ANNO XLVII MATTINO TORINO, *Domenica 15 Giugno 1913* MATTINO NUM. 164

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

[illegible]

L'ultima seduta della Camera nella XXIII legislatura

Approvazione dei crediti per la Libia

Uno sguardo all'opera compiuta — Un augurio per la fortuna d'Italia

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

"Sì che la tema si volge in desio,"

Nuovi problemi

Roma, 14, notte.

In parecchi, anzi nella massima parte dei Parlamenti, lo scioglimento della Camera dei deputati ha luogo a data fissa preventivamente conosciuta in via ufficiale. In Italia invece dalla prima all'attuale, che è la 23.a legislatura, lo scioglimento non è mai stato ufficialmente preannunziato, perchè è costantemente prevalsa la norma che, trattandosi di una altissima prerogativa della Corona, non è lecito ad alcun ministro impegnarla preventivamente. E' stato appunto per rendere omaggio a questa norma costantemente osservata che l'on. Giolitti ha tenacemente resistito a tutte le tentazioni (Dio sa quanto numerose e reiterate!) di preannunziare in un modo qualsiasi la data, anzi l'epoca, della morte della legislatura che era stata del resto mortalmente ferita dalla grande riforma della legge elettorale politica. Nè ufficialmente nei suoi discorsi nelle due Camere legislative nè pubblicamente in altri discorsi e nemmeno per mezzo di interviste e giornalisti l'on. Giolitti non ha mai annunziato o fatto annunziare a suo nome quando avrebbero avuto luogo le elezioni generali. Recentemente, tentato con molto riguardo dall'on. Salandra, si limitò a rispondere sorridendo: « Certamente non più tardi del giugno del 1914 »; perchè nemmeno il Re potrebbe, a termini dello Statuto, ritardarle ulteriormente, ma ciò che non poteva dire non è stato detto.

Poichè l'approvazione della grande riforma elettorale ferì a morte la Camera attuale fin dall'anno scorso, si verificò fatalmente fin d'allora un fenomeno apparentemente stranissimo. Generalmente un uomo colpito da una delle malattie, che non perdonano, fa tutto ciò che gli è possibile per allungare la sua vita sia pure di qualche mese e magari soltanto di qualche settimana. L'uomo è attaccato alla vita in proporzione inversa della sua capacità alla resistenza alla morte. I vecchi ed i malati incurabili sono attaccati alla vita molto più tenacemente dei giovani e dei perfettamente sani. Per le Camere e i singoli deputati è vero l'opposto. La Camera attuale, appena approvata la riforma della legge elettorale politica, che la colpiva mortalmente entrò spontaneamente nel periodo agonico, dichiarandosi, per giunta, morta ad onta delle grandi inalazioni di ossigeno fattele frequentemente dal presidente del Consiglio. I singoli deputati furono subito invasi dalla impazienza di morire. La prospettiva di dover vivere ancora un anno li spaventava, li eccitava, li rendeva addirittura nevrastenici. Da ciò la tenace campagna promossa da tutti i settori della Camera per sciogliere la Camera in primavera.

Soltanto con la fine di maggio è divenuta generale la convinzione fra i deputati che lo scioglimento della Camera non avrebbe potuto aver luogo prima dell'autunno. Ogni deputato è stato un nuovo San Tommaso credendo all'on. Giolitti soltanto quando ha veduto e toccato che non era più materialmente possibile che le elezioni generali avessero luogo in giugno. Eppure degli increduli ce n'erano ancora!

Ebbene, oggi l'on. Giolitti ha creduto opportuno, per vincere tutte le incredulità, di modificare la norma costante alla quale ho fatto cenno al principio dell'articolo annunziando dal banco dei ministri che l'attuale Camera non sarà più convocata. L'onorevole Giolitti, dicendo oggi che per preparare l'ordine del giorno della prossima seduta è bene pensarci prima lungamente, dovendosi preparare un ordine del giorno ben nudrito, dopo aver inteso anche quali siano i desideri del Paese, ha implicitamente fatto ciò che suole farsi in altri Parlamenti, ha preannunziato la data delle elezioni generali: dicendo apertamente che la Camera attuale non sarà più convocata, ha voluto evidentemente dire che le elezioni generali avranno luogo tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, non essendo possibile in Italia ciò che è possibile nei paesi del nord, cioè procedere alle elezioni generali politiche in piena estate e durante la vendemmia e la villeggiatura autunnale.

Con la sua abituale concisione di linguaggio, l'on. Giolitti ha lanciato oggi un grido elettorale di capitale importanza. Infatti egli ha espresso l'augurio che il Paese, quando sia chiamato a manifestare quale via intenda seguire, lo manifesti in modo che sia di sicurezza assoluta. L'Italia inizierà un nuovo periodo di storia gloriosa e utile per tutte le classi sociali. L'onorevole Giolitti, ieri, accettando la sfida del partito repubblicano e del partito socialista, dichiarò che avrebbe sottoposto al giudizio del Paese la impresa di Libia. Oggi ha dichiarato che esporrà al Paese, per la nuova legislatura, un programma che spinga l'Italia a iniziare un nuovo periodo di storia gloriosa che, come quello della impresa di Libia, sia utile a tutte le classi sociali. Ecco i mirabili effetti della impresa di Libia. Ecco gli italiani pronosticati da Massimo d'Azeglio. Oggi il Paese è chiamato a giudicare un programma evidentemente politico, evidentemente nazionale, un programma degno di una Potenza mondiale, perchè soltanto ora l'Italia è veramente assurta all'altezza di grande Potenza.

Oggi la dichiarazione dell'on. Giolitti dà autorità a ciò che io vi dissi iersera, cioè che la impresa di Libia farà sentire i suoi benefici effetti in parecchie legislature. L'impresa di Libia, anzichè segnare le colonne d'Ercole, ha dischiuso all'Italia un nuovo grande orizzonte. La 23' legislatura ha risoluto mirabilmente il problema dell'equilibrio del Mediterraneo occidentale; la 24' sarà probabilmente chiamata a risolvere il problema dell'equilibrio del Mediterraneo orientale. Poichè l'Impero ottomano corre rapidamente verso il suo tramonto, l'Italia deve, sin da ora, prepararsi a concorrere alla soluzione definitiva del problema orientale. E' appunto in vista di questa eventualità che l'Italia non dovrebbe minimamente cedere alle lusinghe delle Potenze occidentali nella questione delle isole.

G.

La seduta

Roma, 14, sera.

La seduta antimeridiana comincia alle 10 e si inizia la discussione sui

Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante

Su questo progetto prendono la parola gli onorevoli SAMOGGIA, DE NAVA, REBAUDENGO, CAVAGNARI, CORIS e CANEPA approvandolo in massima e suggerendo alcune modificazioni.

AGNESI si compiace anche egli della presentazione di questo disegno di legge. Dà ragione del seguente ordine del giorno, che ha presentato insieme con molti altri colleghi: « La Camera invita il ministro di agricoltura a far compiere sollecitamente su larga scala e in modo sistematico gli esperimenti dei mezzi indicati come atti a combattere la mosca olearia, per fornire agli olivicultori un indirizzo pratico nella difesa contro il rovinoso insetto ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, constata il consenso generale raccolto da questo disegno di legge, destinato tanto a difendere le piante contro le insidie dei parassiti, come a proteggere la nostra esportazione agraria dalle insidie internazionali.

MONTEMARTINI, relatore, dimostra infondate le critiche dell'on. Cavagnari, osservandogli che la presente legge è stata vivamente reclamata dal congresso degli agricoltori.

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Agnesi ed altri, accettato dal Governo e dalla Commissione. E' approvato.

Dopo altre osservazioni e proposte, il disegno di legge è approvato. E restano dopo approvati anche quelli sul « riscatti dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana e Aulla », e sulla « tutela giuridica degli emigranti », modificato dal Senato.

La seduta è tolta alle ore 12.45.

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.

I crediti per la Libia

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese per la Libia.*

TURATI, proponendosi di sostenere la necessità di respingere questo disegno di legge, si augura che le ragioni e le argomentazioni che saranno da lui esposte non siano in alcun modo travisate, come invece, nel calore della discussione, si fece ieri, interpretando in modo non esatto il pensiero dei sostenitori della sospensiva. Nega che senza artificio si potesse ottenere una votazione, nella quale l'eccesso stesso numerico della maggioranza tolse valore al suo significato politico. L'onorevole ministro delle Colonie ha esposto un vasto e complesso programma, che, se si potesse discutere, non potrebbe non suscitare dubbi, divergenze, dissensi in assai maggior misura. Ma tale programma è stato esposto quando lo stadio, al quale sono giunti i lavori parlamentari, non consente, in pratica, che sia discusso. Cosicchè si chiede in sostanza alla Camera un atto di cieca fiducia. Eppure, dopo due anni dall'inizio dell'impresa libica, una larga discussione programmatica si sarebbe potuta fare, dando modo alle varie correnti dell'opinione di manifestarsi. Si sarebbe veduto allora che non vi sono in questa Camera soltanto quelli che vogliono che si resti in Libia e quelli che desiderano che si venga via, ma molte correnti intermedie, secondo i vari modi con i quali si crederebbe più conveniente rimanerci. (*Interruzioni; commenti*).

Basti considerare l'opinione espressa dall'on. Bissolati, che pure ebbe dall'on. Giolitti l'offerta di un portafoglio e che vorrebbe l'occupazione soltanto della costa (*commenti e rumori*). Nota che l'onorevole ministro delle Colonie, così minuto in certe parti del suo discorso, ha poi lasciato nell'ombra argomenti importantissimi. Così sarebbe serio importante conoscere se vi sia almeno un principio di interessamento del capitale italiano o straniero alle nuove terre conquistate. Invece dal discorso dell'on. Bertolini si deduce piuttosto che avevano ragione quelli che, anche se non appartenenti alla parte politica dell'oratore, come l'on. Castoni e l'on. Gaetano Mosca, negavano o ponevano in dubbio il valore economico della Libia. (*Interruzioni; commenti*). Ciò non significa che oggi, dopo i fatti compiuti, l'oratore e i suoi amici possano sostenere la convenienza di venir via dalla Libia (*commenti*): nè in ciò vi è contraddizione con l'essersi prima opposti al compimento dell'impresa.

Politica di raccoglimento

Ma vi è modo di restarci. Si può fare una politica coloniale di raccoglimento, come ci si è persuasi a fare in Eritrea, dopo le prime infatuazioni (*interruzioni*), e si può abbandonare l'idea della immediata penetrazione nell'hinterland libico, come si è abbandonata l'idea della conquista, una volta vagheggiata, dell'Abissinia. Tale raccoglimento renderebbe possibile l'attuazione di quel programma civile e sociale di lavori pubblici, di istruzione, di riforma tributaria, di legislazione sociale, che l'oratore ed i suoi amici sosterranno dinanzi al Corpo elettorale nei prossimi Comizi. Invece, se non si farà un programma preciso delle nostre azioni in Libia, se si renderà la conquista sempre più dispendiosa, il Paese sarà esposto a tutte le gravi ripercussioni finanziarie e alle perturbazioni economiche, delle quali già non mancano i primi e significativi sintomi premonitori (*commenti*), che potranno nell'avvenire acquistare anche maggiore gravità.

Non è bene che Camera e Paese non sappiano la verità su quello che l'impresa libica costa e su quello che sarà per costare. Ora il disegno di legge, che oggi sarà votato, non dice quali sacrifici nuovi si richiedono al Paese, al quale si impedisce di avere una chiara nozione delle condizioni del proprio bilancio.

L'oscura politica finanziaria

Si continua nel sistema di emissioni di buoni del Tesoro, con una indeterminatezza che l'oratore non può non disapprovare. (*Interruzioni dell'on. ministro del Tesoro e del deputato Rubini*). Certo che appena pochi mesi or sono pareva che si fosse già chiesto e concesso quanto doveva bastare alle esigenze della nuova colonia; mentre ora si ricorre a nuovi espedienti finanziari di quel debito fluttuante, che è la forma più incresciosa e più dannosa di debito. (*Interruzioni*).

Vorrebbe l'oratore che veramente una tale mistificazione di cose cessasse. Perchè è inutile ormai dissimulare che in molti si è fatta strada una viva preoccupazione finanziaria, che si crede dover dissimulare in pubblico soltanto per uno scrupolo di patriottismo; patriottismo che l'oratore giudica male inteso.

Conclude affermando che se il Governo esita la necessità delle nuove spese, deve assumerne innanzi al Paese tutta la responsabilità. Questo disegno di legge invece, col quale esso si fa dare carta bianca dal Parlamento, significa voler usare l'arbitrio senza il coraggio di affrontare dinanzi al Paese la responsabilità dell'arbitrio. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori, commenti*).

Il ministro del Tesoro difende il bilancio

TEDESCO, ministro del tesoro, rileva che l'on. Turati ha dimenticato le cifre del nostro bilancio, reiteratamente esposte dall'oratore. Ha dimenticato che, dei settecento milioni di buoni quinquennali, quarantacinque sono dedicati alle ferrovie e contribuiscono a quella politica di lavoro che è reclamata dal paese.

Dichiara che le spese fatte sugli avanzi sono state registrate in bilancio per 157 milioni e lo saranno ora per altri 42 milioni e in seguito per ulteriori cifre. Ripete che il bilancio in corso darà un avanzo dai 75 agli 80 milioni. Questo avanzo, e quello dei futuri esercizi, estingueranno gradatamente il debito fluttuante di 375 milioni.

Che la guerra non abbia sospeso nè rallentato le spese civili all'interno, lo dimostra il fatto che, dopo la guerra, le spese stesse ammontano ad oltre 700 milioni, di cui i soli servizi dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e delle poste portano un aumento di 97 milioni (*approvazioni*). Ciò dimostra che il proposito, meditatamente enunciato dal Governo, che cioè l'impresa libica non dovesse significare menomamente arresto delle riforme sociali, è stato pienamente attuato (*approvazioni*).

Non è neppur vero che la Cassa depositi e prestiti, secondo da taluni si è affermato, abbia dovuto restringere la concessione di mutui; chè anzi questi sono in notevole aumento.

Osserva poi all'on. Turati che non è umanamente possibile determinare l'ammontare delle spese occorrenti in Libia, fino a che esse dipendano da molteplici circostanze straordinarie e da condizioni eccezionali, che il Governo non può tutte prevedere (*interruzioni del deputato Turati*).

Dopo ciò non crede di dover aggiungere altro. Basterà ricordare che mai, come nel caso presente, è vero che chi vuole il fine deve voler anche i mezzi.

Ora la conquista della Libia fu ed è concordemente voluta dal popolo italiano (*approvazioni*) ed il Governo non dubita che il Parlamento gli concederà tutti i mezzi necessari a vederla compiuta. (*Vivissime approvazioni*).

Parla il relatore

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, dichiara che la Giunta ha accolto la proposta governativa, perchè profondamente compresa delle ragioni di necessità a cui era inspirata. Dimostra come nel disegno di legge sia scrupolosamente tutelato il diritto di controllo finanziario spettante al Parlamento. Esorta la Camera a dare voto favorevole alla legge.

Voci: — Ai voti! ai voti!

L'ordine del giorno Turati respinto

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Turati ha proposto che non si passi alla discussione degli articoli e che su tale proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Turati, Treves, Pescetti, Samoggia, Marangoni, Montemartini, Beltrami, Rondani, Bocconi, Giulietti, Trapanese, Ettore Mancini, Merlani, Sciorati e Campanozzi. Chiede all'on. Turati se insiste in tale domanda.

TURATI insiste.

Il PRESIDENTE sorteggia il nome dal quale deve cominciare la chiama. E' sorteggiato il nome dell'on. Di Fresco.

RIENZI, segretario, fa la chiama.

L'appello nominale si svolge senza interesse. Alla fine il PRESIDENTE comunica il risultato, che è il seguente: Votanti 294; maggioranza 148. Risposero sì 21; risposero no 273.

I deputati che hanno risposto sì sono: Giulietti, Mancini Ettore, Marangoni, Merlani, Mirabelli Roberto, Montemartini, Pansini, Pescetti, Rondani, Samoggia, Sciorati, Trapanese, Treves, Turati, Badaloni, Baldi, Beltrami, Bocconi, Cabrini, Bissolati e Campanozzi.

I repubblicani nella votazione si sono divisi; infatti i repubblicani Pacetti, Sighieri e Valeri hanno votato no.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

I discorsi augurali di Giolitti e Marcora

Il PRESIDENTE invita la Camera a determinare l'ordine del giorno per lunedì. (*Si ride*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio: — L'onorevole presidente della Camera ha invitato l'Assemblea a deliberare relativamente al proprio ordine del giorno. Alla risposta dell'Assemblea mi pare sia bene pensarci un po' lungamente (*si ride*), per preparare un ordine del giorno ben nutrito, dopo aver inteso anche quali siano i desideri del Paese. (*Approvazioni*). Credo quindi di rendermi interprete di tutti i miei onorevoli colleghi proponendo un vivissimo ringraziamento al nostro amato presidente (*vivissimi e prolungati applausi: tutti i deputati sorgono in piedi*), insieme coll'augurio che il Paese, quando sia chiamato a manifestare quale via intenda seguire, lo manifesti in modo che siavi la sicurezza assoluta che l'Italia inizierà un nuovo periodo di storia gloriosa ed utile a tutte le classi sociali. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il PRESIDENTE sorge in piedi: i ministri e tutti i deputati si alzano in piedi: — Onorevoli colleghi, — egli dice, — all'attestazione che un'altra volta mi prova il vostro grande affetto e che, come sempre, ritengo estesa agli amatissimi miei colleghi della Presidenza ed ai funzionari tutti dell'ufficio, rispondo ringraziando voi tutti con pari intenso affetto (*Benissimo!*). Ma in questo momento, nel quale la più profonda commozione invade, è tutta un'onda di sentimenti che dal cuore prorompe e sale al mio labbro e sono quelli della gratitudine incancellabile che debbo egualmente all'amico mio il presidente del Consiglio, che primo mi designò a questo seggio, agli altri eminenti uomini che via via furono a capo del Governo e mi onorarono della loro fiducia, a voi tutti, onorevoli colleghi, che mi avete costantemente sorretto colla vostra benevolenza nell'esercizio, non sempre facile, del delicato mandato da voi affidatomi durante tutta questa legislatura, che, ardita e liberale quant'altra mai, rimarrà tra le più memorabili nella nostra storia parlamentare. (*Vive approvazioni*).

« Tutti noi, senza distinzione di parte, possiamo sentirci orgogliosi di avervi appartenuto: essa è stata insieme l'epilogo e l'inizio di due distinti periodi della vita nazionale (*benissimo!*): colla celebrazione del 50.o anniversario della proclamazione di Roma capitale fu l'epilogo delle lotte che, attraverso martirii, apostolati, sacrifizi di ogni sorta, insurrezioni, eroismi popolari, battaglie, virtù di condottieri, di eserciti, di popolo, prudenza e accorgimento di reggitori, sapienza e lealtà di Principi, fecero di un'Italia divisa e serva, priva di strade, di scuole, di ogni elemento di vita civile, in meno di mezzo secolo, uno Stato organico e aperto ad ogni moderna espressione dell'umano progresso (*vivi applausi*) e fu l'inizio di nuova èra coll'accettazione al primo suo raccogliersi in quest'aula del legato d'onore della Camera precedente, frutto del plebiscito nazionale e mondiale di pietà verso le patriottiche città e regioni del Mezzogiorno colpite dall'immane disastro del 28 dicembre 1908 (*approvazioni*); coll'impresa libica, che diede a noi ed al mondo, mercè l'eroismo del nostro Esercito e della nostra Armata (*vivissimi e prolungati applausi*), l'inestimabile beneficio dell'unità morale del popolo nostro e tolse di dosso all'Italia la cappa di piombo di immeritati rovesci; coll'avere provveduto ai necessari presidii della nostra sicurezza e della nostra dignità al disopra ed all'infuori di ogni estraneo ausilio (*benissimo, bravo*) tenuto alto il prestigio del nostro credito, dati più larghi mezzi consentiti dalle condizioni economiche e finanziarie del Paese allo sviluppo della scuola, della sanità, dei lavori pubblici e di ogni altro pubblico servizio; riconosciuto colla nuova legge elettorale il diritto al maggior numero di cittadini all'esercizio della sovranità elettorale, e per tal modo preparato alla nuova legislatura (come bene ha detto testè l'on. presidente del Consiglio) il campo e il terreno a più estese ed utili riforme. (*Benissimo!*).

« Il popolo italiano, prudente ed assennato nella sua grande maggioranza, ribelle tanto alle concezioni sempliciste, colle quali si vorrebbe da alcuni convertire un grande fatto morale nel tentativo di un militarismo fortunatamente ignoto fra noi (*applausi*), e che fra noi mai avrebbe fortuna, quanto alla forse soverchia cura che, nelle classi dicentisi più evolute si manifesta per la soddisfazione di interessi materiali, ci renderà (ne sono sicuro) giustizia, e in tale sicurezza m'auguro di qui rivedervi tutti e pronti a nuove prove (*Benissimo!*). Però, quale che sia la sorte serbata a ciascuno di noi, non diciamo *cursum consummavimus*, bensì che, finchè alito di vita ci rimanga, terremo la più fervida fede nell'avvenire della Patria e nel trionfo della civiltà, della giustizia, dell'umanità (*Vivissime approvazioni*). E' la fede della quale ci dà esempio quotidiano e mirabile con virtù operosa il nostro Re amatissimo (*vivissimi, prolungati applausi, grida di: Viva il Re*), al quale, come alla impareggiabile sua augusta Consorte, alla veneranda di lui Madre ed a tutta la Famiglia sua, mando, in nome vostro e mio, il più reverente saluto (*Vivissimi, prolungati, reiterati applausi*).

« Non ho dimenticato la tribuna della stampa, perchè volevo riservare ad essa il mio ultimo saluto durante questa legislatura, insieme con una stretta di mano cordiale, ed un sincero ringraziamento per avermi reso meno arduo l'ufficio. La ringrazio anche per la cortesia usatami giorni sono, offrendomi l'uso di un'automobile di un mio caro collega, senza nemmeno chiedergliene il permesso » (*Viva ilarità: applausi dalla tribuna della stampa*).

L'on. Marcora allude con queste parole al ventaglio donatogli giorni sono dai giornalisti, nel quale egli viene raffigurato sulla automobile di proprietà dell'on. Mezzanotte, inseguito dai più noti deputati.

GIOLITTI, presidente del Consiglio: « Debbo anche un sincero ringraziamento alla Opposizione di tutte indistintamente le parti, perchè essa ha dimostrato che nel Parlamento italiano, anche nei più vivaci contrasti, si sa serbare il rispetto reciproco e far prevalere, al disopra di tutto, l'interesse del Paese » (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE. — Rinnovo i miei più cordiali saluti all'onorevole presidente del Consiglio ed a tutti i carissimi colleghi. La Camera proroga i suoi lavori a tempo indeterminato ».

Nell'atto in cui lascia il suo seggio, il presidente è salutato da unanimi e prolungati applausi della Camera e della tribuna della stampa.

La seduta termina alle 17.40.

Una raccolta di giudizi sulla Legislatura che finisce

Sobrero ci telefona da Roma, 14, sera.

Come finisce la XXIII legislatura?

Questa è la domanda che ho rivolto alle maggiori personalità della Camera che mi fu possibile interrogare a seduta finita, mentre le pareti dell'aula di Montecitorio vibravano ancora degli applausi che accompagnarono i discorsi dell'on. Giolitti e dell'on. Marcora. Negli ambulatori della Camera rigurgitanti di deputati che si abbracciavano e si congedavano ho cominciato la mia piccola inchiesta intesa a delineare il momento politico attuale. Eccovi in riassunto il rapido *referendum* parlamentare compiuto.

Fra ex ministri

L'on. Bettolo mi ha risposto laconicamente: — Mai organismo ha cessato di funzionare in condizioni di maggiore vitalità.

L'on. Schanzer, che si trovava accanto all'ammiraglio Bettolo nella sua risposta è stato ancora più laconico: « La 23.a legislatura muore in pieno accordo con il Paese ».

Il vice-presidente della Camera, on. Grippo, ha detto: « La sintesi della legislazione che finisce deve essere indicata dal voto di ieri con il quale la Camera ha respinto la proposta sospensiva dei socialisti per maggiori spese per la Libia: quel voto ha dato la vera piattaforma elettorale di domani sulla quale si affermeranno le nuove masse chiamate alle urne ».

Un altro vice-presidente della Camera, l'on. Cappelli, ha riassunto il suo pensiero in queste parole: « La legislatura, che oggi si chiude, rimarrà la più memorabile nella nostra storia parlamentare. Essa sarà caratterizzata dall'entusiastico consenso del Paese all'impresa di Libia e dalla magnifica celebrazione del cinquantenario dell'unità italiana. Ma non meno memorabile rimarrà sempre la legislatura per l'approvazione data a tante provvide leggi che hanno cementato la unione delle regioni italiane, che hanno segnato l'incremento dell'istruzione e la instaurazione definitiva di una sana politica di libertà. Orgogliosi devono essere coloro i quali hanno dato l'opera loro alla legislatura memorabile ».

Edoardo Pantano, ex-ministro radicale all'agricoltura, ha sintetizzato in queste parole elevate il proprio pensiero: « Lo stato d'animo con cui la deputazione italiana chiude la presente legislatura avviandosi con animo relativamente sereno verso l'ignoto del suffragio universale rispecchia l'ora che traversa il Paese fidente nelle proprie fortune, malgrado i formidabili punti interrogativi che, dopo la impresa di Libia, si delineano sull'orizzonte della vita politica ed economica. *Fata trahunt!* ».

A un altro ex-ministro, l'on. Ariotta, la fine della legislatura ha suggerito un paragone originale. « La fantasia degli antichi — mi ha detto il deputato di Napoli — si compiaceva di immaginare dei parti mostruosi e di descrivere il terrore delle povere madri nel contemplare la cosa spaventosa che avevano messo al mondo. Non meno atterrita mi sembra la Camera che muore nel volgersi a rimirare la propria e quasi la involontaria figliuola: la riforma elettorale ».

Leonardo Bianchi, l'illustre rettore della Università di Napoli, che fu ministro della pubblica istruzione, dice: « L'opera della legislatura che ha dato oggi termine ai suoi lavori è stata riassunta in un ultimo discorso del presidente del Consiglio e nel discorso di chiusura pronunziato oggi dal presidente della Camera. E' impossibile riassumerne e vagliarne la efficacia. E' opera essenzialmente sociale e patriottica. La Camera, che si può ritenere virtualmente sciolta oggi stesso, ha dato prove di forte senso politico e nazionalistico, il quale ha annodato tutti gli interessi dei partiti avviandoli e orientandoli a un comune altissimo interesse, quello della patria, della giovane nazione che dalla dura prova è uscita rifatta nella propria coscienza e nella opinione del mondo. Altri pensi che i partiti e gli uomini singoli seguissero il Governo per fiacchezza o per dedizione. Io penso invece che fu coscienza di dovere politico in un periodo della vita della Terza Italia, di cui la storia ricorderà le alte virtù politiche della Camera e del Paese e la sicura fede in un Governo che seppe a tempo interpretarne l'intimo senso delle aspirazioni e la vigoria morale ed economica ».

Deputati dell'Estrema

Ecco ora, dopo le Eccellenze o ex-Eccellenze della Camera, una serie di pareri di uomini della Estrema Sinistra.

Filippo Turati ha dato una risposta telegrafica quasi in quindici parole: « La Camera — gli ho chiesto — come finisce la legislatura? ».

Il *leader* dell'opposizione alle spese militari mi ha risposto: « Esattamente (il che è prova di carattere) come è vissuta, abdicando in mano al Governo ».

Angelo Cabrini mi ha dichiarato: « Ha detto magnificamente l'on. Marcora poc'anzi. C'è da andare orgogliosi di aver appartenuto a questa legislatura. Gli uomini della democrazia specialmente sentono tutto il valore delle quattro note salienti dell'opera della legislatura ora finita col suffragio universale, con l'avviamento alla scuola popolare, con la statizzazione di una delle più importanti forme di previdenza e con l'impulso a una vasta politica di lavori pubblici. Le nuove formazioni politico-sociali, che le decisioni della 23.a legislatura hanno determinato e determineranno ancora più nel prossimo domani, imprimeranno nuovo sviluppo al lavoro iniziato ».

L'on. Claudio Treves si è manifestato invece pessimista. Egli ha detto: « La legislatura finisce come certi chiassosi carnevali che portano già l'amaro presentimento della quaresima. Ognuno che si affacci alla finestra e guardi in giù alla gente che passa e ascolti i discorsi intimi si accorge che nel Paese la concordia dei sentimenti non ha affatto le proporzioni mastodontiche di quelle parlamentari. Il dissidio fra la Camera e il Paese mi pare manifesto. Per fortuna — ha concluso l'on. Treves — che la scadenza del suffragio universale non è lontana! ».

Negli altri settori

Dopo questa incursione nei campi dell'Estrema, ritorniamo agli altri settori della Camera. L'on. Eugenio Valle ha risposto: « Io penso che l'attuale legislatura è finita ieri col voto sulla Libia in modo indimenticabile, perchè il sentimento della Camera ha vibrato con l'anima stessa della patria ».

L'on. Vincenzo Riccio, che fu sottosegretario di stato agli interni nel Gabinetto Sonnino, ha illustrato nei termini seguenti le benemerenze della morente legislatura: « La 23.a legislatura — egli ha detto — finisce benissimo con la unione di tutti i partiti liberali su una delle più importanti questioni che interessano l'avvenire dell'Italia: l'occupazione della Libia. La Camera ne ha approvato le spese con un voto unanime contro solo 20 socialisti. La nota saliente della legislatura è data dalla conquista della Libia, la quale ha avuto per risultato di smussare gli angoli, togliere o almeno sminuire i dissensi personali, mostrare ai partiti liberali la necessità di una politica ispirata ad alte idealità. La legislatura è stata oltremodo laboriosa. In principio, nessuno avrebbe preveduto che sarebbe terminata con la unione di tutte le forze liberali. Alcune riforme nei primi giorni annunziate sono rinviate alla legislatura futura. Occorsero più urgenti necessità. Una favorevole occasione, di cui opportunamente sapemmo profittare, ci portò sulle coste dell'Africa settentrionale secondo il desiderio e il bisogno della vita nazionale. Fra le numerose leggi, non tutte forse necessarie, qualcuna non opportuna, restano come titolo di lode della legislatura le coraggiose provvidenze per la scuola che renderanno più facili e arditi i passi compiuti con l'allargamento del suffragio. Tutto sommato, — ha terminato l'on. Riccio, — la legislatura oggi terminata ha compiuta un'opera mirabile che resterà nella storia italiana. Noi abbiamo coscienza di aver fatto il nostro dovere ».

Ugualmente ammirato dell'opera legislativa testè chiusa si dimostrò l'on. Ludovico Fulci, il relatore della minoranza sul caso Nasi, il quale ha dichiarato: « Questa legislatura è stata di una operosità feconda. Basta rilevare che la Camera ha dato la riforma elettorale e la nuova procedura penale. La prima, importante ai fini della libertà politica, la seconda notevole per le libertà civili e la egemonia dell'Italia nello studio del diritto penale. Pareva dovesse morir male fra gli uggiosi dibattiti del palazzo di giustizia, ma in questi ultimi giorni, in occasione dei fondi per la Libia, vibrò di patriottismo e morì salutando la patria unita e forte ».

Un elogio del Parlamento italiano

L'on. Aguglia, preconizzato presidente della Giunta generale del bilancio, ha tracciato anch'egli, ma da un punto di vista diverso, l'elogio della legislatura moribonda. « Questa legislatura — egli mi ha dichiarato — è stata molto operosa. Fra i principali suoi meriti vi è quello di avere intuito e voluto tutto un sistema elettorale sulla piattaforma di un largo suffragio. Per esso uscirà ringagliardita dal voto del paese. Vi saranno degli inconvenienti, ma i benefici saranno tangibili e di gran lunga superiori. Molte leggi saggie e benefiche sono il frutto di questi ultimi lavori legislativi. Salvo certi vivaci scatti, conseguenza inevitabile di discussioni appassionate, il Parlamento italiano ha continuato a dare un magnifico esempio di cameratismo simpatico fra i membri dei vari partiti. Per fortuna d'Italia, come diverso il nostro Parlamento da altri! Ed è questo spettacolo di vera civiltà che ha spinto l'on. Giolitti, in fine di seduta, a inviare un ringraziamento a tutte le opposizioni per il loro contegno corretto ed encomiabile. Auguriamoci che la nuova Camera sappia continuare un'opera di incessante progresso ».

L'on. De Nava, sottosegretario di Stato nel ministero Sonnino ha adombrato anche il compito della nuova legislatura, dicendomi: « L'ultima manifestazione della legislatura è stata la consacrazione dell'impresa mediterranea e sotto questo aspetto è stata manifestazione altamente politica e patriottica. Non bisogna però dimenticare che fu lasciato alla futura legislatura il retaggio di provvedere alla nuova situazione finanziaria creata dall'impresa e dai crescenti bisogni del bilancio, e sarà questo il primo e più aspro compito della nuova Camera. La legislatura, che si chiude oggi, ha al suo attivo — non bisogna dimenticarlo — un complesso di leggi assai importanti. Le ultime manifestazioni della Camera in parecchie discussioni rivelarono chiaramente come il suffragio universale imporrà un novello indirizzo alla legislazione sociale a favore dell'agricoltura nazionale e delle classi rurali ».

L'on. Ferrero di Cambiano ha così espresso il suo pensiero intorno alla legislatura che si chiude: «Ella mi chiede una cosa assai difficile, perchè ogni sintesi è pericolosa e rischia di essere unilaterale. Penso ad ogni modo che questa legislatura lega alla ventura la risoluzione desiderata, ma non ancora tentata, delle più gravi questioni che affannano la vita del nostro paese. Essa non ha infatti provveduto nè a riforme amministrative, che avrebbero la loro base sul decentramento, nè alla riforma tributaria che deve provvedere ai comuni e alle provincie, nè alla riforma sociale che deve essere la applicazione maggiore nella assicurazione degli operai. La ventitreesima legislatura ha però un merito che le rimarrà a titolo d'onore: quello di avere affermato l'espansione dell'Italia nella sua nuova colonia e di avere chiuso i suoi lavori con un voto quasi concorde che ha consacrato l'espansione dell'Italia».

L'on. Gaetano Mosca, dell'Università di Torino, così giudica la legislatura che finisce: «Durante la legislatura, che ora finisce, si è intrapresa la spedizione della Libia e si è accettato il suffragio universale: la prima fu voluta dal paese, adottata prima dal Governo e poi dalla Camera; la seconda fu voluta dal Governo, accolta con indifferenza dal paese e senza soverchia ripugnanza dal Parlamento. In fondo per ciò fu scarsa la collaborazione della Camera elettiva e tuttavia è l'avvenimento più importante dell'ultimo quadriennio ed in date circostanze ciò fu forse sapienza politica, ma, dice l'Ecclesiaste, vi è tempo di ridere e tempo di piangere, tempo di parlare e tempo di tacere. La Camera nuova dovrebbe ricordarsi questa massima e tenere presente che vi sono dei momenti in cui il corpo che rappresenta ufficialmente il paese deve anche assumere la responsabilità di guidarlo».

L'on. Pais, relatore del bilancio della guerra, ha soggiunto in risposta a quanto gli chiedevo: «Può dirsi di questa Camera ciò che si disse di Maria Stuarda, cioè che fu migliore della sua fama. L'esistenza della Camera attuale, sorretta dalla forza vigorosa dell'on. Giolitti, ha potuto fruttare al Paese ottime leggi; quindi, nonostante certi tentennamenti, certe velleità di emancipazione dalla mano che la guidava, si è rassegnata a seguire chi l'ha condotta a dare con le sue deliberazioni maggior prestigio all'esercito, nonchè notevole accrescimento al suo territorio e un più alto posto nel consesso mondiale».

L'appello nominale sulla proposta Turati

Ecco l'appello nominale:

Risposero SI' gli onorevoli: Badaloni, Baldi, Beltrami, Bissolati, Bocconi, Cabrini, Campanozzi, Graziadei, Nofri, Marangoni, Merlani, Mirabelli Roberto, Montemartini, Podrecca, Samoggia, Sciorati, Trapanesi, Treves, Turati.

Risposero NO, gli onorevoli: Abbiate, Abruzzese, Aguglia, Albanese, Amato Stanislao, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Anguilli, Aprile, Arlotta, Arrivabene, Astengo, Bacchelli, Barzilai, Battaglieri, Berenga, Bergamasco, Berlinguer, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bizzozero, Bonicelli, Boselli, Brizzolesi, Buccelli, Cacciallanza, Cambiasi, Calissano, Calleri, Camera, Campi, Carcano, Cardani, Carugati, Cavagnari, Cavina, Chiaraviglio, Chimienti, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colonna Di Cesarò, Comandini, Cottafavi, Credaro, Da Como, Danieli, Dari, De Amicis, Degli Occhi, De Nava Giuseppe, De Nicola, Di Bagno, Di Marzo, Di Palma, Di Stefano, Falletti, Fera, Ferraris Carlo, Fortunati, Fusco, Galli, Giacobone, Gallini, Giolitti, Giovanelli Alberto, Grosso-Campana, Guglielmi, Indri, Joele, La Via, Lembo, Leonardi, Libertini Pasquale, Longinotti, Lucchini, Luzzatti Arturo, Magliano, Manfredi, Mango, Marzotto, Masciantonio, Meda, Mendaia, Messedaglia, Mezzanotte, Mirabelli Ernesto, Modica, Molina, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negri De Salvi, Niccolini Pietro, Odorico, Orlando Salvatore, Orsi, Pais-Serra, Pala, Pantano, Papadopoli, Pastore, Patrizi, Pavia, Pellegrino, Pietravalle, Podestà, Pozzo Marco, Quistelli, Rattone, Rava, Rienzi, Romanin-Jacur, Romeo, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubini, Salandra, Salvia, Sanjust, Santamaria, Santoliquido, Scalini, Schanzer, Sonnino, Soulier, Spetrino, Spirito, Squitti, Stoppato, Sugani, Tassara, Taverna, Teodori, Testasecca, Torre, Toscanelli, Turco, Vaccaro, Valenzani, Valeri, Valle Gregorio, Valle Ruggero, Valvassori-Peroni, Venzi, Veroni, Vicini, Visocchi.

Il ricorso di Pecori Giraldi alla 4 Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 14, notte.

Ieri la IV Sezione del Consiglio di Stato ha discusso il ricorso del tenente-generale Pecori Giraldi, con il quale «si chiede sia annullato il decreto 26 marzo 1912, in base al quale viene stabilito il collocamento a riposo e la esclusione dai quadri del servizio».

Come è noto, le responsabilità attribuite al generale Pecori Giraldi sono quelle delle giornate del 19 e 20 dicembre 1911, a Bir Tobras: responsabilità che hanno determinato il di lui richiamo dal teatro della guerra. In seguito avveniva il successivo collocamento a riposo, previe parecchie inchieste fatte dalla Commissione centrale di avanzamento. Dice la Difesa del ricorrente: «Il responso di quell'Alto Consesso non poteva essere, come fu, se non personale, dati i termini nei quali fu impostata l'inchiesta, perchè alla Commissione suddetta si sarebbe formulato il quesito: «Se il generale conservasse ancora per quel grado tutte le qualità necessarie dopo il di lui avvenuto richiamo dalla guerra», per modo che solo una risposta negativa si rendeva possibile, se non si voleva sconfessare un provvedimento preso dal ministro. La Commissione dunque non giudicò sulla idoneità, o meno, dell'ufficiale alle funzioni del proprio grado, che solo avrebbe potuto fare, secondo esige un provvedimento speciale stabilito dal decreto 16 novembre del 1910. Ciò è tanto vero, che essa rispose negativamente, non parlando affatto della inidoneità perduta o diminuita, e accennando invece solo alle conseguenze del grave provvedimento preso dal ministro».

La Difesa del ricorrente terraina infine notando la incompetenza della Commissione centrale di avanzamento a giudicare un ufficiale generale in tempo di guerra o di pace, e ciò secondo il paragrafo 24 del regolamento sull'avanzamento.

L'Avvocatura erariale oppone: «Il presupposto del ricorrente di essere stato sottoposto a provvedimento speciale con il decreto del 16 novembre 1910, è presupposto erroneo. I pareri emessi dalla Commissione centrale non erano prescritti da alcuna disposizione positiva. Fu una misura di abbondanza nella ricerca di ogni elemento di giudizio, che circondò gli interessi dell'ufficiale di maggiori garanzie. In materia di collocamento a riposo deve giudicare il ministro, il quale insindacabilmente determina l'applicazione dell'art. 13, testo unico della legge sulle pensioni. Il decreto che colloca a riposo per anzianità di servizio il ricorrente, essendo dunque stato emesso in base al detto articolo 13, è legittimo».

Relatore della causa: consigliere Di Fratta; Riccio, difensore; il ministro della guerra era rappresentato dal vice-avvocato generale erariale dott. Ameglio.

La sentenza si avrà fra qualche giorno.

La condanna d'uno spione tedesco

Berlino, 14, mattino.

La Corte di Lipsia ha condannato a venti anni di lavori forzati l'ex soldato Wacrzik per tentativo di alto tradimento a vantaggio di una Potenza estera.

Il ritorno del gen. Ameglio in Italia

Un'imponente dimostrazione a Brindisi

Brindisi, 14, notte.

Stamane, con il piroscafo *Derna*, della Società nazionale dei servizi marittimi, è giunto il generale Ameglio, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza. Ad attenderlo non si trovavano al porto che il sotto-prefetto, il comandante del porto ed il capitano dei carabinieri. Il generale Ameglio viaggia in incognito. Si trovavano però ad attenderlo alla stazione marittima anche tre suoi amici intimi, il prof. Panaini, dell'Università di Napoli; l'ispettore delle Privative, comm. Corner ed il cav. Troja, giunti a Brindisi appositamente per ricevere il generale. Appena il *Derna* si è ancorato, il generale Ameglio è sceso. Egli vestiva in borghese. Subito fu abbracciato e baciato con effusione dai suoi amici. Si trovava a riceverlo anche l'on. Agnetti. Fra i vari militari giunti da Rodi vi era pure un bersagliere, che si fermò sull'attenti a salutare il generale. Questi, sorridendo, gli diede un buffetto su una guancia, fra la viva commozione dei presenti.

Interrogato, appena sbarcato, il generale Ameglio ha detto:

— Mi reco a Napoli per fare dei bagni, dei quali ho bisogno; quindi andrò a Roma per godere della piccola licenza concessami dal Ministero; dopo tornerò a Rodi.

Alle ore 10 i suoi amici gli hanno offerto una colazione. Frattanto nella città si spargeva la notizia del suo arrivo, sollevando il massimo entusiasmo. In pochi istanti tutta la città fu imbandierata ed una folla imponente di cittadini accorse alla stazione ad improvvisare al generale una dimostrazione entusiastica, delirante, indimenticabile. Il generale Ameglio, per quanto cercasse di mantenersi calmo, non poteva a meno di tradire la sua commozione. Egli si è rivolto alla folla ed a voce alta ha detto: — La dimostrazione che voi fate a me è tributata al soldato italiano.

Alle 12,5 il generale Ameglio è partito, salutato dalla folla con le grida di «Viva l'Italia! viva Rodi italiana! viva l'Esercito! viva Ameglio!» Il generale Ameglio sarà a Roma questa sera alle 22,30.

Commenti romani

Roma, 14, notte.

Sulla natura del ritorno del generale Ameglio in Italia circolano le voci più disparate e strane. Vi è persino chi dice che il generale Ameglio torni sotto forma di licenza, poichè fra breve le dodici isole dell'Egeo dovranno essere evacuate dagli italiani. Tale voce va la riferisco naturalmente a puro titolo di cronaca. Vi sono altri che ritengono che il generale Ameglio vada in Cirenaica a sostituire il generale Briccola, che dovrà rientrare per godere un po' di riposo. Effettivamente il generale Ameglio, appena conclusa la pace italo-turca, chiese un congedo normale, ma, date le condizioni eccezionali del momento internazionale, il Governo non ritenne opportuno concedere la licenza richiesta. Oggi, però, dopo venti mesi di campagna, il generale Ameglio ha potuto ottenere un breve e meritato riposo. Non è tuttavia da escludere che l'importanza politica dell'ora attuale abbia potuto influire sul ritorno del generale Ameglio, per dare al Governo gli schiarimenti e le delucidazioni opportune.

La punizione e il disarmo di due tribù della Cirenaica

Bengasi, 13.

In seguito a frequenti dolose interruzioni della linea telegrafica di Tocra, venne deciso l'invio di una colonna mobile nella regione di Driana, per punire e disarmare i responsabili di tali interruzioni. La colonna, agli ordini del maggiore Cesarini, ha effettuato il disarmo di due sottotribù, arrestando alcuni dei capi e multandone altri in bestiame. Le operazioni della colonna mobile continuano. Intanto essa ha ricevuto un nuovo atto di fedeltà dai capi zavia di Driana e di Sira-Homra che si sono assoggettate a una ammenda di bestiame. La linea telegrafica Koefia-Tocra è stata riparata. L'operazione della colonna Cesarini si è svolta senza incidenti.

(Agenzia Stefani).

Capi beduini ribelli ed armi e munizioni recati a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 13, ore 24.

Da Driana sono tornati tre autocarri. In uno di essi, accompagnati da soldati nostri, che li hanno costantemente vigilati durante il non breve viaggio, erano tre capi delle sottotribù punite, arrestati per vari atti compiuti a nostro danno nella loro zona.

Negli altri due autocarri erano fasci di armi sequestrate, cioè circa centocinquanta fucili moderni tipo Mauser, Martini e Gras, ed una cinquantina di fucili arabi di vecchio modello; qualche pistola ed altre armi.

Parte di queste armi sono state consegnate spontaneamente e parte sono state trovate nascoste e ritirate dopo ripetuti inviti e moniti ai possessori. Le popolazioni sono rimaste sorprese del nostro atto. Non se lo aspettavano, perchè non credevano che avremmo mai adoperato la forza e le forme punitive verso di loro. Dato il breve raggio in cui il disarmo è avvenuto il numero delle armi sequestrate rappresenta una quantità tutt'altro che trascurabile. Ed altre ancora, secondo le ultime notizie che ci pervengono, si vengono frattanto sequestrando.

F. G.

L'atto energico è stato salutare

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Bengasi, 12, ore 11.20.

L'operazione militare delle truppe partita l'altro ieri e ieri mattina verso Driana, di cui vi ho accennato nel telegramma precedente, costituisce un atto punitivo di notevole significato. Gli arabi di Casr Tull e di Sira Hamaa e di Driana vengono disarmati con la forza. Essi sono stati scoperti come gli autori del taglio dei fili e della rottura dei pali telegrafici della linea tra Koefia e Tocra ed informazioni hanno messo in luce certi loro maneggi ed attivazioni sospette; nè sono mancate da parte di alcuni di loro minaccie velate ed aperte, che non si potevano lasciare passare in silenzio. Il provvedimento, è arrivato in buon punto.

Ieri mattina la colonna operante fu completata con una compagnia degli ascari cirenaici, uno squadrone di cavalleggeri di «Piacenza», una sezione di artiglieria da campagna ed un plotone di 28 zaptiè a cavallo comandati da un ufficiale dei carabinieri. Il disarmo generale delle tribù sottomesse viene così posto e messo in esecuzione. L'altro ieri da Tocra discese il maggiore Cesarini, che ne è il residente, con una compagnia del 79.o fanteria. Non è avvenuto nessun incidente. Tre capi delle sottotribù Gleifat e Fuares si sono presentati a ripetere le solite espressioni di umile sudditanza. L'atto energico nostro è stato salutare.

G. G.

Senato del Regno

Roma, 14, notte.

Presidenza del vice-presidente BLASERNA.

La seduta si apre alle 16,10. Il Presidente annuncia le seguenti domande di interpellanza:

«Desidero interpellare i ministri della Guerra e del Tesoro sulle voci testè corse contro la lentezza della Commissione per la liquidazione degli assegni vitalizi ai veterani delle patrie battaglie. - *Astengo*».

«Il sottoscritto ha l'onore di interpellare il ministro dell'Interno sulle ragioni che hanno potuto indurre l'autorità di P. S. a vietare l'affissione del manifesto dell'Associazione nazionalista relativo alla questione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia. - *Carafa D'Adria*».

SPINGARDI, ministro della Guerra, d'accordo col ministro del Tesoro potrebbe rispondere alla prima interpellanza nella seduta di mercoledì prossimo. Se il Senato consente è così stabilito.

Dopo la commemorazione del senatore MONTI si passa alla presentazione di numerosi disegni di legge. Si apre la discussione sulla Camera agrumaria.

NITTI, ministro dell'Agricoltura, dice che il Governo fu premuroso nel rimuovere le condizioni di sfruttamento che esistevano per lo zolfo e gli agrumi. Afferma che la Camera agrumaria ha reso qualche servizio all'industria degli agrumi: occorre aiutarla con efficace provvedimento a fine di favorire lo sviluppo di questa industria e creare centri industriali in guisa da poter fare a meno di esportare prodotti che poi ci tornano trasformati con danno della ricchezza.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto e proclama il risultato: risultano approvati tutti i progetti di legge.

La seduta si toglie alle ore 17,45. Lunedì seduta pubblica alle ore 14.

L'anarchico Cacozza sotto l'abito talare

voleva protestare contro il parlamentarismo! Arrestato in una tribuna della Camera

Roma, 14, notte.

L'ultima seduta della ventitreesima Legislatura si inizia in mezzo a grandissima animazione con oltre 300 deputati presenti: essa è caratterizzata da un incidente imprevisto, cioè dall'arresto, nella tribuna del pubblico, di un famoso anarchico travestito. Il delegato di pubblica sicurezza della sezione Trevi, Rosselli, aveva notato la presenza nella tribuna del pubblico di un sacerdote i cui connotati corrispondevano a quelli di un notissimo anarchico, sottoposto a sorveglianza speciale dalla polizia, le cui fotografie sono state diramate a tutte le Questure del Regno. Il delegato Rosselli si avvicinò al presunto sacerdote e constatò come sebbene mancante di baffi i connotati del prete corrispondessero perfettamente a quelli dell'anarchico di cui egli possedeva la fotografia.

Il sacerdote venne pertanto pregato dagli agenti di pubblica sicurezza di servizio nella tribuna pubblica di uscire e fu condotto alla Questura della Camera, ove, alla presenza del delegato di pubblica sicurezza Rosselli, venne interrogato dai questori della Camera, onorevoli Visocchi e Podestà. Il presunto sacerdote che fu accompagnato alla Questura della Camera dall'ispettore del personale della Camera signor Marino, ha confessato dinanzi ai questori della Camera di essersi travestito da sacerdote e di essere realmente l'anarchico supposto dal delegato Rosselli, cioè l'anarchico Cacozza, calabrese, ma residente a Napoli, sottoposto alla sorveglianza della pubblica sicurezza.

Cacozza confessa il suo anarchismo

Il Cacozza ha dichiarato di essersi fatto radere i baffi, e di essersi travestito da sacerdote per venire a Roma allo scopo di compiere, indisturbato, una chiassata alla tribuna del pubblico della Camera nell'ultima seduta della Legislatura.

Il Cacozza ha rinnovato innanzi al questore della Camera la sua professione di fede anarchica ed ha aggiunto di essere rimasto indignato dagli ultimi episodi scandalosi dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia e di essersi deciso, in seguito alle rivelazioni avvenute, di venire a Roma per confessare quale è il pensiero del popolo intorno all'istituto del Parlamento.

Perquisito egli non fu trovato in possesso di armi; gli furono trovate indosso 382 lire che furono sequestrate.

L'anarchico Cacozza è stato tradotto alla Questura Centrale dove è stato interrogato dal questore. Egli sarà rimpatriato.

L'incidente per il fatto con cui l'arresto è avvenuto è passato pressochè inosservato ai deputati e agli spettatori delle tribune. Nell'aula mentre avveniva l'arresto continuava la votazione a scrutinio segreto di molti progetti di legge votati nelle precedenti sedute.

Non è la prima volta!

Francesco Cacozza era scomparso ieri sera improvvisamente da Napoli. Il Cacozza quattro anni fa era venuto a Roma e alla Camera, dalla tribuna pubblica aveva lanciato contro l'on. Giolitti, che parlava, un: «buffone!» così stonato che tutta la Camera scoppiò in una irrefrenabile ilarità. La sua scomparsa da Napoli ha fatto temere a quella questura che il Cacozza volesse ritentare un colpo del genere. La Questura di Roma fu messa sull'avviso e oggi alla Camera il Delegato di servizio vigilava con tutti gli uscieri delle tribune. Il Cacozza ha una testa caratteristica con barbetta a punta e capelli tagliati all'indietro; è bruno, con gli occhi accesi; egli non sarebbe sfuggito certamente agli occhi del Delegato e degli uscieri che si ricordavano già di averlo visto quando fu arrestato quattro anni addietro per l'interruzione di cui abbiamo parlato.

Se non che il Cacozza aveva avuto la precauzione di trasformarsi di sana pianta tagliandosi la barba ed i baffi e vestendo una tonaca d'«orleans» da prete, con una fascia intorno alla vita ed un cappello nuovo fiammante.

Il cappello lo ha tradito

Tranquillamente, nascondendo dietro a degli occhiali neri gli occhi, entrò indisturbato nella tribuna pubblica ed aveva l'aria di interessarsi assai a ciò che avveniva nell'aula. Il cappello però lo ha tradito. Chi entra nella tribuna del pubblico lascia il proprio copricapo alla cura dell'usciere. Il Cacozza ha dovuto lasciare il suo. Era troppo nuovo e comperato a Napoli.

Gli uscieri sono accorsi dal Delegato mostrandogli i loro sospetti, ed il delegato ha pregato uno di loro di entrare nella tribuna e di chiamar sotto voce Francesco. Cacozza udì il suo nome e si voltò improvvisamente scoprendosi così facilmente. Condotto nell'ufficio del Questore ha dichiarato di essersi travestito semplicemente per evitare le persecuzioni della polizia!

L'anarchico ha fatto al questore, on. Podestà, un discorso molto sconclusionato sulla sua famiglia, un suo figliuolo, settimino di complemento, sulla sua missione nel mondo e sulla irremovibilità delle sue idee anarchiche!

Francesco Cacozza ha cinquant'anni, è nato a Fiumefreddo in provincia di Cosenza. Egli ha poco parlato agli uscieri odierna gita a Roma.

Il mancato sciopero generale a Milano

Milano, 14, notte.

Lo sciopero generale proclamato ieri sera dalle organizzazioni operaie è completamente mancato. In tutti gli stabilimenti la maggior parte degli operai si è presentata al lavoro; si assentarono soltanto i sindacalisti ed alcuni disorganizzati. Gli stabilimenti che hanno tutti gli operai sono i maggiori. Gli operai delle fabbriche automobili sono quelli che più aderirono allo sciopero, cosicchè non lavorano le fabbriche Isotta, Bianchi ed Alfa. Lo sciopero è generale nelle officine elettriche ferroviarie Thomson, ma negli altri importanti stabilimenti metallurgici tutti gli operai si sono presentati e lavorano regolarmente.

I propagandisti dello sciopero con parecchie squadre di sorveglianza riuscirono in alcuni luoghi a persuadere gli operai a non presentarsi al lavoro, mentre in altri posti il pronto intervento della forza pubblica riuscì a tenerli a freno evitando le intimidazioni e gli spiacevoli incidenti. Non vennero operati che cinque arresti alla Bovisa, ove una squadra si affacciò ai cancelli del gasometro minacciando gli operai intenti al lavoro. Intervenute le guardie, cinque disturbatori vennero arrestati per attentato alla libertà del lavoro.

I tramvieri malgrado le solenni proclamazioni di sciopero generale di questi giorni, si sono ripresentati questa mattina in gran numero alle rimesse, sì che potè essere riattivato parzialmente il servizio. Tutte le linee di circonvallazione sono sospese, quelle urbane funzionano per un buon terzo. Insomma su 500 vetture normalmente in servizio, a mezzodì ve ne erano sulle linee oltre 250.

Il servizio ferrovie funziona come sempre. Vi fu solo una sospensione di poche ore per un equivoco sulla linea di Monza. Su una linea urbana si ebbe un incidente tumultuoso, volendo gli scioperanti fermare le vetture. Per evitare nuovi disordini, fu disposta la fermata dei trams alla stazione funeraria del Cimitero Monumentale. Le linee che presentano servizio completo sono quelle di via Porpora, Loreto e Volta.

La parziale attuazione del servizio tranviario è l'indice più evidente della infelice riuscita di questo sciopero generale. Era soprattutto sulla sospensione di questo importante servizio che i promotori dello sciopero facevano calcolo per l'effetto della protesta.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio la giornata dello sciopero è passata quasi tranquillamente. Gli operai rientrarono in molti stabilimenti; in qualche altro, specie i metallurgici, solo in parte. La circolazione tranviaria continua ad essere parziale. Alla Bovisa un gruppo di gasisti prima di rientrare nelle officine stazionava, desiderando di scioperare. Scorte sei persone dirigersi alla Bovisa, credendole operai, le invitarono a fare sciopero, ma questi erano agenti di Polizia ed arrestarono quattro operai.

Intanto a ponte Seveso gli operai, durante la colazione, vennero arringati da una donna, rimasta fino ad ora sconosciuta, che li incitava allo sciopero. Dato il grande centro operaio di quel rione, circa trecento persone assistettero a questo improvvisato comizio, ma quando le sirene fischiarono, chiamando gli operai al lavoro, circa un migliaio solo continuò a restare intorno alla donna, gli altri rientrarono negli stabilimenti. Intervenuta la Polizia, il gruppo venne sbandato. Furono anche operati parecchi arresti fra coloro che si dimostrarono i più riottosi.

La Commissione operaia del personale della «Edison», recatasi al Municipio per addivenire alla ratifica del concordato fatto stanotte, del quale vi ho dato notizia, si è sentita dire che, siccome l'accordo era avvenuto per evitare lo sciopero, sciopero che non fu evitato, il concordato non aveva più alcuna ragione d'essere. La Commissione dichiarò che non si trattava del prolungamento dello sciopero o di uno sciopero di solidarietà per questioni economiche, ma che si trattava invece di uno sciopero politico. Il sindaco fece osservare che lo sciopero non poteva dichiararsi generale, perchè solo i tranvieri e pochi altri avevano scioperato, e che perciò si trattava di uno sciopero quasi esclusivamente di tranvieri. La Commissione dovette ritornare sui propri passi.

Corridoni rinviato a giudizio

Stamane la Camera di Consiglio, presieduta dallo stesso presidente del Tribunale, cavaliere Tizzoni, ha emesso una ordinanza di rinvio a giudizio del Tribunale di un altro gruppo di arrestati. Si tratta del noto Filippo Corridoni, dell'anarchica Alladini, e di parecchi altri. Contro il Corridoni l'imputazione era di avere eccitato alla violenza e alla devastazione; di avere inoltre minacciato i direttori delle diverse Ditte. L'Alladini era imputata di correità nei fatti, e gli altri erano imputati di violenza sui tranvieri per impedire di compiere il loro ufficio. L'ordinanza rinvia il Corridoni, l'Alladini ed un certo Mirabelli al giudizio del Tribunale, per rispondere di violenze, a termini dell'art. 154 del Codice penale; gli altri invece vengono prosciolti per insufficienza di prova.

L'ordinanza è così motivata: «Si tratta di individui che non agirono per un fine a loro strettamente personale, al fine dello sciopero degli automobilisti e metallurgici; si tratta di un impiegato (Corridoni), di un sedicente pubblicista (Mandelli), e di tipografi, che non avevano nessun interesse specifico, data la categoria cui appartengono, ma che dello sciopero si valevano come pretesto per imporre le proprie teorie personali e per dare sfogo ai propri istinti anti-sociali, commettendo violenze contro l'altrui integrità e la libertà, e contro il regolare andamento dei pubblici servizi. Nell'azione da loro commessa deve escludersi quel fine speciale che si propongono i veri scioperanti, commettendo anche violenze e minaccie per costringere i propri compagni a non lavorare, affinchè si associno allo sciopero, che credono utile al raggiungimento del fine comune».

E' stato quindi legittimato l'arresto del Corridoni e degli altri.

La Confederazione del Lavoro per lo sciopero generale limitato a 24 ore?

Se oggi lo sciopero può dirsi parziale, lunedì sarà generale. Come vi ho informato la Commissione esecutiva della Camera del lavoro proclamava lo sciopero, ma convocava il Consiglio delle Leghe per questa sera, per la ratifica. Ora, apprendo non ufficialmente, ma in via ufficiosa, che la Confederazione del Lavoro ha approvato la proclamazione dello sciopero, limitandolo a 24 ore, che dovrebbe iniziarsi lunedì mattina.

Un'interrogazione al Guardasigilli

Roma, 14, sera.

In seguito alla sentenza del Tribunale di Milano contro i diciotto arrestati per violenze durante lo sciopero metallurgico di Milano e alla conseguente proclamazione dello sciopero generale a Milano, gli onorevoli Turati, Treves e Beltrami hanno presentato questa mattina la seguente interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia chiedendone l'immediato svolgimento:

«Interroghiamo il ministro Guardasigilli su talune emergenze del processo chiusosi ieri a Milano contro 18 imputati di violenza nell'ultimo sciopero e sul nuovo sciopero generale che fu proclamato per effetto della sentenza».

Il Re a Napoli

Napoli, 14, notte.

Quest'oggi, alle 17,30, è giunto in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati. Egli si è recato direttamente alla Reggia e domani presenzierà alla posa della prima pietra della Metropolitana.

La minaccia panslavista

In Austria si deplora la politica russa

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

Il Principe Nicola di Grecia, fratello di Re Costantino, è passato ieri per Belgrado ed ha proseguito il suo viaggio per Pietroburgo. Pare che egli abbia la missione di spiegare allo Zar il punto di vista greco sul possesso del territorio occupato dalle truppe greche.

Questo viaggio del Principe greco assume una grande importanza perchè dimostrerebbe che anche la Grecia tenta di affidare alla Russia la decisione del suo conflitto con la Bulgaria, cosicchè il compito della Russia si estende ora a tutti i *Balcani*, e non è solo limitato ai paesi slavi.

Il probabile convegno di Pietroburgo

In queste condizioni è assai probabile che l'incontro dei quattro Ministri Presidenti degli Stati balcanici, che come ho già detto era stato concertato a Zaribrod, fra Ghescioff e Pasic, avverrà a Pietroburgo. Questa è almeno l'opinione dei circoli politici bene informati e in questo senso si è espresso lo stesso Ministro Pasic, in una intervista che ha avuto con il redattore capo del giornale serbo «La Stampa».

Contro l'influenza della Russia

L'autorità politica che in questo capitolo della storia balcanica va assumendo la Russia appare così evidente che a Vienna più nessuno tenta di dissimularlo, e si manifesta invece chiaramente la tendenza di organizzare una campagna giornalistica, allo scopo di deviarla e di combatterla per creare una nuova reazione in Austria. Questa campagna merita di essere profondamente analizzata. Ho detto ieri che l'atto dello Zar avrà certamente una profonda ripercussione nei rapporti internazionali con l'Austria. I nuovi tipici movimenti che si vanno manifestando in questi giorni a Vienna, accennano già al movimento dei giornali e alle sue direttive: 1.o provocare, con un ultimo tentativo, la divisione degli Stati balcanici di fronte alla solennità dell'arbitrato russo; 2.o attaccare gli atteggiamenti radicali slavi della politica russa.

La prima direttiva è rappresentata dalla ostinazione della stampa viennese a dar interpretazioni arbitrarie e partigiane al telegramma dello Zar per prevedere quale ne sarà il giudizio ultimo.

A Vienna da qualche giorno tutti i giornali si affaticano a diffondere una interpretazione unica che tradisce una comune origine e che afferma, come già ho detto, che lo Zar ha dato e darà interamente ragione alla Bulgaria e torto alla Serbia. E' evidente lo scopo che tenta raggiungere questa interpretazione. Essa vorrebbe sollevare delle divergenze nei circoli serbi contro l'opera della Russia, delle gelosie contro la Bulgaria e mandare così a monte questo grande fatto storico dell'arbitrato russo.

Le riserve bulgare valorizzate dalla stampa viennese

In questa campagna si distingue la «Neue Freie Presse» che ancora oggi trova modo di riempire parecchie colonne ripetendo gli argomenti che già da qualche giorno conosciamo. Tale sistema si riproduce ancora nell'interpretazione delle rispettive attitudini della Russia e della Bulgaria.

Per esempio il telegramma di risposta che lo Zar Ferdinando di Bulgaria ha inviato allo Zar Nicola di Russia, è considerato questa sera dall'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» come il corollario dell'interpretazione che si è già dato al dispaccio russo. Esso cioè ribadisce, che la Bulgaria deve rimanere ferma al principio del trattato e non è disposta ad accettare che solo in parte il punto di vista serbo. Scrive dunque, il giornale viennese:

«In questo documento viene precisata in una forma assolutamente chiara il punto di vista della Bulgaria nel problema dell'arbitrato. La Bulgaria accetta l'arbitrato solo nei limiti del trattato. La Bulgaria cioè rifiuta la revisione del trattato e rimane ferma al principio che Monastir, Perlepe, Kopriulu e Ochrida, città domandate ed ora occupate dalla Serbia, devono rimanere alla Bulgaria, giusto alla convenzione del trattato. Con le più aspre frasi che mai siano state usate in un telegramma reale, lo zar Ferdinando si volse contro la politica serba. Questo linguaggio non contribuirà certo alla pacificazione degli animi in Serbia. Senza dubbio la pubblicazione di queste eccezionali manifestazioni avrà una grande influenza sull'ulteriore decorso del conflitto bulgaro-serbo».

Non è necessario spendere troppe parole per dimostrare che questa nuova interpretazione viennese è alquanto arbitraria e tendenziosa. Infatti nel telegramma bulgaro non si trova alcuna affermazione esplicita o implicita che escluda una revisione e accenni al punto specifico del dibattito bulgaro-serbo. E, d'altra parte, è naturale che rivolgendosi al proprio arbitro ognuno esponga e difenda con calore il suo punto di vista.

Accenni al panslavismo...

Non meno vivace e discusso è l'atteggiamento della politica russa. I giornali parlano già di panslavismo. La frase «protettorato russo nei Balcani» corre con insistenza su tutti i giornali. I deputati cristiani sociali, nella loro adunanza, hanno votato una risoluzione nella quale protestano contro l'atteggiamento della politica russa e decidono di portare la questione alle prossime Delegazioni.

La «Reichspost», che rappresenta, come è noto, il pensiero di altissimi circoli, scrive:

«Lo Zar ha ordinato a re Pietro ed a re Ferdinando la pace: sta bene. Egli ha giustificato non solo il suo diritto, ma anche il suo dovere di intervenire per la causa dello slavismo. Lo Zar ha lanciato una formula che non deve avere valore per la Bulgaria sola. Un giorno al Governo di Pietroburgo potrebbe saltare in mente di regolare con un telegramma la riforma croata, bosniaca e slovena: ma l'Austria non può e non deve tollerare un'agitazione panslavista. La concezione manifestata nel telegramma dello Zar di fronte al panslavismo contraddice decisamente ai principi fondamentali stabiliti dall'Austria circa l'indipendenza dei popoli balcanici. Lo scopo del telegramma è di dichiarare una specie di preminenza russa: l'Austria non consentirà mai che senza la sua approvazione siano mutate le condizioni politiche e territoriali dei Balcani. La nuova alleanza con più grandi basi domandata dalla Russia non deve potere alimentare aspirazioni anti-austriache».

«Un arbitrato utile alla Russia...»

La «Zeit», giornale di opposizione al Ministero degli esteri, espone con una limpidezza cristallina i termini della situazione secondo il punto di vista austriaco:

«Lo Zar si serve del suo arbitrato non a vantaggio della Bulgaria e della Serbia, ma a vantaggio della sua propria politica. La Russia passa nei Balcani di successo in successo e sta prendendosi insaziabilmente delle rivincite per il convegno di Buklau (convegno ove fu decisa l'annessione della Bosnia). La politica balcanica russa non è praticamente panslavista: è semplicemente anti-austriaca. La Serbia ed il Montenegro sono già guadagnati: con la Romania lo si è tentato alla Conferenza di Pietroburgo; con la Bulgaria lo si tenterà ora con gli arbitrati, e così l'Austria a nord, a sud ed a sud-est sarà circondata da una ininterrotta catena di nemici. Dal giorno dell'annessione la Russia seguì una politica conseguente contro di noi, che nelle sue tappe graduali ricorda quella di Bismark: 1864, 1866, 1870».

La risposta di Pasic al passo delle Potenze per la mobilitazione

Belgrado, 14, mattino.

Ieri mattina alle 11 i rappresentanti le grandi Potenze dichiararono a Pasic che i loro Governi si accordarono per manifestare alla Serbia e alla Bulgaria il loro desiderio di vedere risolute in via pacifica la divergenza esistente tra gli Stati alleati e che a questo scopo i due Stati procedano alla smobilitazione. Pasic diede la seguente risposta: «Il Governo reale di Serbia, desiderando di servirsi dei mezzi pacifici in tutte le questioni che dividono gli alleati, presentò già al Governo reale bulgaro la nota con cui manifesta la speranza che cessi ogni concentrazione dell'esercito bulgaro alla frontiera serba e propone che ambe le parti riducano subito contemporaneamente ad un quarto gli effettivi degli eserciti, ciocchè fra gli alleati e in Europa tutta si considererebbe come il primo passo efficace e la prova della loro decisione a risolvere le questioni reciproche in via pacifica». I rappresentanti le grandi Potenze presero atto di questa dichiarazione.

(Agenzia Stefani).

I cospiratori volevano ristabilire sul Trono Abdul Hamid

Costantinopoli, 14, mattino.

In certi circoli si fa notare che quasi tutti gli autori dell'attentato contro Mahmud Chewket pascià sono circassi, e che i circassi hanno parenti a Palazzo, ove numerose circasse sono odalische. Si suppone che i conservatori volevano ristabilire sul trono Abdul Hamid, senza però che questi fosse al corrente della cosa. Fra gli arresti di oggi sono quelli del generale territoriale Ismail Hakki pascià, presidente dell'entente liberale, Dunamzade Gemil Mullah, che ebbe parte importante nel movimento reazionario dell'aprile 1909, Ferid bey, ex-deputato dell'opposizione, direttore dell'Hazifa Souha, redattore dell'Hazifa, Silman Noury, reporter dell'Ikdam. Sembra che prima dell'attentato il marchese Pallavicini ricevette una lettera che gli annunziava, come al decano del Corpo diplomatico, il progetto dell'assassinio di Mahmud Chewket pascià. Aggiungeva che occorreva che l'Europa intervenisse.

Si conferma che Hair Eddine, fratello di Demain Salli, fondatore dell'Accordo Liberale, è stato arrestato.

Un comunicato ufficiale dice che dopo l'assedio della casa situata dietro la moschea di Agdagdi sono stati arrestati il capitano Kiazim Chewki, ufficiale di marina cancellato dai quadri, il capitano dimissionario Mehmed Ali, che è stato ferito ad una mano e ad un piede. E' stato anche arrestato un individuo per nome Alli. L'ambasciatore d'Inghilterra ha protestato per formalità presso il Governo di Pera contro l'operazione eseguita nella casa di un suddito inglese, senza l'autorizzazione dell'Ambasciata.

L'automobile che servì nell'attentato contro Mahmud Chewket apparteneva in passato a Djemal Eddine Effendi, ex-sceicco dell'Islam. In questa automobile Enver bey andò il 21 gennaio, all'epoca del colpo di Stato, ad annunciare al Sultano le dimissioni di Kiamil pascià.

Zia bey non si trovava nella casa assediata, che era occupata dai tre ufficiali arrestati. Kiazim era campione di lotta turca. Il tenente di marina Chewki, noto spia sotto l'antico regime, fu cancellato dai quadri dopo la rivoluzione del 1908. E' anzi questo Chewki che fu implicato nel movimento rivoluzionario del 1909 ed insultò e malmenò sul Gran Boulevard a Parigi, nel 1911 Ismail Hakki Babanzade, ex-ministro Giovane turco. Si crede che Chewki si trovasse sull'automobile al momento dell'attentato, e non già Zia come si disse ieri.

Il capitano Mehmed Ali bey studiò alla Scuola militare di Pancaldi, donde fu espulso per omosessualità e fu in seguito esiliato. Dopo la rivoluzione approfittò della sua qualità di esiliato per farsi riammettere nell'esercito ed aveva da poco dato le dimissioni, perchè era stato mandato in una guarnigione che non gli piaceva, in fondo all'Anatolia.

L'assedio della casa di via del Pireo ha prodotto viva emozione nella città. Sentendo colpi di fucile, vedendo giungere le truppe, gli abitanti del quartiere fuggirono e chiusero i negozi. Il panico si diffuse rapidamente, ma la calma si ristabilì ben presto, tanto più che Djemal bey prese la precauzione di far pubblicare immediatamente un manifesto che rassicurò la popolazione. Tuttavia sin verso le sette del pomeriggio le notizie giunsero enormemente ingrossate ai quartieri lontani da Stambul, dove per alcuni istanti regnò il panico. Ieri sera la città era assolutamente calma. Le pattuglie erano state rinforzate.

L'alimento alla fiamma

— Ti ho sorpreso! — esclamò Clotilde scherzosamente, giungendogli alle spalle e mettendogli le mani inguantate sugli occhi.

A sentir quelle manine e un'onda di profumo delicato, il suo profumo, avvilupparlo tutto, Andrea trasalì vivamente. Egli non sapeva del suo arrivo. Il domestico non l'annunciava mai e probabilmente ella aveva attraversato in punta di piedi il grande studio che precedeva il salotto. E poi, quello non era giorno di convegno. Come poteva egli supporre che Clotilde, la quale negli stessi giorni fissati dopo mille discussioni per vedersi, mancava abbastanza sovente per un pretesto o per un altro gli facesse quella sorpresa! Per questo, Andrea, occupato ad ammucchiare frettolosamente una quantità di lettere sul suo tavolo, restò piuttosto confuso, vedendosi davanti la sua amica.

— Ma come mai! Ma qual buon vento! Mi hai così poco abituato a queste piacevoli sorprese, che ne rimango tutto sconcertato.

Clotilde buttò l'ombrellino e la borsetta sul canapè, e spiegò, levandosi lentamente i lunghi guanti:

— Sono andata dalla sarta. C'era una quantità di gente! Io non avevo voglia di aspettare là il mio turno fra quelle noiose chiacchierone. Allora ho pensato di venirti a fare una visitina. Oh, un quarto d'ora, appena un quarto d'ora! Hai da lavorare?

— Figurati! Verrà un modello tra poco. Ma io lo manderò via.

— Neanche per sogno. Se ti dico che mi posso fermare appena un quarto d'ora! Che cosa stavi facendo? Guardi delle lettere? Lettere di donna e non mie!

— Tu me ne hai scritte così poche!

— Questo è vero — assentì Clotilde ridendo. — Ma io non so scrivere bene. Fa vedere.

Ella si curvò sul tavolo con una mossa di donna curiosa non già di donna gelosa. Infatti Clotilde non era gelosa di Andrea. Quando egli, che l'amava ancora appassionatamente, se ne lagnava con amarezza, ella gli rispondeva sempre che ormai non era più così giovane da permettersi il lusso di consumarsi doppiamente, per l'amore e per la gelosia. Diceva questo, ma in realtà ella non si consumava neanche per l'amore; sincera con se stessa, quando pensava ad Andrea sentiva di non amarlo più da un pezzo. Anzi, se cercava le ragioni per le quali non l'amava più; se si domandava da quando, da qual'epoca aveva incominciato ad amarlo meno, a sentirsi così fredda e inerte, le sembrava allora che i suoi pensieri affondassero in un'onda fredda e nera e che la sua coscienza le dicesse, nettamente: — Ma se non l'hai mai amato! — Ella era dunque per Andrea, da un pezzo, un'amante stanca fredda e tediata. Tuttavia, le era rimasta fino a quel tempo vagamente attaccata, perchè nessun altro le piaceva di più, perchè Andrea, in fondo, faceva di tutto per fabbricar degli anelli nuovi alla loro catena e così vigilante com'era, appassionato e fedele, le ispirava pietà, e perchè, sopratutto, ella sentiva bene, come un presentimento oscuro, ma infallibile, come una certezza profonda che aveva preso radici nell'anima sua, come una sentenza crudele e inesorabile, che Andrea era l'ultimo, doveva essere l'ultimo suo amante. Non ne aveva avuto molti, ma un tempo ella aveva pure amato! Indipendente per la sua posizione mondana assai elevata, per il suo stato di giovane vedova senza figli, ella era stata lungamente e variamente agognata e contesa; ma illudendosi forse di possedere più di quanto non avesse, credendosi ricca di sentimento come di denaro, sicura di possedere nel cuore una fonte inesauribile di gioie, ella aveva fatto come colui che, inconsapevole della piccolezza del suo avere, lo sperpera tutto in un momento. La fonte del suo cuore si era ben presto disseccata. Ed ora, dacchè era l'amante di Andrea, ella sentiva venire quell'orrenda vecchiaia del cuore, quel tedio, quel vuoto quella freddezza che la gelava, la rattristava, la riempiva d'angoscia e d'amarezza come la scoperta dei primi capelli bianchi nella chioma nerissima e delle prime rughe che increspavano ormai la sua pelle sottile come seta intorno agli occhi d'un azzurro tenue e scolorito, così tristi e chiari nel volto bruno ovale, delicatissimo, dalle fattezze fini e dalla bocca turgida, degno in tutto della bella persona lunga, flessuosa, ben fatta. L'orrore della vecchiaia, l'orrore della morte! Quella sensazione crudele di inerzia e di noia, quella stanchezza di ogni gioia, quel sentirsi in fondo alla strada che si è percorsa e non provare neppure il desiderio di volgersi indietro a guardare una volta il cammino compiuto e i decantati paesaggi lasciati dietro di noi, quella mancanza di bramosie, quella sazietà di tutto...

Per questo Clotilde sentiva ora il bisogno di slegare pian piano quella catena che trascinava al piede, di deporla silenziosamente in terra e di adagiarsi per sempre, per il resto dei suoi giorni nella solitudine senza distrazione, nella pace profonda e senza gioia che conveniva ormai al suo cuore freddo e sazio. Sì, ma l'occasione, l'occasione di liberarsi da quella catena! Andrea non glie ne offriva nessuna e Clotilde, pigra e svogliata com'era, non sapeva trovarla da sè. Quel giorno stesso, sorprendendo all'improvviso il suo amico a frugare in un mucchio di lettere di un'altra donna, un lampo le aveva attraversato il cervello. Ecco un'occasione! Ma per fare una scena, sia pure garbata, di gelosia, per compromettere a tempo opportuno una situazione, per rompere una relazione che durava da tanto tempo, bisognava pure che qualcosa scattasse in lei; ma ella rimaneva inerte, come un meccanismo di cui tutte le molle sono state spezzate. E poi, Andrea non era rimasto eccessivamente colpito dalla sua presenza, egli si preparava anzi a darle — con la sua consueta espressione sincera e amorosa — una spiegazione.

Qualche anno addietro, quando già egli era innamorato di lei, avevano voluto dargli — per intromissione di certi parenti, i soliti parenti intriganti — una fanciulla in moglie. Bella? No, non molto bella, carina tuttavia, d'una bellezza molto tenue, molto modesta... Ricca neanche, intelligente sì e libera pure, perchè orfana, con una sorella più vecchia, abituata ad una vita strana, da uccello vagabondo, avvezza a viaggiare sola, a correre il mondo, a conoscere la gente. E con questo pura... oh sì, pura come un giglio, come poteva esserlo una fanciulla chiusa in un convento fin dall'infanzia. Niente di straordinario insomma, poco più di una mediocrità... Si erano visti qualche volta, avevano scambiata qualche lettera, ed ella si era innamorata di lui, e durante un anno, anche quando le trattative di matrimonio erano state rotte, anche quando Andrea non andava più in casa sua e non si lasciava più vedere, ella aveva continuato a scrivergli. Tre, quattro volte la settimana... Ostinatamente, dolorosamente... Poi, un bel giorno, aveva cessato di scrivere. Egli non l'aveva mai più rivista.

Soltanto ora era giunta a lui la notizia che ella stava per prendere marito ed aveva sentito come un'inquietudine di possedere tutte quelle lettere, quell'animo palpitante di giovinetta che non gli apparteneva, che anzi aveva respinto, lo scrupolo tormentoso di avere ciò che non gli spettava per nessun diritto, la noia di quell'ingombro sentimentale, importuno come una voce che ti perseguita e che vorresti far tacere, il peso di quella delicata responsabilità...

— E' dunque una restituzione che vuoi fare? — domandò Clotilde che aveva attentamente ascoltato. — Essa te le ha chieste?

— Essa non mi ha chiesto nulla. Sono io che vorrei restituirle, liberarmene... Mi pare un dovere...

— Hai ragione...

— Le manderò a sua sorella che sapeva ogni cosa.

— Fai bene. Ma come glie le rimandi? Affastellate così? E queste che sono ancora chiuse... Non le hai neanche aperte... Non le leggevi neppure?

— Sai, le ultime..., in fondo, Non avevo tempo, non avevo voglia, non ci pensavo, pensavo a te, io, figurati!

Per evitare una delle solite dichiarazioni tenere ed esaltate del suo amico, ella si alzò vivamente.

— Lasciamele vedere, un momento... Ci deve essere il modello di là... Va, va a vedere...

Ella prese il suo posto allo scrittoio e delicatamente, come se maneggiasse oggetti fragili, si mise a ordinarle, ad aprire quelle chiuse, a leggerne qualcuna, attentamente. I foglietti erano tutti eguali, quadrati, sottili, senza profumo, coperti di una piccola e leggera scrittura, che pareva già un po' svanita...

Ella lesse a lungo. Leggeva con una mano abbandonata sulla scrivania, con l'altra alzata a sostenerle la guancia; leggeva a capo chino, poi ripiegava accuratamente ogni lettera, la rimetteva nella busta, le ordinava secondo la data, con quel senso di precisione proprio a molte donne e restava un poco a pensare con lo sguardo vago, pieno di malinconia, sperduto nel vuoto. Che profumo d'amore saliva a lei da quel mucchio di lettere abbandonate! Che profumo sottile e acuto, penetrante e violento, inebriante e nuovo!

Clotilde credeva di vedere la fanciulla, che aveva messo là, in quei piccoli fogli, tutto il suo cuore, tutto il suo amore, non bellissima, ma soave, d'un'espressione appassionata e dolce, voluttuosa e volontaria... Ella immaginava con quale esaltazione, quale delirio, quale ebbrezza di vivere, di amore, di poterlo e di saperlo dire, ella aveva messo tutta se stessa là dentro; con quali oscuri spasimi di gelosia, con quali tremori deliziosi dell'avvenire, con quali lacci, con quali promesse, con quali lusinghe ella avrebbe voluto incatenare a se l'uomo adorato.

Non si sentiva, peraltro, in tutte quelle lettere, un soffio di speranza, mai. Si capiva che ella scrivendo sapeva benissimo lo sforzo inutile dei suoi appelli, l'inutilità della sua dedizione e si sarebbe detto che ella non scrivesse che per sè, che per sfogare la piena traboccante del suo cuore, colmo di amore, di sogni, di gelosia e di dolore...

Clotilde leggeva avidamente, ora, e provava l'amara invidia del pezzente che guarda abbandonato nella strada il ricco seduto alla mensa apparecchiata, la tristezza di chi non possiede che un palmo di terra, dove le radici non attecchiscono e dove non cresce vegetazione davanti ad un giardino incantato pieno di fiori e di frutti dove non gli sarà concesso di entrare, mai. Che potenza, che ricchezza di sensazione, che gonfio torrente di vita e d'amore! Clotilde sentiva l'eterna verità, così cara alle donne: che meglio è amare che essere amati, meglio amare e soffrire, che essere amati e veder soffrire senza che una di quelle sofferenze abbia un'eco nel nostro cuore; sentiva che l'amore poteva essere gioia e dolore, estasi e tormento, ebbrezza e ambascia, ma che tutto il resto, tutti gli interessi umani, tutte le cupidigie femminili, tutte le passioni senz'amore, non hanno calore di vita, non son che ombra e gelo. La sua anima intorpidita si agitò improvvisamente e cercò di riscaldarsi a quel fuoco. Quell'amante sognato e idolatrato era pure il suo, quell'uomo che aveva saputo ispirare tutto quel mondo di cose dolci, sentite, sognate, quell'essenza acuta di desiderio, era nella stanza accanto, a due passi da lei, e sarebbe bastato ch'ella lo chiamasse con un cenno della mano perchè egli s'inginocchiasse ai suoi piedi ad adorarla. Con quali occhi lo vedeva quell'altra? Con gli occhi velati dall'illusione, o con gli occhi puri e giusti dello studio e dell'osservazione costante? Clotilde non sapeva. Si capiva che ella la amava per tutte le sue più appariscenti qualità: perchè era piacente, bello, nobile, intelligente, forte e ricco. Clotilde stessa pensandoci non poteva negarlo, ma si vedeva che le avviscerava tutte queste qualità, che era innamorata d'ogni suo gesto, del suo portamento, della sua eleganza, dei suoi occhi scuri e mobili, della sua voce calda e profonda, che soltanto a vederlo fare certe mosse consuete, soltanto a vederlo guardare in un modo suo proprio, doveva sentirsi come trasportata di tenerezza.... Si sentiva ch'ella era innamorata del suo talento di pittore, che ella lo capiva, sentiva le sue aspirazioni, comprendeva le sue tendenze, come se l'amore raddoppiasse la sua intelligenza e la sua intuizione.... Che certe qualità più nascoste in lui, una bontà [illegible], una generosità istintiva, da signore nato certa nobiltà di maniere, da uomo di nobile razza, la rapivano d'ammirazione.

— Eppure — pensava Clotilde — è vero... Egli è tutto questo... E' buono, è generoso, è bello, è nobile, è pieno d'ingegno... E' vero, ha gli occhi dolci, ha uno sguardo profondo, ha una voce simpaticissima, è vero....

— Andrea!

Egli accorse alla chiamata.

— Hai finito? Manda via il modello.

Egli tornò subito, guardandola attentamente, stupito di vederla così pallida, più pallida della trina che la circondava il collo nudo, con le guancie solcate da due lacrime. Spaventato e intenerito egli le prese le mani.

— Perchè piangi, perchè? Piangi di pietà?

— No, d'invidia... — ella avrebbe voluto dire, ma si trattenne.

Si era seduta sul canapè e poichè egli le stava inginocchiato davanti, stringendola alla sottile cintura, ella lo accarezzò sui capelli, sulla fronte, sul volto. Egli chiuse gli occhi, commosso, inebriato e baciò quella lieve e fresca mano che gli faceva così di rado l'elemosina di qualche carezza.

— Come ti amava! — ella disse. — Non sentivi dunque nulla per lei?....

Egli si strinse nelle spalle.

— Non ci pensavo.... Pensavo sempre a te. Non me ne importava niente.

— Come sei ingiusto!

Ancora, Andrea si strinse nelle spalle. Tutte le passioni non erano forse ingiuste? E lei stessa, così fredda, così placida, non era forse ingiusta con lui che l'amava tanto? Ella chiuse gli occhi, rapita in quell'onda d'amore che la travolgeva con un impeto nuovo, col cuore rammollito da quelle parole che le pareva di vedere ancora scritte a lettere di fuoco, colla fantasia eccitata come se fosse nelle braccia non di Andrea, ma di un nuovo e magnifico amante, di quello amato dalla fanciulla....

Ella finì col dire:

— Sai, è meglio che tu non le restituisca quelle lettere. Se te le chiedono, di che le hai bruciate.

— Ma perchè?

— Per niente... Così... Le voglio rileggere. Sono così ben scritte!

Ella non disse che dovevano servire d'alimento alla sua fiamma morente, a quella povera fiammella guizzante che pareva già spenta e che ora voleva risuscitare a nuova vita.... Fino a che, spenta del tutto, il suo cuore avrebbe sentito definitivamente il gelo della fine, il vuoto della morte, il peso della cenere: molta cenere per una piccola fiamma.

CAROLA PROSPERI.

Per la consegna delle medaglie ai reduci dalla Libia

Roma, 14, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale, in cui è detto che il Ministero della Guerra ha determinato di iniziare la distribuzione delle medaglie commemorative della guerra italo-turca e dei brevetti e di continuarla gradatamente man mano che le medaglie ed i brevetti saranno allestiti. La distribuzione delle medaglie e dei brevetti sarà iniziata contemporaneamente per tutte le armi e servizi e seguiranno di massima secondo l'ordine numerico dei corpi che li costituiscono. Per coloro che acquistarono diritto a campagna di guerra, dopo la data del trattato di pace con la Turchia, la concessione di medaglie rimane per ora sospesa, riservandosi il Ministero di emanare ulteriori disposizioni al riguardo. Le medaglie ed i brevetti dei militari congedati saranno inviati ai sindaci dei Comuni nei quali i militari congedati risiedono e quelli per i militari deceduti saranno consegnati alle rispettive famiglie.

La Presidenza della Cassa Nazionale di Previdenza offre al Re una medaglia d'oro

Roma, 14, notte.

Il presidente della Cassa Nazionale di Previdenza, on. Ferrero di Cambiano, il vicepresidente, on. senatore Leopoldo Torlonia, il direttore generale comm. prof. Orazio Baratti, sono stati ricevuti in udienza da S. M. il Re e gli hanno presentato una medaglia d'oro artisticamente coniata dalla Regia Zecca, per opera del signor Talleti. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa aveva in una sua recente deliberazione di assegnare medaglie di benemerenza a coloro che beneficiarono o aiutarono con l'opera loro l'istituzione. La prima medaglia fu perciò offerta al Re, che aveva elargito la somma di un milione per accrescere le pensioni di invalidità. Il Re ha gradito l'omaggio e si è intrattenuto affabilmente sulla provvida azione della Cassa, auspicando al suo progresso e ad un sempre più intenso sentimento di previdenza da parte dei lavoratori italiani.

Il Generale MANGIN, comandante la colonna francese caduta in un agguato tesogli dai marocchini presso Tadla.

Una batteria di cannoni a tiro rapido servita da indigeni al Marocco

Giornali e Riviste

E parliamo ancora di Esposizioni!... Non fate gli scongiuri, cari lettori. Non si tratta della minaccia paurosa di un polo di esposizioni internazionali a Torino e a Roma, a Napoli o a Milano. Si tratta dell'Esposizione di Gand, della quale avrete visto, negli scompartimenti dei treni e sulle mura della città, gli enormi avvisi per il richiamo dei visitatori. Gajo è andato a Gand e manda le sue impressioni melanconiche al *Marzocco*. Questa esposizione risolve un bel problema: sopra una superficie di 130 ettari riunisce parecchi edifici di architettura classica, di tinta bianca, ornati bene, sorgenti tra aiuole verdi e fiorite. Le mostre estere sono bellissime, riuscitissime. La Francia vi afferma solennemente, dando a Gand una nuova prova della sua potenza industriale e artistica; la Germania emula, con coraggio e con gusto, la Francia e l'Inghilterra si afferma degnamente: le migliori sezioni inglesi sono le Mostre sanitaria e penitenziaria: stupenda è la mostra di Frank Brangwin, l'ideatore di una singolare sala di biblioteca. Ma l'Italia, l'Italia grande e vittoriosa si presenta in modo indegno e umiliante. Il padiglione — dice Gajo — è uno sciagurato baraccone. « Siamo tornati con questa mostra al monopolio delle così dette industrie artistiche: qualche mobile più o meno dorato, un po' di tartaruga, e marmi, marmi, marmi: le leggiadre sculture bianche e screziate, a volontà. Godi Fiorenza... su dieci ditte, nove sono tuo vanto! L'« alimentazione » è rappresentata da un banco dove si degusta un vermouth famoso. Per ora almeno, non c'è altro. Eppure esiste in Italia un Comitato per le esposizioni all'estero: eppure il decoro nazionale è sulla bocca di tutti. Gajo dice che Esposizioni italiane come quella di Gand non dovrebbero essere permesse. L'equivoco mostruoso che fa apparire l'Italia contemporanea agli occhi degli ignari come un mediocre bazar di cianfrusaglie, non è più tollerabile. Anche troppi figurini di Lucca sono in giro per il mondo, a cose normali. Se il Governo e i privati non possono affrontare la spesa sempre rilevante di una esposizione dignitosa, asteniamoci, e neppure per le suddette « industrie artistiche » sarà un gran danno, visto e considerato che la [illegible] bianca e screziata va ormai in tutto il mondo. « Ma coltivare — conclude Gajo — il mostruoso equivoco e provocare insieme il sorrisetto di ironico compatimento che ci dedicano alleati, amici e indifferenti, è atto di suprema incoscienza politica. Molto meglio sarebbe seguire l'esempio dell'Austria-Ungheria. Ci pensino i nazionalisti, i quali vanno pure in cerca di nuovi campi in cui si possa esercitare utilmente la loro attività. Ci pensino i diplomatici che dell'equivoco e dei sorrisetti sono o dovrebbero essere testimoni. Un'esposizione come quella italiana di Gand è una piccola battaglia perduta! »

* * *

Julien Claretie ricorda nell'ultima delle sue *causeries* ebdomadariamente pubblicate dal *Temps* l'angosciata e povera vita di Camoens, del quale il Portogallo ha in questi giorni celebrato il quinto centenario della nascita. L'autore dei *Lusiadi* visse sempre nella più atroce miseria: egli, adolescente ancora, perdette un occhio e per poco non perdette la vita sotto le rovine della chiesa di Sant'Anna, che cadde in seguito ad una violenta scossa di terremoto. Camoens morì in un ospedale: quando il grande poeta esalò l'ultimo respiro, si dovette ricorrere alla carità di un altro povero infermo, il quale prestò un lino da servire da sudario alla povera, ignuda salma. Il poeta morì ancor giovane, a quarantacinque anni. Sulla sua tomba è inciso: « Sotto queste zolle - è sepolto - Luigi de Camoens - principe dei poeti. - Egli che visse di miseria - morì di miseria. - Requiescat. ». Ma anche dopo morto, il poeta non ha fortuna: il suo busto, che sorge a Parigi, è scomparso: l'altro giorno alcuni poeti ed alcuni portoghesi, che s'erano recati per deporre fiori sul piccolo monumento, non lo trovarono più.... Però, Claretie, dopo avere accennato al crudele ed immondo attentato anarchico di Lisbona, ricorda che la gloria del poeta dei *Lusiadi* è solida e brillante come la luce di una stella. Filarete Chasles avvicina Camoens a Virgilio e dice che il suo canto è *sicut aquae tremulum*. Con molto fervore questo apologista entusiasta afferma che Camoens riempie, con la sua poesia, tutta una storia e tutta una letteratura. « Il Portogallo potrà essere distrutto, potrà scomparire per le necessità politiche, per le guerre, per le rivoluzioni: ma esso rimarrà come anima, come nazione, come storia nei sublimi annali, veri canti di poesia dei *Lusiadi*, dove è fermato perennemente il genio dei suoi navarchi dei suoi eroi. Un esultante, un'inebriante inspirazione balza dai versi di questo poema, scritto tra i morsi della fame, quando il poeta, avvolto nell'oro del sole, s'esaltava della sua stessa incolpevole miseria. Il poema dei *Lusiadi* è il più gran dono fatto da un genio moderno all'umanità: l'epopea moderna più schietta e più avida di immortalità e di senso del Divino è stata offerta da un donatore quasi cieco come Omero e, come Dante, irato e mendicante ». L'umanità è egoista: non concede tregua allo spirito del poeta: cerca di distruggere anche i segni della postuma glorificazione.

* * *

Quali sono i limiti della caricatura? Sino a quale punto il caricaturista ha il diritto di deformare una figura? Precisare è difficile. I pareri sono diversissimi. Sul soggetto la signora Mendès indirizzava giorni sono una severa protesta ad un giornale parigino contro il caricaturista Rouveyre, accusandolo di fare della caricatura un mezzo di ingiuria, di rendere cioè col disegno quello che nessuno oserebbe di scrivere. Sulla falsariga di questa protesta il *Gil Blas* ha fatto una piccola inchiesta tra le attrici e le scrittrici più in vista della Società parigina, e ne pubblica i risultati. Colette Willy ha risposto: « Rouveyre è... crudele, ma perchè dovrei sentirmene offesa? Mi diverte perchè mi fa comprendere quale è il giudizio del prossimo: è una sensazione ignota. Perchè dovrei irritarmi? Se sapessi disegnare, per vendicarmi farei il ritratto di Rouveyre, e sono certa che egli riderebbe, come io rido dei suoi ». Gabriella Deslys, fattasi presentare una delle sue caricature disegnate dal Rouveyre, si è limitata a scoppiare dalle risa. Susanna Despres si è dimostrata anarchica. « Il caricaturista — ha risposto — ha diritto a tutte le libertà. Un artista deve assoggettarsi a tutte le critiche, siano fatte con disegni o con parole ». E ha soggiunto ancora: « All'estero mi hanno fatto delle caricature orribili; non mi hanno affatto sorpresa più di quelle di Rouveyre ». La baronessa di Baye ha risposto: « Sono d'avviso che un uomo non deve mai permettersi di mettere in caricatura una donna. Se vuole, può criticare le sue opere, pazienza, ma non denigrare la sua figura: è mancanza di galanteria. Rouveyre ha fatto sovente la mia caricatura, ma non è stato crudele: poteva esserlo ben di più, dato che si è dimostrato così feroce con la signora Mendès che pure è tanto carina ».

* * *

In un volumetto di Abdon Altobelli, di ricordi carducciani, si legge — narra uno scrittore della *Sera* — il seguente episodio fino a oggi inedito. Dopo una lunga passeggiata in campagna, il Poeta con amici sedette a tavola in una canonica: era ilare, allegro e tracannava dell'eccellente Sorbara. « Ma questo è il vino del *Cantico dei Cantici* », esclamò uno dei convitati, un professore già un po' alticcio. — « Certo - fu pronto a soggiungere il Carducci - è il *vinum conditum* del « Cantico dei Cantici ». Allora il professore alticcio non seppe dar freno alla fregola declamatoria, e, balzato in piedi, con deplorevole imprudenza cominciò a declamare: « *A te dell'Essere - principio immenso* ». Il cappellano uscì d'impeto e dall'uscio replicatamente chiamò: *Signor Arciprete!* Finita la declamazione, i preti non tornarono, con grave disappunto del Carducci cui rincresceva l'imprudenza del collega; ma decise di accomodar la cosa, mandandola in scherzo, e, poco dopo, s'allontanò: gli altri erano soli nell'orto quando tutto ad un tratto furono sorpresi da un toccare di campane a fuoco: tutti balzarono in piedi, i preti si precipitarono nell'orto per veder di scrutare la zona dell'incendio: la conversazione riprese: d'un tratto le campane tacquero e dalla porticina del campanile uscì il campanaro: Giosuè Carducci allegro e ridente che andò incontro ai due preti che risero; tutti risero in segno di pace.

QUADRO della digeribilità degli alimenti più comuni.

	Ore	Minuti
Anitre domestiche arrosto (*)	[illegible]	[illegible]
Anitre selvatiche arrosto	[illegible]	[illegible]
Barbabietole cotte	[illegible]	[illegible]
Bistecche comuni	[illegible]	[illegible]
Burro liquefatto	[illegible]	[illegible]
Carne di agnello arrosto	[illegible]	[illegible]
Carne di montone allesso	[illegible]	[illegible]
Carne di montone arrosto	[illegible]	[illegible]
Carne di porco allesso	[illegible]	[illegible]
Carne di porco arrosto	[illegible]	[illegible]
Carne di porco fritto	[illegible]	[illegible]
Carne di porco in istufato	[illegible]	[illegible]
Carni salate allesso	[illegible]	[illegible]
Carne salata di porco cruda	[illegible]	[illegible]
Carne di vacca arrosto	[illegible]	[illegible]
Carne di vacca fritta	[illegible]	[illegible]
Cartilagini allesso	[illegible]	[illegible]
Cervelli in frittura	[illegible]	[illegible]
Cuore di bue fritto	[illegible]	[illegible]
Fegato in frittura	[illegible]	[illegible]
Formaggio (vecchio)	[illegible]	[illegible]
Gallo di monte arrosto	[illegible]	[illegible]
Grasso di agnello liquefatto (intingolo)	[illegible]	[illegible]
Grasso di vacca liquefatto (intingolo)	[illegible]	[illegible]
Latte bollito	[illegible]	[illegible]
Latte crudo	[illegible]	[illegible]
Mele maturissime	[illegible]	[illegible]
Mele non troppo mature	[illegible]	[illegible]
Merluzzo allesso	[illegible]	[illegible]
Nervi allesso	[illegible]	[illegible]
Oca selvatica arrosto	[illegible]	[illegible]
Orzo bollito	[illegible]	[illegible]
Ostriche fresche crude	[illegible]	[illegible]
Ostriche fresche fritte	[illegible]	[illegible]
Pane di frumento	[illegible]	[illegible]
Pane di grano turco	[illegible]	[illegible]
Panera bollita	[illegible]	[illegible]
Pasticcerie	[illegible]	[illegible]
Patate arrosto	[illegible]	[illegible]
Patate bollite	[illegible]	[illegible]
Patate al forno	[illegible]	[illegible]
Pesciolini di mare fritti	[illegible]	[illegible]
Pollame domestico adulto allesso	[illegible]	[illegible]
Pollame domestico adulto arrosto	[illegible]	[illegible]
Pollo giovane allesso	[illegible]	[illegible]
Pollo giovane arrosto	[illegible]	[illegible]
Pollo in istufato	[illegible]	[illegible]
Rape allesso	[illegible]	[illegible]
Riso bollito	[illegible]	[illegible]
Salmone fresco bollito	[illegible]	[illegible]
Salmone salato	[illegible]	[illegible]
Salsiccie	[illegible]	[illegible]
Tapioca	[illegible]	[illegible]
Trippa cotta allesso	[illegible]	[illegible]
Trota fresca bollita	[illegible]	[illegible]
Uova al burro	[illegible]	[illegible]
Uova fresche crude	[illegible]	[illegible]
Uova fresche al latte	[illegible]	[illegible]
Uova sbattute crude	[illegible]	[illegible]
Uova fresche sode	[illegible]	[illegible]
Vitello allesso	[illegible]	[illegible]
Vitello fritto	[illegible]	[illegible]
Zuppa di orzo bollito	[illegible]	[illegible]
Zuppa di ostriche	[illegible]	[illegible]
Zuppa di pane, brodo e legumi	[illegible]	[illegible]

(*) I numeri indicano le ore e minuti il tempo necessario per una digestione completa di persona sana e normale.

Utilità pratica

I sofferenti ed i deboli di stomaco potranno, consultando questo quadro, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si riesce a guarire con un regolare ed igienico regime di vita, senza bisogno di medicine!

Ed a questo proposito noi non sapremo mai abbastanza biasimare coloro che, senza una diagnosi medica accurata dei propri mali, col miraggio di corroborare e ricostituire l'organismo, di depurarlo dagli elementi nocivi, (*materia peccans*) o di calmare i nervi, ecc., intraprendono cervelloticamente delle cure con una facilità deplorevole.

E chi si preoccupa dell'effetto che l'uso continuo di medicine produce sul tubo digerente, e sulle funzioni gastriche, che sono il perno ed il fondamento della vita? Può una persona che vive, che pensa e che cammina, ingoiare quotidianamente *ferro, fosforo, manganese, arsenico, stricnina*, ecc., o peggio alimentarsi con *sostanze albuminoidi supernutrienti* ed adatte, più che ad altro, a sostenere un infermo in fine di vita: e tutto ciò senza che lo stomaco, per quanto robusto, abbia a soffrirne ed a reagire?

La reazione è inevitabile. Prove

Interrogate in proposito il vostro medico di fiducia: egli vi dirà coscienziosamente che prima causa di decadenza della moderna società è questa smania generale e suggestiva di rinforzarsi e di ricostituirsi: egli vi dirà che tutti i farmaci eroici, se in mano del Sanitario, dosati caso per caso, costituiscono un reale valore terapeutico, non possono certo far parte della Medicina « famigliare ».

Egli vi dirà che molte sostanze sono difficili a digerirsi, altre eccitano il sistema cerebro-spinale... e che tutto il loro effetto consiste in un benessere subitaneo, quanto illusorio e fugace.

Metodo Sintomatico

Attutire, addormentare il sintomo, ecco la preoccupazione dell'antica Medicina. Come chi credesse che per spegnere un incendio basti togliere il fumo. Ma il Clinico d'oggi non s'accontenta: egli sa per prova che dei mali occorre conoscere le cause e, se è possibile, estirparle.

Metodo Sperimentale

Egli sa per prova che in tempi nei quali, per merito dei Pasteur, dei Wirchow, dei Charcot, dei Bizzozzero, dei Baccelli, ecc., ecc.: trionfano, e meritatamente, le teorie sperimentali, certe cure più non resistono alla critica ed alla discussione, perchè la loro ragione di essere non è più.

Per questo un insigne igienista, noto fra i primi d'Europa, con fine arguzia così sentenziava: Le generazioni di una volta **si dissanguavano** coi salassi; le generazioni dell'ieri **si sovraeccitavano** coi ricostituenti; le generazioni dell'oggi **si equilibrano** col « tot ».

I nostri lettori lo sanno. Noi siamo personalmente alieni da qualunque réclame: tranne quando come nel caso presente, si tratti di un prodotto che, come applicazione di una teoria scientifica segna un vero nuovo orientamento negli annali critici della gastropatia.

La cura del « tot », o cura *comfort*, come la chiamano i nord-Americani, semplice, blanda, a lungo decorso, non reagisce direttamente, nè sul sangue, nè sui nervi, non purga e non restringe.

Essa, fondata esclusivamente sulla teoria dell'antisepsi interna, pure essendo affatto inoffensiva anche ai fanciulli od alle signore, in qualunque periodo della loro vita, non fa che aiutare la natura a ricondurre, gradualmente, l'equilibrio fisiologico e chimico delle funzioni digestive, tonificando le ghiandole che secernono i succhi gastrici, e distruggendo i germi delle fermentazioni gastro-intestinali (tossi albumine, piomaine, ecc.).

Proporzione del 90 0|0!

Eppure quanti dei dispeptici e dei gastralgici di cui la società attuale colla sua vita intensiva è gran produttrice, dopo aver messo a dura prova il loro stomaco con tutto l'arsenale farmaceutico, attribuiscono ai nervi o ad altre cause le loro sofferenze, mentre la terapia e la pratica sono là a provarci che le malattie nervose, tanto comuni, non hanno, nel 90 0|0 dei casi, altra origine che la mancanza di nutrizione dei nervi stessi!

— Perchè i nervi sono deboli?

— Perchè lo stomaco non li alimenta.

Basta invece curare lo stomaco razionalmente perchè spariscano quanti mali hanno per origine la debolezza dell'organismo, e per base il cattivo funzionamento dell'apparato digerente.

La natura tende generalmente le sue forze benefiche ad eliminare le malattie: tocca a noi a non violentarne le leggi, ma assecondarne gli sforzi fecondi. Lo studio di questi problemi è più utile e più interessante che non si creda.

Un regaletto istruttivo

Basta rileggere i vari capitoli dell'opuscoletto sui *Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente*, edito e distribuito dalla « Tot » Company, Milano.

Ogni opuscolo è munito:

1. Di una tavola anatomica colorata a pezzi sovrapposti e mobili che serve assai bene per lo studio degli elementi di anatomia del tronco umano.
2. Di un quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni.

La Compagnia spedisce l'opuscolo colle due tavole gratis e franco in tutto il mondo, a chiunque ne fa richiesta con semplice carta da visita.

Bollettino Militare

Roma, 14, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Trelli, col. com. leg. Palermo, esonerato dal controindicato incarico e nominato com. leg. Firenze — Manfredi, sottoten. leg. Firenze promosso ten. e destinato ten. di Lagonegro.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Cesaro, a disposizione leg. Napoli, nominato comandante legione Libia — D'Afflitto, legione Torino, id. id. Bologna — Cavalli, id. Firenze, id. id. Palermo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Magnoni, a disposizione leg. Napoli, destinato legione Libia — Del Monte, legione Bologna, id. divisione Ancona — Bernasconi, id. Torino, continua come contro — Branca id. Bari, id. divisione interna Bari.

Capitani promossi maggiori:

Fabroni, leg. Napoli, destinato divisione Macerata, a scelta — Fanari, id. Roma, id. allievi carabinieri — Passarelli, a disposizione legione Napoli, id. divisione Benevento — Ridolfi, legione Torino, id. id. Bengasi — Bruzzi, id. Milano, id. id. Parma id. Bologna — Terrano, id. Torino, id. id. Lecce.

Tenenti promossi capitani:

Torrice, legione Napoli, destinato comp. Foggia — Costa, id. Palermo, id. id. Alcamo — Rubino, a disposizione legione Napoli, id. id. Alessandria — Annoni, leg. Milano, id. id. Sondrio — Falcucci, id. Firenze, id. id. Tempio — De Nava, id. Napoli, id. a disposizione legione Palermo — Colombini, id. Torino, id. compagnia Potenza interna.

Sottotenenti promossi tenenti:

Valle, id. Torino, destinato a disposizione legione Torino — Paverini, id. Bologna, id. tenenza Portoferraio — Tignano, id. Palermo, id. id. Sala Consilina — Stipa, id. Roma, id. id. Rodi — Arsnuioli, id. Firenze, id. id. Chiusone — Bavaresco, id. Napoli, id. Velletri — Giornelli, id. Napoli id. Tripoli — Laurenzi id. Milano, id. Piazza Armerina — Petillo, id. Milano, id. id. Molinella — Taverna, id. Cagliari, id. id. Copparo — Bonghi id. Bologna, continua come contro — Perfetti, id. Bari, destinato tenenza Castroreale — Zumagnini, id. Milano, id. id. Lucara Fridoli.

Tenenti di fanteria trasferiti nei carabinieri reali:

Ferrari, 61.o fant., destinato legione Allievi — Martinelli, 6.o bersaglieri, id. id. id. — Sacco, 48.o fant. id. id. id. — Taddei, 88.o id. id. id. — Peano, 6.o id. id. id. id. — De Marinis, 36.o id., id. id. id. — Benni, 82.o id. id. id. id.

Sott'ufficiali nominati sottotenenti:

Vitanze, destinato sezione Virzini — Lazzari, id. id. Castrovillari — Laganà, id. id. Serra S. Bruno.

Mezzadri, tenente colonnello leg. Ancona, trasferito divisione Verona — Sierzi, id. id. Verona, id. id. Genova — Manassei, id. a disposizione leg. Napoli, id. id. Tripoli — Monari Rocca, id. leg. Cagliari, id. Livorno — Lucchesi, magg., id. Bologna, id. id. Cagliari — Inghilleri, id. a disposizione legione Napoli, id. id. Tripoli — Caprini, id. id. Napoli, id. id. Bengasi — Amici, id. id. Napoli, id. id. Modena — Imbrico, cap. id. id. Napoli, id. id. id. leg. Allievi — Andreini, id. id. Napoli, id. id. a disposizione legione Tripoli — Gandini, id. id. Napoli, id. divisione Bengasi — Pietravalle, id. id. id. id. leg. Libia — Galli, id. id. id. divisione Tripoli — Montepercelli, id. id. Napoli, id. id. Bengasi — Chiabrando, id. legione Napoli, id. comp. Milano — Lodi, id. a disposizione legione Napoli, id. divisione Tripoli — Barbarili, id. legione Allievi, id. comp. Roma suburbana — Castaldo, id. id. Ancona, id. id. Terni — Galati, id. a disposizione legione Napoli, id. id. Napoli — Leoni, id. legione Bologna, id. leg. Allievi — Sonni, id. id. a disposizione leg. Ancona, id. comp. Ancona — Tarpepi, id. leg. Allievi, id. a disposizione leg. Napoli — Gaudio, id. id. Ancona, id. comp. Bergamo interna.

Mormuari, capitano della legione di Cagliari, è trasferito alla compagnia di Forlì interna — Panarelli, id. a disposizione legione Napoli, id. leg. Libia, aiutante maggiore in prima — Luparia, id. legione Milano, id. compagnia Asti — Sodine, id. a disposizione legione Palermo, id. id. Palermo interna — Moda, id. id. Napoli, id. legione Libia, addetto scuola allievi zaptiè di Tripoli — Cuniolo, id. legione Ancona, id. comp. Fiorenzuola d'Adda — Centurione, id. a disposizione legione Napoli, id. divisione Tripoli — Baggi, tenente id. id. Napoli, id. legione Libia, addetto scuola allievi zaptiè di Tripoli — Mayer, id. legione Napoli, id. tenenza Sorrento — Millotti, id. a disposizione legione Napoli, id. a disposizione divisione Tripoli — Mezzadri, id. legione Milano, id. divisione Tripoli — Palombelli, id. a disposizione legione Napoli, id. tenenza Cerreto Sannita — Massa, id. legione Roma, id. a disposizione legione Napoli e comandato 6.a divisione speciale — Ivaldi, id. a disposizione legione Napoli, id. divisione Tripoli — Maestrelli, id. id. id. Napoli, id. tenenza Altano — Storni, id. id. id. Napoli, id. divisione Tripoli — Malica, id. legione Verona, id. legione Libia, addetto scuola allievi zaptiè di Tripoli — Pires, id. id. Cagliari, id. tenenza Casalmaggiore — Landi, id. a disposizione legione Napoli, id. divisione Tripoli — Losco, id. id. id. Napoli, id. a disposizione divisione Bengasi — Scolà, id. id. id. Napoli, id. divisione Tripoli — Caccarelli, id. legione Bari, id. tenenza Canicatti — Gaudin, id. id. Roma, id. id. piazza Corvetto Genova — Falanga, id. id. Palermo, id. id. Nola, id. Napoli — Grignetto, id. a disposizione legione Napoli, id. divisione Tripoli — Bourcet, id. legione Torino, id. id. Tripoli — Corda, id. a disposizione legione Napoli, id. id. Tripoli — Beato, id. legione Roma, id. tenenza Sora — Isiglia, id. id. Milano, id. id. Tirano — Battisti, id. a disposizione legione Napoli, id. divisione Bengasi — Mon, tenente legione Allievi, trasferito tenenza Bologna — Rota, id. id. Allievi, id. id. Casale — Cialente, id. id. Allievi, id. id. Como — Costa, id. id. Palermo, id. id. divisione Tripoli — Fusco, id. id. Torino, id. tenenza Roccadaspide — Longobardi, id. id. Allievi, id. id. Udine — Aquinto, id. id. Ancona, id. id. Cittaducale — Mameli, id. id. Bologna, id. divisione Bengasi — Monti, id. id. Allievi, id. tenenza Cuneo — Fanelli, id. id. Allievi, id. id. Frosinone — Massa, id. id. Palermo, id. divisione Bengasi — Bongi, sottotenente id. Firenze, id. id. Bengasi — Masotto, id. a disposizione legione Napoli, id. id. Tripoli — Testani, id. id. id. Napoli, id. id. Tripoli — Frasse, id. id. id. Napoli, id. id. Tripoli — Ciuti, id. id. id. Napoli, id. id. Tripoli aiutante maggiore — Mossari, id. id. id. Napoli, id. id. Bengasi — Artale, id. id. id. Napoli, id. legione Libia addetto scuola allievi zaptiè di Tripoli — Corò, id. id. id. Napoli, id. a disposizione divisione Bengasi — Marini, id. legione Bari, id. sezione Guglielmo in Campania — Dauzia, id. id. Palermo, id. id. Vittoria — Citerni, id. id. Bari, id. a disposizione divisione Bengasi — Mellegitti, id. a disposizione legione Napoli, id. divisione Bengasi — De Vuono, id. id. id. Napoli, id. id. Bengasi — Cremonesi, id. id. id. Napoli, id. id. Tripoli — Buratti, id. id. id. Napoli, id. id. Tripoli — Varoli, id. id. id. Napoli, id. id. Tripoli — Bognini, id. id. id. Napoli, id. id. Tripoli.

ARMA DI FANTERIA.

Puggelli, ten. col. in aspettativa, collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Neca, capitano in asp. a Genova, coll. in posizione ausiliaria — Cartoneschi, tenente truppe coloniali della Somalia, dest. 57 fant. — Verdone, capitano 27 id., id. 14 id. — De Bisogno, id. 34 id., id. 40 id. — Quinzia ten. per. governo stabilimenti militari di pena, id. 45 id. — Di Soldo, id. id. id., id. 46 id. — Venerosi Pesciolini, tenente 89 fant., id. 87 id. — Lovera, sottotenente 48 id., id. 50 id. — Nonnis, tenente-colonnello 82 fant., trasf. 49 fant. — Giri, magg. 70 id., id. 44 id. — Rouiph, id. 12 id., id. 74 id. — Cuomo, cap. 88 id., id. 40 id. — Gherardi, id. 29 id., id. 44 id. — Baraca, tenente 27 id., id. 25 id. — Meltosia, sottotenente 50 id., id. 44 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Samaia, cap. in aspettativa, richiamato in servizio al reggimento lancieri *Aosta* — Tamaio, ten. col., promosso colonnello reggimento lancieri *Milano* — Isarni, ten. regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, trasf. regg. cavalleggeri *Vicenza* — Bianro, sott. id. cavall. *Lodi*, e Puccio, id. id. id. *Treviso*, cessano di essere comandati Scuola applicazione.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Coriandi, cap. 8 art. fortezza, collocato in posizione ausiliaria — Gastaldi, magg. Direzione art. Napoli, comandato Direzione artiglieria Napoli — De Siebert, id., destinato 20 art. camp. — Poltessini, cap. Direzione artiglieria Verona, trasf. 9 art. camp. — Corazzini, id. 9 art. fortezza, comandato Laboratorio pirotecnico Bologna, cessa di essere comandato come contro ed è comandato al Polverificio sul Liri.

ARMA DEL GENIO.

Bianchi, magg. Ufficio fortificazioni Belluno, coll. in pos. ausiliaria — Azzariti, cap. Direzione genio Roma, trasf. 1 genio e comandato Comando Corpo Stato Maggiore.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Missori, cap. distr. Caserta, collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Leone, ten. medico 8 art. fortezza, dispensato per sua domanda dal servizio permanente, inscritto fra gli ufficiali di complemento, assegnato Direzione sanità Bari.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari.

Samarotto, cap. Dir. Commiss. X Corpo armata, trasf. Direzione Commissariato II Corpo armata.

Ufficiali di sussistenza.

Aiello, magg. consegnatario Panificio Napoli, coll. in pos. ausiliaria per età — Jossa, cap. di suss. consegnatario Magazzino distribuzione viveri Messina, esonerato dalla carica di cui contro e trasferito Direzione Commissariato XI Corpo armata — Contino, tenente di sussistenza Direzione Commissariato XII Corpo armata, Sezione Messina, nominato consegnatario Magazzino distribuzione viveri Messina.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Zoccolini, ten. veterinario in aspettativa, dispensato dal servizio attivo permanente, inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Corpo stesso.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Castelli, capitano fanteria distretto Torino, richiamato in servizio, 1.o art. mont. quale consegnatario del magazzino mobilitazione S. Paolo — Marchetti, cap. fant. distr. Ivrea, in servizio Ministero guerra, ricollocato in congedo.

Ufficiali di complemento

I seguenti ufficiali di complemento cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, sono iscritti con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma fanteria, a loro domanda con l'assegnazione per mobilitazione al Corpo o distretto per ognuno indicato:

Santoni, cap. distretto Torino, dep. Torino, dist. Novara — Suti, ten. id. Savona, id. Mondovì, id. Savona — Levi, sottotenente id. Torino, id. Ivrea distretto Vercelli — Boccardo, tenente distretto Torino, deposito Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età e inscritto a sua domanda con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva arma fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età:

Martignoni, tenente dist. Cuneo, dep. Asti — Allaix, id. id. Vercelli, 2.o alpini — Venti, ten. medico dist. Parma di sanità Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di compl. ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva.

I seguenti tenenti medici di complemento sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età:

Minalla, distretto Vercelli, dir. sanità Torino — Debernardi, id. Torino, id. id. Torino — Passetti, ten. fanteria distr. Alessandria, dest. effettivo per mobilitazione deposito Alessandria — Almerito, id. id. id. Torino, indisponibile, cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili ed è assegnato effettivo per mobilitazione dep. Torino — Braja, sott. di suss. dist. Casole, cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili, è assegnato per mobil. dir. commiss. II Corpo armata.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti effettivi per mobilitazione al deposito Torino:

Martini, cap. distretto Torino, deposito Genova — Dore, tenente id. Torino, id. Cuneo — Mosso, id. id. Torino, id. Cuneo — Marchio, id. id. Torino, id. Cuneo — Chiappelli, id. id. Torino, id. Alessandria — Serra, id. id. Torino, id. Pavia — Calvi, id. id. Torino, id. Pavia — Vallino, id. id. Vercelli, id. Pavia — Batta, id. id. Torino, id. Vercelli — Fantoni, id. id. Torino, id. Vercelli — Allaria, id. id. id. Torino, id. Como — Bianco, id. sottot. id. id. Torino, id. Cuneo — Palazzo, id. id. Torino, id. Cuneo — Buffa, sottotenente dist. Torino, deposito Alessandria — Teolino, id. id. Torino, id. Alessandria — Carpignano, id. id. Torino, id. Alessandria — Taverna, id. id. Torino, id. Alessandria — Manassero, id. id. Torino, id. Varese — Memogna, id. id. Torino, id. Varese — Sartoris, id. id. Torino, id. Varese — Capleul, id. id. Torino, id. Varese — Vassia, id. id. Torino, id. Varese — Murielli, id. id. Torino, id. Varese — Gay, id. id. Torino, id. Milano — Sormano, id. id. Vercelli, id. Torino — Biano, id. id. Pinerolo, id. Torino — Manni, id. id. Novara, id. Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti effettivi per mobilitazione al deposito di Bra:

Touis, tenente distretto Genova, deposito Savona — Tesio, id. id. Genova, id. Genova — Pongiglione, id. id. Genova, id. Genova — Bottini, id. id. Genova, id. Genova — Pellerano, id. id. Genova, id. Genova — Osimo, id. id. Alessandria, id. Torino — Persi, sottotenente id. Genova, id. Tortona — Nizza, id. id. Genova, id. Tortona — De Lucchi, id. id. Genova, id. Tortona — Gandolini, id. id. Genova, id. Tortona — Turbiglio, id. id. Cuneo, id. Mondovì — Bertogliatti, id. id. Cuneo, id. Tortona — Palumbo, id. id. Genova, id. Como — Poggi, id. id. Genova, id. Brescia — Folchi, sottotenente distretto Genova, depos. Savona — Coda, id. id. Genova, id. Savona — Boero, id. id. Genova, id. Savona — Busca, id. Genova, id. Savona — Racula, id. id. Genova, id. Genova — Bortolotti, id. id. Genova, id. Genova — Nava, id. id. Genova, id. Genova — Cesari, id. id. Genova, id. Genova — Bagnasco, id. id. Genova, id. Genova — Grippi, id. id. Genova, id. Genova — Pellizzetti, id. id. Genova, id. Genova — Colombo, id. id. Genova, id. Genova — Benso, id. id. Genova, id. Genova — Rosetta, id. id. Mondovì, id. Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti effettivi per mobilitazione al deposito di Novi Ligure:

Monticelli, tenente distretto Genova, deposito Cuneo — Moro, id. id. Genova, id. Cuneo — Cavagnaro, id. id. Genova, id. Cuneo — Molaschi, id. id. Genova, id. Cuneo — Grondona, id. id. Genova, id. Tortona — Conti, id. id. Genova, id. Tortona — Brunelli, id. id. Genova, id. Tortona — Guerello, id. id. Genova, id. Tortona — Magnani, id. id. Genova, id. Tortona — Lasenna, id. id. Genova, id. Novara — Bordino, id. id. Cuneo, id. Novara — Bregante, id. id. Genova, id. Vercelli — Uliva, id. id. Alessandria, id. Vercelli — Meriano, id. id. Genova, id. Ivrea — Bossi, id. id. Genova, id. Ivrea — Deambrogio, sottotenente id. id. Genova, id. Alessandria — Brichetti, id. id. Genova, id. Alessandria — Durand, sottotenente distretto Genova, deposito Alessandria — Ganio, id. id. Genova, id. Alessandria — Brozzetti, id. id. Cuneo, id. Castrovillari — Cattaneo, id. id. Genova, id. Novara — Pelletta, id. id. Genova, id. Novara — Ferro, id. id. Genova, id. Novara — Allegra, id. id. Genova, id. Novara — Agazzi, id. id. Genova, id. Novara — Tirasello, id. id. Genova, id. Ivrea — Turati, id. id. Genova, id. Monza.

I seguenti ufficiali sono trasferiti effettivi per mobilitazione al deposito di Piacenza:

Fossati, tenente distretto Genova, deposito Macerata — Ardissone, id. id. Genova, id. Macerata — Crovetti, id. id. Genova, id. Macerata — Poggi, id. id. Genova, id. Macerata — Porro, id. id. Genova, id. Macerata — Veroggio, id. id. Genova, id. Cremona — Dini, id. id. Genova, id. Cremona — Pannucci, id. id. Genova, id. Cremona — Massone, id. id. Genova, id. Reggio Emilia — Guzzo, id. id. Genova, id. Reggio Emilia — Dedolo, id. id. Genova, id. Reggio Emilia — Imardi, id. id. Genova, id. Teramo — Fagiani, id. id. Genova, id. Teramo — Trabucco, id. id. Genova, id. Teramo — Casazza, id. id. Genova, id. Teramo — Della Cella, id. id. Genova, id. Teramo — Plini, id. id. Genova, id. Teramo — Bancalari, sottotenente id. Genova, id. Macerata — Minetto, id. id. Genova, id. Cremona — De Marchi, id. id. Genova, id. Cremona — Saccomanno, id. id. Genova, id. Cremona — Botto, id. id. Genova, id. Cremona — De Scalzi, id. id. Genova, id. Reggio Emilia — Rostan, id. id. Genova, id. Reggio Emilia — Arbanasich, id. id. Genova, id. Teramo — Curletto, id. id. Genova, id. Teramo — Merlini, id. id. Genova, id. Teramo — Fibiano, id. id. Genova, id. Genova — Spinetto, id. id. Genova, id. Genova — Bertini, id. id. Genova, id. Genova — Repetto, id. id. Genova, id. Genova.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti per mobilitazione al deposito di Parma:

Balsano, tenente distretto Genova, deposito Genova — Gambaro, id. id. Genova, id. Genova — D'Amato, id. id. Genova, id. Genova — Vezzana, id. id. Genova, id. Genova — Pellizzeni, id. id. Genova, id. Genova — Parodi, id. id. Genova, id. Genova — Leghi, id. id. Genova, id. Genova — Scoffiero, sottotenente id. Savona, id. Genova — Puppo, id. id. Genova, id. Genova — Celle, id. id. Genova, id. Genova — Traverso, id. id. Genova, id. Genova — Rossi, id. id. Genova, id. Genova — Argento, id. id. Genova, id. Genova — Cormaggi, id. id. Genova, id. Genova — Moscara, id. id. Genova, id. Genova — Girlando, id. id. Genova, id. Genova — Sboto, id. id. Genova, id. Genova — Laressolla, id. id. Genova, id. Genova — Casareto, id. id. Genova, id. Genova — Belardini, id. id. Genova, id. Genova — Maranzano, id. id. Genova, id. Genova — Paternostro, id. id. Genova, id. Genova — Pieroni, id. id. Genova, id. Genova — Sgambati, id. id. Genova, id. Genova — Martinelli, id. id. Parma, id. Torino.

Ufficiali di riserva

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma dei Carabinieri Reali. — Dardano, tenente colonnello distretto Cuneo — Crippa, capitano distretto Torino — Silvano, id. id. Mondovì.

La promozione a scelta del capitano Fabroni

Roma, 14, notte.

L'odierno «Bollettino ufficiale delle nomine e promozioni» del Ministero della Guerra, contiene la promozione a scelta al grado di maggiore del capitano dei carabinieri cavalier Carlo Fabroni, il noto persecutore dei camorristi napoletani e scopritore degli assassini dei coniugi Cuocolo.

Carrettiere schiacciato dal proprio barroccio

Firenze, 14, notte.

Nel vicino paese di Rifredi, il carrettiere Giulio Netti, mentre conduceva stamane il proprio barroccio carico di mattoni, essendosi imbizzarrito l'animale, cadde sotto una ruota del carro, che gli schiacciò la testa. L'infelice moriva all'istante.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Tribun. Militare di Torino)

Giustizia riparatrice

Pinelli Luigi, decoratore, veniva condannato dal nostro Tribunale alla grave pena di 28 mesi di reclusione, perchè nel giorno 2 ottobre u. s. si sarebbe introdotto nell'alloggio di certo Bosco Enrico, aprendone la porta con chiave falsa ed asportando la somma di L. 25 che era contenuta in un cassetto, che egli avrebbe aperto con scasso.

Il Pinelli proclamò sempre la sua innocenza. Ma siccome era stato visto dalla portinaia a salire le scale che conducevano all'alloggio del Bosco, ed era caduto in parecchie contraddizioni, così il Tribunale si era convinto della sua colpevolezza e lo aveva condannato, come già abbiamo detto, per furto doppiamente qualificato.

Il Pinelli si appellò da questa sentenza, e la Corte d'Appello, meglio vagliando le risultanze di causa, ritenne che non fossero sufficienti gli indizi che gravavano contro il Pinelli, e lo assolse per non provata reità.

Presidente: conte Beria; P. M.: cav. Forni; Difesa: avv. Maccari; cancelliere: Tornari.

Una interessante questione giuridica

Certo Savio Gaspare, nato da parenti italiani a Diamand, nella Repubblica Argentina, soldato di prima categoria della classe 1880, comparve davanti i giudici militari imputato di diserzione per non essersi presentato alla chiamata alle armi per compiere la ferma imposta per il 17 novembre del 1909.

Il caso del Savio diede luogo ad una interessante discussione giuridica. Il Savio, cittadino argentino, trovandosi nel 1909 in Italia, si trovò a dover rispondere alla chiamata in entrambi i paesi, indetta presso a poco per la stessa data. Recatosi presso il Consolato Argentino, in Torino, il Savio veniva avvertito che era suo dovere prestare il servizio militare in Argentina ed all'uopo veniva munito di regolare passaporto. Recatosi in America, il Savio veniva arruolato nell'esercito locale, ma per aver estratto un numero basso non prestava servizio, restando però a disposizione del Governo per gli anni 1910 e 1911. Avvertito che era stato dichiarato disertore in Italia, non appena possibile il Savio era qui venuto, a consegnarsi alle autorità. L'avvocato fiscale, sostenendo che a tenore delle leggi italiane il Savio doveva considerarsi cittadino italiano, perchè nato da padre cittadino, riteneva che il Savio avrebbe dovuto prestare il servizio militare in Italia, tanto più che era stato edotto nel 1909 della chiamata alle armi, nella quale egli era compreso, essendo inscritto di leva nel Comune di Carignano, e ne chiedeva la condanna ad un anno di reclusione militare.

Sostenne la difesa che il Savio, cittadino argentino secondo le leggi argentine, dovendo colà prestare il servizio militare, ed avendolo effettivamente prestato in quanto era stato a disposizione del Governo per i due anni regolamentari, nessun obbligo poteva avere di fare il soldato anche in Italia e che quindi il Savio, qui presentandosi, aveva fatto assai più del suo dovere.

Il Tribunale, accogliendo questa tesi, mandava completamente assolto l'imputato per inesistenza di reato.

Presidente: tenente colonnello Roselli — P. M.: cav. Forghieri — Segretario: marchese Delitala — Difesa: avv. Michele Nasi.

Era un biglietto falso?

Cocarello Luigi di Giovanni, da Occimiano, garzone panattiere, nello scorso mese di aprile era disoccupato, e per ciò frequentava una certa località, dietro il Camposanto, dove, a quanto sembra, si giuoca liberamente d'azzardo. Non si giuocano somme elevate, come in altre bische, ma si giuoca d'azzardo e certamente senza barare od almeno barando meno assai. Il Cocarello in tre giorni riuscì a guadagnare cinquanta lire da un tale ch'egli disse sconosciuto e lui e che lo pagò con un biglietto di pari somma. Appena ebbe tale biglietto, taluno gli disse che era falso e, pare, che persino lo stesso, che lo diede, interpellato, avesse dovuto ammettere ch'era falso. Nonostante ciò, il Cocarello volle tentarne la spendita presso un panettiere, che subito ne riconobbe la falsità, avvertendo le guardie di pubblica sicurezza, che seguirono il Cocarello allo scopo di arrestarlo e sequestrargli il biglietto. Costui gettò via il biglietto nella canna di un certo sito, cosicchè fu arrestato senza che più glielo si rinvenisse.

Rinviato a giudizio con la grave imputazione di spendita di biglietto falso, fu lungo il dibattito fra il Pubblico Ministero e la difesa se bastasse l'affermazione di testi e la stessa confessione dell'imputato che il biglietto era falso per ritenerlo tale. Il primo sosteneva bastare, la difesa asseriva non sufficiente tale prova e dopo una elegante discussione fra le parti in fatto ed in diritto, il Tribunale diede ragione alla difesa e mandò assolto il Cocarello, ritenendo anzi che, in fatto di prova della falsità di biglietti di banca la medesima debba essere data in modo competente e del tutto rassicurante.

Presidente: Rossi — P. M.: Cavallerone — Difesa: avv. Motta.

Tenerezze fra dame

Il fattaccio di vera barabberia, tanto più perchè commesso da donne di una rispettabile età, ha destato nel numeroso pubblico una particolare curiosità, ed è avvenuto 12 settembre scorso in via Frejus. La sessantaquattrenne Longo Giuseppina, suonatrice ambulante, avendo nel rincasare, come al solito un po' esaltata dal vino, al quale risulta essere dedita, trovato l'ingresso della propria abitazione ostruita da un mucchio di pietre, dubitando che la vicina lattivendola Nicol Firmina non fosse del tutto ignara di questo fatto, che riteneva essere una continua provocazione, corse difilato al costei negozio e cominciò a vomitare un sacco di ingiurie e di minaccie. La Nicol rispose con pari slancio, e tanto si accaloraronо le litiganti, che, perso il lume della ragione, la Longo, impugnato un coltello che teneva in tasca, si avventò contro la Nicol, e questa di rimando, afferrato il primo mattarello che le capitò tra le mani, menò dei colpi così violenti che la Longo ne ebbe fratturato il braccio sinistro e cadde per terra. Soccorsa e sollevata, fece comparire il coltello, ma, malgrado la grave e dolorosa lesione, non ristò, come non ristò neppure la Nicol dal dire quante parolacce potè, fino a che venne trasportata nella casa di una pietosa vicina, lungi dalla sua nemica.

Rinviate al giudizio del Tribunale per rispondere di un cumulo di imputazioni, ingiurie e minacce a mano armata, porto di coltello, lesioni gravi, vennero condannate la Nicol a mesi 3 di detenzione e la Longo a mesi 3 di reclusione ed a L. 10 di multa.

La Corte d'Appello, alla quale entrambe le femmine, reciprocamente costituite Parte Civile, ricorsero, accogliendo le instanze della Difesa, trovò che male era stato istruito il dibattimento in Tribunale e lo annullò, annullando conseguentemente anche la sentenza.

Presidente: cav. Beria; P. M.: avv. Forni; Difesa e P. C.: avvocati Camoletto ed A. Fea.

L'assoluzione di un artigliere

Alessandria, 14, notte.

In occasione della festa dell'Ascensione il soldato Ernesto Guindani, del 20° reggimento artiglieria da campagna di stanza a Fossano, avendo ricevuto un vaglia dalla famiglia, pensò di passarla allegramente insieme a due suoi compagni. Mangiarono allegramente e bevettero meglio, ed il protagonista si ubbriacò; rientrando in quartiere, riuscì però a dissimulare il suo stato. Al mattino non volle alzarsi, ed al caporale che lo rimproverava per tutta risposta gli disse «lazzarone, mascalzone! ... sei capace di farmi morire, ma io ti faccio passar dalla finestra, anche se tu avessi il grado di generale». Per simile risposta il Guindani venne rinviato al Tribunale Militare, imputato di insubordinazione, insulti e minaccie verso un caporale. I testi deposero sullo stato di incoscienza in cui trovavasi l'imputato al momento del fatto. Il P. M. chiese la condanna ad un anno di reclusione, ma il Tribunale, presieduto dal maggior cav. De Felice, accogliendo la tesi defensionale svolta dall'avv. Barberis, lo mandava assolto per inesistenza di reato, ritenendo che il Guindani nel momento in cui commise il fatto trovavasi in tale stato di mente da non avere la precisa coscienza dei propri atti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 14, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura: Ferilli, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, in aspettativa per infermità, è chiamato in servizio per sua domanda e destinato al Tribunale di Genova — Cantamessa è nominato vice-pretore nel mandamento di Revello.

Cancellerie e Segreterie: Mammana, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Alba, è per sua domanda collocato in aspettativa per infermità — Gulli, aggiunto alla terza Pretura di Torino, in aspettativa per infermità, è per sua domanda richiamato in servizio e tramutato alla Pretura di San Giovanni di Valdarno — Maglione, alunno gratuito alla Pretura di Eboli, applicato alla Corte d'Appello di Torino, è nominato aggiunto di Cancelleria a Torino — Zuccoli, segretario alla R. Procura del Tribunale di Pinerolo, è dispensato dal servizio — Berardi, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Nizza Monferrato, è collocato a riposo — Santini, cancelliere alla Pretura di Borgo San Dalmazzo, è tramutato alla Pretura di Barge — Ronca, cancelliere della Pretura di Occimiano, è collocato a riposo.

Ufficiali giudiziari: Giachero, ufficiale giudiziario, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato per sua domanda in servizio al posto lasciatogli vacante alla Pretura di Rocchetta Ligure.

Notari, Archivi Notarili ed Economati dei Benefici Vacanti: Pugliese, notaro residente nel Comune di Alessandria, è dispensato dall'ufficio per sua domanda — Leitieri, archivista all'Economato generale Benefici vacanti di Torino, è per sua domanda confermato in aspettativa per infermità, per nove mesi.

Per un concorso. — Il medesimo «Bollettino» pubblica il decreto ministeriale col quale i 73 vincitori del concorso a 100 posti di uditore giudiziario, bandito con decreto 18 agosto 1912, sono nominati uditori presso i collegi giudiziari, ed il decreto ministeriale che provvede alla destinazione dei detti uditori di nuova nomina.

Culti: Venne concesso il regio *exequatur* alle Bolle pontificie con le quali furono nominati i sacerdoti Oliva ad un canonicato nella cattedrale di Susa, e il sac. Ghione alla parrocchia di S. Maria in Sezzè.

Guardia notturna uccisa a Prato

Prato (Toscana), 14, sera.

Stamane, in piazza Giordano Bruno, è stato rinvenuto ucciso, con un colpo di rivoltella al petto, Luigi Lastrucci, detto «Cono», guardia notturna. Pare che oltre al colpo che lo uccise, siano stati sparati dall'assassino altre due rivoltellate. Non si conoscono nè le cause, nè l'autore o gli autori del misfatto. Corre voce che il Lastrucci abbia avuto ieri una questione con una persona che non è stata ancora identificata.

La segnalazione di un violento terremoto

Moncalieri, 14, sera.

Questa mattina alle 10.36 il sismografo ha cominciato a segnalare un terremoto gravissimo. Queste segnalazioni sono durate quasi due ore. Per ora non si conosce la direzione; pare che il terremoto sia a circa 1200 chilometri.

Firenze, 14, notte.

Padre Alfani comunica che alle 10.40 sono avvenute le segnalazioni di un terremoto relativamente vicino, e, stando al carattere delle segnalazioni stesse, di origine orientale. Gli apparecchi dell'Osservatorio si sono guastati dalla violenza del movimento tellurico. L'ampiezza oscilla dai 25 ai 35 centimetri. Si tratta di un terremoto di eccezionale gravità e disastrosissimo. Secondo i calcoli di padre Alfani, il terremoto sarebbe avvenuto a circa 1200 chilometri da Firenze.

Frana che seppellisce un operaio

Roma, 14, notte.

Stamane, in un cantiere delle imprese fondiarie, in via Po, mentre alcuni operai misuravano un cavo profondo circa sette metri, è franato il terreno. Uno di essi, Luigi Mariani, di 23 anni, nato a Borgo Velino, è rimasto sepolto da una massa di terra, che ha riempito il cavo per circa tre metri. Il Mariani non è stato ancora estratto, poichè si temе una nuova frana. Solo dopo che si sarà costruita un'armatura, che dovrà proteggere le pareti del cavo, si potrà procedere ai lavori per trarre fuori il disgraziato operaio.

Appendice della *Stampa* (12)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Faribole si drizzò sui garetti, ebbe un sorriso sdegnoso e cominciò ad arricciarsi i baffi, fissando Misiouflet e padre Grisostomo.

— Il signor Misiouflet e voi, egregio signor cappuccino della cappuccineria — disse, guardandoli d'alto in basso — da quando in qua vi ho dato il diritto di sospettare le mie intenzioni?...

«Ma basta!

«Troviamoci fra un'ora all'estremità del ponte della Guillotière. E intanto fatemi il favore d'alzare tosto il tacco e andare a vedere la bellezza di Lione!».

Senza replicare, i due si levarono in piedi, affibbiarono le loro cinture, esaminarono le loro pistole e uscirono, mentre Faribole saliva al primo piano, dove erano le stanze di monsignor Luigi.

— A che debbo il piacere della vostra visita, cavaliere? — chiese questi, con un sorriso.

— Sire! — rispose Faribole, inchinandosi con la disinvoltura di un perfetto cortigiano — porto a Vostra Maestà il corriere d'oggi.

— Ma io non aspetto lettere! A meno che non siano indirizzate a Luigi XIV!

— No! Questa porta il vostro nome: monsignor Luigi.

Il falso conte di Marly sussultò e disse, con inquietudine:

— Che significa ciò?

— Eh! corpo di.... ! Vostra Maestà apra la lettera e avrà forse la spiegazione....

Faribole tese la larga busta munita di sigilli e di uno stemma che mons. Luigi riconobbe subito.

— Le armi del marchese di Louvois! — esclamò — rompendo febbrilmente la busta.

Ne lesse rapidamente il contenuto.

Ma fino dalle prime righe mostrò un estremo pallore nel volto.

— Oh! — balbettò con voce alterata. — Se questa lettera perveniva a destinazione, tutto era perduto!

Era la lettera che Barbezieux aveva affidato a Rousson, perchè la consegnasse a Luigi XIV. Se il marchese fosse stato presente quando il giovanetto riusciva con somma destrezza a buttare a Faribole quella lettera, avrebbe potuto constatare la sua strana rassomiglianza col cavaliere d'Armançon, quello stesso che gli aveva, tre giorni prima, dato una buona lezione di scherma.

Barbezieux avvertiva il Re di quanto era venuto a conoscere sulla Maschera di Ferro e gli faceva sapere che aveva preparato una banda di gente senza scrupoli, con la quale, al momento opportuno, si sarebbe impadronito di monsignor Luigi e di tutta la sua scorta. Lo assicurava infine che il tremendo segreto sarebbe morto con lui.

Si può immaginare l'effetto che fece su monsignor Luigi la scoperta dell'agguato nel quale egli ed i suoi avrebbero dovuto cadere.

— Oh! il miserabile! — disse — il vile gentiluomo che mentre mi colmava di basse cortigianerie e di ardenti proteste di devozione, tramava contro di me e mi preparava una nuova e più dura prigionia!

E tese la lettera a Faribole che ascoltava senza far motto:

— Ecco — disse — leggete! Questo vi farà conoscere che cosa valgano i cortigiani, dei quali il marchese di Barbezieux è l'espressione più squisita!

L'antico maestro d'armi lesse la lettera, con la massima tranquillità.

— Sire! — disse, alla fine — non avevo bisogno di questo documento per sapere che il marchese è uno scellerato, ma per lo meno questa lettera fa conoscere a Vostra Maestà che essa ha un segreto amico devoto e affezionato.

— E' vero, ma chi sarà?

— Prima di due ore Sua Maestà lo saprà.

«Ho ricevuto anch'io una lettera che mi dà un appuntamento.

«E' firmata Celestino Frochon.»

— Non saprei....

— Mi informerò Celestino Frochon stesso.

«Vuole però Vostra Maestà che le dica un mio parere?

— Dite.

— Vostra Maestà conservi il massimo riserbo fino al mio ritorno.

— Ma il tempo stringe... E' necessario lasciare in tutta fretta Lione!

— Fra un'ora sarò di ritorno. Un presentimento mi dice che la mia passeggiata non sarà inutile.

— Va bene, aspetterò.

Fatto al suo re un maestoso saluto, Faribole si allontanò, lasciando monsignor Luigi nella massima ansietà.

L'ora non era ancora trascorsa che Faribole ritornava.

Il suo viso illuminato dalla gioia rassicurò monsignor Luigi.

— Ebbene? E quell'uomo?

— Sire, colui che si chiama Celestino Frochon è un semplice contadino. Quasi un ragazzo!

— Come ha saputo?

— Sarebbe troppo lungo spiegarvelo. Sappiate solo che potete contare sulla sua devozione.

«Vostra Maestà non potrebbe avere un servitore più affezionato di quell'uomo, di quel ragazzo, lo giuro!

«Mille fulmini! Bisogna avere la massima fiducia in lui!».

— Benissimo! Ma è tutto qui il risultato del vostro abboccamento?

— Eh! no!, con vostro rispetto, Sire, mentre noi si perdevamo nelle parole, quel bravo compagno provvedeva, per evitare a Vostra Maestà il dispiacere di trovarsi di fronte al proprio fratello.

«Questa mattina stessa egli è stato sull'altra riva del Rodano, dove ha noleggiato una di quelle grosse barche, dette *Galiote*.

«Questa è provvista di tutto il necessario: provvigioni, armi, barili di polvere....

— Ma....

— Il pastore Raimondo e qualche altro ugonotto, se Vostra Maestà lo crede, questa sera stessa prenderanno posto sulla *Galiote*.

«Nella notte nessuno li vedrà».

— Ed io?

— Vostra Maestà raggiungerà quegli uomini alla stessa maniera; dovrà però lasciare qui all'albergo cavalli e bagagli.

«Vostra Maestà porterà seco soltanto le considerevoli somme di denaro, delle quali dispone...».

— La cosa è facile veramente, ma perchè scegliere un mezzo di trasporto così lento e piuttosto pericoloso?

— No, è un'astuzia, Sire! Il battello discenderà fino al confluente del fiume con la Saône, ed ivi risalirà il corso di quest'ultima riviera, dirigendosi al nord e abbandonando così la direzione del mezzogiorno che sarà parso dapprima abbia voluto seguire. Quando la *Galiote* sarà arrivata al disopra di Lione, dei forti cavalli saranno attaccati ad essa ed essa filerà a più non posso... Tuoni dell'aria!

«Celestino Frochon è un uomo abile... e ha esso dimenticato qualche cosa?».

Invece di rispondere subito, monsignor Luigi si accostò a Faribole e con voce piena di emozione:

— Signor Faribole — disse — voi non mi dite la verità....

— Ma, Sire... io...

— Signor Faribole, voi che conoscete le mie angoscie, rispondete francamente: quell'uomo, quell'amico è...

— E' Celestino Frochon, Sire! — rispose Faribole, senza perdere la sua flemma.

Mons. Luigi strinse i pugni; stava per lasciarsi trasportare dalla collera, quando ad un tratto si calmò.

— Infine! — disse — perchè mi inquieterei per una verità che verrò a conoscere da me stesso? Questa sera certamente Celestino Frochon verrà anch'esso sulla *Galiote*, e parteciperà la nostra sorte.

— No, Sire, esso vuole rimanere a Lione.

Monsignor Luigi scattò:

— Ebbene, io lo voglio, capite? Voglio che lo conduciate di buona voglia o a viva forza sulla *Galiote*.

— E' impossibile, Sire, per la buona ragione che anch'io rimango a Lione.

— Non mi accompagnate?

— Sire! Vostra Maestà mi perdoni, ma ieri ho incontrato una così gentile donnina che mi sono sentito improvvisamente, follemente innamorato. Sire! io mi sposo! Ero ora: i miei capelli cominciano ad imbiancarsi e la solitudine nella vecchiaia mi spaventa.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Il consueto comizio all'Associazione generale degli Operai è stato presieduto ieri mattina da Leone, che ha dato subito la parola a Bruno Buozzi.

Questi dichiara che sono [illegible] le manovre degli industriali per rompere la compagine operaia ed introdurre il krumiraggio. Alla *Fiat*, di [illegible] operai usciti, non ne rientrarono più che due e questo episodio dimostra quale valore si debba dare a certe voci che tendono a far credere ad una vasta ripresa di lavoro per intimorire la massa.

Buozzi attacca vivacemente l'Unione Liberale Monarchica che si intromette in questa vertenza [illegible] una circolare stampata che chiama gli scioperanti per comunicazioni alla sede dell'Unione, dove poi gli operai si sentono domandare se vogliono riprendere il lavoro a [illegible] offerte.

Soggiunge che la vigilanza contro i pochi krumiri che potessero giungere è ininterrotta e, a meno che essi arrivino in areoplano, non riescono a giungere a destinazione. Due operai giunti in bicicletta furono convertiti da uno scioperante e rinunziarono ad entrare nelle officine. Conclude con un appello alla compattezza della massa, il cui contegno è sempre stato mirabile.

Prende quindi la parola il signor Francesco Frola, che fa più che altro un discorso di propaganda, affermando che il proletariato è l'anima del miglioramento economico. Accenna ai lavori della Commissione d'inchiesta del Palazzo di Giustizia, approvandone l'opera e stigmatizzando che siano lasciati liberi certi dilapidatori del pubblico denaro mentre vanno in carcere gli scioperanti che difendono la propria causa.

Ramella, candidato al II Collegio di Milano, reca il saluto del Sindacato ferrovieri italiani e della Camera del Lavoro di Novara. Ha parole di viva protesta contro la condanna di Milano che solleva l'indignazione per la sua severità eccessiva, poi esamina lo sciopero di Torino, e dice che se l'industria fosse in cattive condizioni, le Ditte non spenderebbero, come fanno, per tentare di reclutare krumiri.

Accenna alla magnifica resistenza degli scioperanti, i quali non sono usciti come un branco di pecore, ma come una massa cosciente e non rientreranno al lavoro, che col riconoscimento dei loro diritti.

Un operaio vorrebbe che si rinunciasse alla calma e propone anzi un corteo per questa mattina.

Buozzi osserva che non sarebbe possibile improvvisare un corteo, e dice che il movimento tende più ad allargarsi e ricorda in proposito le deliberazioni prese dai fonditori che, in caso di necessità, sarebbero causa comune con gli scioperanti.

Nenzini, segretario del Sindacato, parla della « vendetta di classe [illegible] a Milano dalla borghesia che teme l'affermarsi delle teorie sindacaliste; contro la quale sono anche la Magistratura, la Polizia e quanti non son proletari. » Accenna alla necessità di unire tutte le forze per una eventuale protesta che « dovrà essere intensificata, se anche qui saranno adottati gli stessi sistemi di Milano. » La protesta, caso mai, dovrebbe estendersi a tutta l'Italia.

L'uditorio applaude e dopo poche parole di Leone, il Comizio ha termine.

Le medesime comunicazioni sono poi fatte nel Comizio tenutosi quasi contemporaneamente nel salone sotterraneo.

***

L'Autorità ha rimesso in libertà, perchè riconosciuto innocente, l'operaio Natale Tesco, che era stato imputato di aver percosso un capo-reparto.

Dimostrazioni e chiassate

Barabba provocatori

La giornata non è trascorsa proprio calma, perchè nel pomeriggio, dinanzi allo stabilimento *Lancia*, in via Monginevro, un folto gruppo di circa quattrocento individui ha fatto un po' di dimostrazione, tanto che la forza pubblica fu costretta a intervenire. Dopo i soliti squilli, i dimostranti furono sbandati, senza incidenti notevoli.

Assai più movimentata fu invece la serata. Per quanto i veri scioperanti metallurgici fossero in esiguo numero, i soliti facinorosi si diedero convegno dinanzi alla *Fiat*, in corso Dante, ed alla *Scat*, in via Madama Cristina, facendo accorrere molti curiosi e anche molte donne. In breve dinanzi ai due stabilimenti si trovò agglomerata una vera folla, tra la quale — diciamolo pure — circolavano molti barabba, che con lo sciopero non hanno nulla a che fare.

Ad un certo punto dinanzi alla *Scat* cominciarono i fischi, e allora i funzionari fecero circolare carabinieri e agenti, ordinando gli squilli, e provocando il solito fuggi-fuggi. L'espediente non bastò, e si dovette far intervenire un reparto di cavalleria, che in breve sgombrò le adiacenze dello stabilimento.

Attorno alla *Fiat* i dimostranti furono più ostili, per certi individui più turbolenti. La folla fu sbandata, ma da un gruppo [illegible] qualche sasso. Un operaio fu sorpreso mentre scagliava un grosso pezzo di mattone, che andò a colpire al volto un carabiniere, facendolo sanguinare. Il tenente Zumaglini potè afferrare l'individuo, il quale si gettò a terra, dibattendosi come un forsennato. Ci vollero quattro e cinque carabinieri per portarlo di peso alla camera di sicurezza nell'ex-Ergastolo femminile. L'arrestato si ribellò e morsicò anche un carabiniere ad un dito.

Un'altra sassata colpì alla spalla l'agente trombettiere. Carabinieri e agenti sbandarono i gruppi più ostinati di dimostranti e operarono anche parecchi arresti. Fu chiamata anche una compagnia di fanteria per sbarrare il corso Dante, in prossimità dello stabilimento *Fiat*.

Malgrado le [illegible], i carabinieri e gli agenti mostrarono una grande pazienza, cercando spesso con le buone di indurre i dimostranti ed i curiosi ad andarsene per evitare spiacevoli incidenti. Infatti una donna inciampò e cadde, e per un vero miracolo non si fece male.

Alle 22.30 la dimostrazione tanto dinanzi alla *Fiat*, quanto dinanzi alla *Scat* si poteva considerare finita, e allora furono lasciate a circolare soltanto le pattuglie di carabinieri e di agenti.

I modellatori solidali con gli scioperanti

« Gli operai Modellatori, riuniti la sera del 14 corrente; udita la relazione del Consiglio Direttivo della Sezione Modellatori e di un rappresentante del Comitato d'agitazione degli scioperanti automobilisti;

« riconoscendo la necessità ed il dovere che ha la categoria dei Modellatori, per affinità professionale, di dare ampia e incondizionata solidarietà agli scioperanti automobilisti;

« deliberano che tutti i Modellatori si astengano, a cominciare da lunedì, 16 corr., di eseguire lavori della Fabbriche Automobilistiche consorziate e di tenersi a disposizione del [illegible] Comitato per un eventuale sciopero a favore dei compagni in lotta.

« A tal uopo vengono nominati a comporre il Comitato d'agitazione i signori Bondera Carlo, Silvestri Andrea, Grivetto Domenico. Augurano agli operai milanesi completa vittoria per la loro causa. »

Un comizio ad Alessandria

Alessandria, 14, notte.

Questa sera nel Foro Frumentario ebbe luogo un Comizio pro scioperanti automobilisti di Torino. Oratori erano il segretario della Camera del lavoro locale, Nino Gagliazi, che incoraggiò gli operai nell'opera di soccorso pro scioperanti; poscia parlò Bruno Buozzi, segretario degli scioperanti. Questi fece la storia dello sciopero, delle trattative cogli industriali, dell'intervento del Governo, del ritiro del [illegible] Craponne e della prova di resistenza e di solidarietà degli operai tutti, per il buon esito della loro lotta. Concluse ringraziando il proletariato alessandrino della sua valida assistenza e dicendo che, se gli operai dovessero ritornare sconfitti alle officine, riprenderebbero l'agitazione tra sei mesi od un anno, fino al conseguimento delle loro aspirazioni.

Nessun incidente è avvenuto, ed il comizio si è sciolto pacificamente.

Il banchetto alla Delegazione italiana offerta a Pietroburgo dalle organizzazioni commerciali

Pietroburgo, 14, mattino.

Al banchetto offerto ieri sera alla delegazione torinese dalle organizzazioni commerciali e industriali, aventi a capo la Camera di commercio russo-italiana, parteciparono centocinquanta invitati.

A destra del consigliere dell'impero Yermoloff sedeva l'ambasciatore italiano, marchese Carlotti, a sinistra il conte Teofilo Rossi; di fronte il ministro del commercio, Timaschef. Venivano in seguito i ministri aggiunti degli esteri, Neratoff; del commercio, Bank; i membri del Consiglio dell'Impero, Timiriaseff e Kowalewsky, molti membri della Duma, del Municipio, della Borsa e dell'Ambasciata d'Italia.

Yermoloff fece un brindisi all'imperatore di Russia e al Re d'Italia, dopo i quali furono eseguiti i due inni nazionali, al grido di: « Viva l'Italia! Viva la Russia! ».

Nel suo lungo discorso in francese, Yermoloff disse che, sebbene lo scopo della visita della delegazione italiana sia puramente economico, si deve tuttavia constatare che essa è indice dei buoni rapporti politici tra la Russia e l'Italia, le quali, geograficamente lontane, si tendono fraternamente la mano. La reciproca conoscenza dei due Paesi garantisce un più stretto riavvicinamento tra essi. « La visita attuale — disse Yermoloff — è una prima rondine, che si deve sperare sia ben presto seguita da altre ». L'oratore alza il bicchiere in onore degli ospiti.

Il marchese Carlotti ha quindi ringraziato per l'accoglienza che è stata fatta alla delegazione italiana, e alza il bicchiere agli organizzatori del ricevimento.

Il ministro del commercio dichiara, a nome del Governo, di unirsi di tutto cuore all'accoglienza simpatica fatta alla delegazione italiana dalle Società e dai Circoli industriali russi. Il ministro espresse il voto che questa visita conduca a un più intimo riavvicinamento tra i due popoli.

Seguirono i discorsi dell'ex-direttore del Dipartimento dell'industria, Vladimiro Kowalewsky, e di altri.

A nome della delegazione rispose il presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Bocca, ringraziando calorosamente delle indimenticabili accoglienze ricevute.

I Delegati applauditi alla Duma

Pietroburgo, 14, notte.

La delegazione italiana visitò stamane il palazzo d'Inverno e l'eremitaggio imperiale.

Alle ore 3 pomeridiane tutti i delegati si recarono alla Duma, ivi ricevuti entusiasticamente dai deputati di tutti i partiti. La seduta fu interrotta.

Innovazioni tranviarie

L'Azienda Tramviaria Municipale avverte che a partire da lunedì, 16 corr., andrà in distribuzione un biglietto speciale cumulativo da centesimi 15 che darà diritto a percorrere sulla linea 1.a (Cavalcavia) il tratto: Piazza Castello, via Pietro Micca, corso Siccardi, corso Peschiera, fino al viale Stupinigi o sulla linea 2.a (Viale Stupinigi) tutto il tratto di corso Sommeiller-R. Ospizio di Carità, a condizione che il trasbordo da una linea all'altra venga eseguito immediatamente.

Il biglietto cumulativo sulla linea Cavalcavia si distribuirà soltanto nella direzione per via Pietro Micca alla Piazza d'Armi vecchia e per il ritorno sarà valido soltanto nella direzione corso Peschiera, corso Siccardi, Piazza d'Armi vecchia.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 17 di domenica, 15 giugno, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma: 1. Marcia « Eroismo italiano » - G. Vanzetti — 2. Sinfonia dell'opera « La vita per lo Czar » - M. Glinka — 3. Suite d'orchestre « Les Erinnyes » - J. Massenet — 4. Seconda Rapsodia Ungherese - F. Liszt — 5. Gran fantasia sull'opera « Siegfried » - R. Wagner.

Per le quattro sessioni d'esami

Il Ministro della P. I. ha esaminato il memoriale presentato dalle famiglie dei giovani licenziandi degli istituti tecnici e dei Licei, ed ha promesso le quattro sessioni di esami da concedersi dopo la sessione autunnale.

Il sottotenente Taricco ristabilito

Il sottotenente d'artiglieria Cesare Taricco, da Napoli, che il giorno 2 scorso era caduto da cavallo sullo stradale di Stupinigi, ed il cui male dapprincipio aveva destato qualche preoccupazione, è uscito ieri dall'Ospedale Mauriziano completamente ristabilito.

Scolaro travolto sotto il salvagente d'una tramvia elettrica

Fu vero caso se il grave investimento di ieri sera non ebbe conseguenze irreparabili. Poco dopo le venti, il ragazzino Celestino Bocchiardi, d'anni 7, uscendo dal portone di casa sua, in via San Massimo 44, non essendosi accorto che sopraggiungeva una vettura tramviaria della linea Cavalcavia, si andava a portare in mezzo ai binari rimanendovi per brevi istanti perplesso, senza decidersi sulla decisione da prendere.

Il manovratore Carlo Degiuli, che conduceva la vettura a corsa regolare, diede subito i freni; ma troppo tardi, perchè il carrozzone investiva alla schiena il Bocchiardi facendolo cadere con violenza a terra e trascinandolo quindi tra il salvagente e la ruota anteriore sinistra.

Accorse subito una grande folla e tra questa anche il padre del ragazzo, il quale aiutò gli astanti a togliere il suo figliuolo da quella penosa posizione.

Trasportato all'Ospedale San Giovanni, fu ricevuto dal dottor Pavesio il quale gli riscontrò una grave ferita alla gamba sinistra con profonda recisione muscolare. Potrà guarire in una quarantina di giorni.

Subito dopo avvenuta la disgrazia, il manovratore abbandonò il servizio.

Ustionato dallo scoppio del tubo d'una saldatrice

Nelle officine Viale e Piacentini, in via Nizza 135, per lo scoppio del tubo d'una saldatrice il meccanico Luigi Bianco, abitante al n. 169 della stessa via, riportava scottature alla faccia ed alle spalle, che il dottor Reynaudi dell'Ospedale San Giovanni, ove il Bianco fu accompagnato, giudicò guaribili in quindici giorni.

Grave disgrazia di un carrettiere

Tentando di salire sul proprio carro-tombarello, nella parte anteriore, il conducente Giuseppe Lanzetti, d'anni 10, da Sangano, scivolò e cadendo a terra una ruota gli passò rasente il capo. Il poveretto fu sollevato da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Pavesio gli riscontrò alcune contusioni al capo e gravi sintomi di commozione cerebrale. Fu quindi ricoverato con prognosi riservata.

Colpito con una chiave

All'ospedale San Giovanni fu medicato di alcune abrasioni e contusioni al dorso il meccanico Guido Tenerani, d'anni 25, abitante in corso Valentino, 33, il quale narrò d'essere stato colpito con una chiave da un bagnino, mentre si lavava nello stabilimento dei Bagni Diana, in corso Massimo d'Azeglio. Guarirà in otto giorni.

Scolara investita da un carro

Percorrendo via Luserna, all'angolo di via Revelli, la scolara Ornella Piangerelli, d'anni sei, fu investita e travolta sotto le ruote di un carro condotto da certo Settimio Cacchiani. La piccina venne accompagnata all'ospedale Martini, ove quei sanitari la medicarono della frattura dell'omero sinistro, giudicandola guaribile in 30 giorni. Il carrettiere, condotto alla Sezione dei Carabinieri, dopo un breve interrogatorio, è stato trattenuto in arresto.

La corrida romana oggi allo "Stadium,,

Lo spettacolo, che oggi richiamerà nel grande *Stadium* il gran pubblico torinese, la folla elegante e la moltitudine popolare, incomincerà alle ore 15.45 precise, quando, cioè, il sole non sarà più così cocente da infastidire gli spettatori in alcun settore dell'immenso anfiteatro. Lo spettacolo riuscirà indubbiamente interessante e per la novità e la varietà dello spettacolo e per il caratteristico inimitabile color locale. Accampata nei prati e nei sottoscala dello *Stadium*, abbiamo visitata oggi la *troupe* pittoresca: i butteri, bei giovani forti, cavalcatori senza paura, giostratori incomparabili; i loro puledri, su cui essi saltano senza sella e senza morso; le bufale, dalle lunghe corna appuntite. Nulla di selvaggio, nè di sanguinoso, che possa tenere lontano le persone più impressionabili, le signore ed i fanciulli; ma uno spettacolo, anzi, di agilità e di grazia, interessante per la vivacità dei movimenti e dei colori, per l'animosità della gara, come in certe giostre di cavalieri antichi, come nel palio di Siena. I butteri costituiscono due squadre: la squadra romana vestirà un costume rosso, quella viterbese un costume turchino. Le bufale saranno giostrate dalle due squadre insieme, ma saranno atterrate alternativamente da una sola squadra. La prima sarà atterrata dalla squadra viterbese, la seconda dalla romana, e così di seguito.

E, in fatto di grazia, sarà interessante il gioco della rosa coi butteri: un cavaliere — dice il programma — che porta sul petto una rosa, esce in campo; lo segue un altro cavaliere, il quale tenterà di strappare nel periodo di quattro minuti la rosa; nel caso che trascorressero i quattro minuti senza che venisse strappata la rosa al cavaliere infiorato, verrà un terzo cavaliere e quindi un quarto, ecc., fino a che il fiore non venga staccato; il cavaliere vincitore si punta la rosa sul petto, ed egli dovrà, alla sua volta, schermirsi dagli assalti degli altri cavalieri, che tenteranno di strappargli la rosa; e così il giuoco ricomincia.

Peraltro, vi sarà anche un proprio e vero spettacolo di forza: il torero Mazzan scenderà nell'arena, protetto dai giostratori viterbesi e romani e poi, da solo, giostrerà, affronterà ed atterrerà un toro. Chi ha potuto considerare la rispettabile corporatura del « toroero » non mette in dubbio l'autenticità di questo numero del programma, il quale è veramente tale da giustificare la grande attesa di pubblico e di [illegible] per l'odierno spettacolo insolito.

I prezzi d'ingresso sono i seguenti: Palco *A*, L. 5; Palco *B*, L. 3; Palco *C* e *D*, L. 2 (ingresso corso Castelfidardo). Posti da L. 1 (in-[illegible]). Per i giornalisti vale anche la tessera della *Stadium* 1913.

La proroga della Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Per soddisfare il costante [illegible] del pubblico e render possibile l'attuazione di una festa di chiusura, della quale prossimamente annunzieremo il programma, l'Esposizione degli « Amici dell'Arte », che avrebbe dovuto chiudersi oggi, venne prorogata a tutto il 25 corrente mese.

Una panzana

Narrammo ieri che alcuni ragazzi, i quali si trastullavano nei pressi della Dora, all'antica Barriera di Valdocco, avevano scorto un caporale d'artiglieria, che, piangendo, se ne stava vergando un biglietto, proprio accanto alla corrente, in quel punto assai rapida. Gli stessi ragazzi aggiungevano, nel loro racconto fatto più tardi, d'aver udito due colpi di rivoltella venire da quella parte; cosicchè, assai impressionati, erano accorsi, ma il militare più non esisteva! Ciò che maggiormente li aveva poi allarmati era stata la vista di un berretto, che galleggiava in mezzo alla Dora.

Durante tutta la serata e nella mattinata di ieri le più minute ricerche furono fatte dal barcaiuolo Peirano, ma senza risultato.

Il delegato cav. Villa, della Sezione San Donato, che si occupò del misterioso caso, potè facilmente stabilire che il preteso suicidio del caporale d'artiglieria era una pura invenzione, o per lo meno il frutto di una allucinazione... Infatti nessun soldato e nessun graduato era risultato mancante all'appello del 6.o reggimento.

Un caporale d'artiglieria si era infatti recato a quell'ora lungo la Dora, ma con tutt'altra intenzione di finire i suoi giorni in bocca ai pesci... Così il gesto che egli aveva fatto col fazzoletto per tergersi il sudore — gesto naturalissimo coi calori di questi giorni — fu interpretato quello d'un infelice che si asciuga le più amare lacrime... Gli spari del Tiro a segno furono scambiati per i colpi d'una rivoltella... In quanto al berretto, le voci, fin dall'altra sera, furono assai discordi: vi è stato persino chi disse trattarsi di un gatto annegato!...

Con le quali cose si dimostra quanto sia fervida la fantasia popolare!...

Come fu arrestato un noto borsaiuolo

Sopra una tramvia della linea dei Viali, l'altro giorno avevano preso posto sulla piattaforma posteriore il signor Nino Keller L. tra gli altri passeggeri, un giovanotto dall'aspetto elegante, ma dal fare assai equivoco... E che lo sconosciuto fosse davvero assai male intenzionato notò subito il signor Keller, specialmente quando se lo vide strisciare vicino, tenendo aperto un giornale ed allungando sotto di questo la mano in direzione del panciotto. Li per lì il signor Keller finse di non badarci e si scostò, tenendo però sempre d'occhio il lestofante, che, ritenutosi scoperto, andava preparando un'onorevole sortita.

La tramvia giunse così innanzi alla stazione di Porta Susa: lo sconosciuto discese; poco dopo il signor Keller lo seguì, senza perderlo mai di vista; finalmente, quando s'accorse che stava per salire sopra un altro carrozzone, lo raggiunse e a due controllori prima, ad una guardia poi narrò il tentativo di borseggio avvenuto poco prima. Naturalmente, il giovanotto protestò; ma, condotto in Questura, fu subito riconosciuto da quei funzionari come uno tra i più abili borseggiatori: egli è il vigilato speciale Ugo Alessandri, di Alessandria, già condannato per lo stesso reato. Ora l'hanno rinchiuso alle carceri giudiziarie.

Sotto un'automobile

Il viaggiatore di commercio Alberto Gasparotti, d'anni 26, abitante in corso Vittorio Emanuele N. 86, passando in bicicletta in via Lagrange, all'angolo di via Cavour, veniva investito da un'automobile e gettato al suolo. Il Gasparotti fu medicato all'Ospedale S. Giovanni, di contusioni alle gambe e abrasioni alla mano sinistra, che il dottor Pinardi giudicò guaribili in dieci giorni.

La diligenza di un manovratore

In Corso Vinzaglio, due ragazzi vedendo passare una vettura tramviaria si aggrapparono ai predellini posteriori per farsi trascinare. Ad un certo punto saltarono giù e attraversarono il binario senza accorgersi che in senso inverso sopraggiungeva il carrozzone N. 50, manovrato da certo Severino Quaglia. I passeggeri credettero ad una disgrazia irreparabile, ma il conduttore invece fu svelto a dare i freni elettrici e ad evitare l'investimento.

I presenti ebbero parole di vivissimo elogio per il bravo manovratore.

Ferito da un compagno

All'Ospedale S. Giovanni è stato medicato d'una ferita da punta alla schiena, il conduttore di macchine Giuseppe Salolo, d'anni 23, il quale era stato ferito con un triangolo da un suo compagno, mentre con lui era intento al lavoro nello stabile dell'Arsenale. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Per i lettori della *Stampa*...

vennero compilate in forma di Opuscolo le note pratiche di Faroux sull'automobile ideale « Storero ». Gli appunti tecnici sulla Vettura ideale dalla penna di Faroux, il Direttore della « *Vie Automobile* » l'autorità somma europea in fatto di Automobilismo; costituiscono il più autorevole omaggio della stampa estera, ottenuto finora dall'industria nazionale. L'Amm. Garages Storero, Torino, Roma, Milano, Genova, spedirà l'Opuscolo a richiesta dei lettori della « Stampa ».

Giugno allarga il pugno!...

Così il vecchio adagio piemontese. Siamo in estate, tutti parlano del caldo e... sudano. Bisogna alleggerirsi quanto è possibile. Quindi la necessità di fornirsi di più sottili abiti e di tener presente che la ditta Giovanni Bertone e C. (via Quattro Marzo, 14) offre nei suoi grandiosi magazzini un refrigerio alle sofferenze della stagione, procurando a prezzi bassissimi eleganti vestiti, confezionati con stoffe inglesi e nazionali di primissima qualità.

SPORT

AVIAZIONE

I voli d'oggi di Manissero

Il Festival « Pro Patronato Scolastico » nell'ex piazza d'Armi, *che finisce oggi 15 giugno*, sarà allietato da un avvenimento sportivo di eccezionale importanza, dovuto al generoso e disinteressato concorso del valoroso aviatore Romolo Manissero, arrivato espressamente a Torino per compiere oggi alcuni nuovi e sensazionali voli sul campo dei divertimenti, dalle ore 18 alle 19.

AUTOMOBILISMO

La corsa del chilometro lanciato a Vercelli

Il Comitato organizzatore delle grandi gare automobilistiche, che avranno luogo a Vercelli, ha ieri ultimato i suoi lavori per la prova del *chilometro lanciato*, che si svolgerà il 14 luglio a Vercelli, il giorno seguente cioè al concorso di regolarità.

La tassa di iscrizione per questa importante gara, che è divisa in tre categorie, sono le seguenti: 1.a Categoria L. 50; 2.a Categoria L. 30; 3.a Categoria, riservata alle macchine che abbiano partecipato al concorso di regolarità esenti da tassa.

Numerosi e ricchi sono i premi per questa gara. Fra essi sono degni di nota quelli offerti da S. M. il Re, dai Principi, dall'Automobil Club di Torino, dalla locale Camera di Commercio, dagli industriali torinesi e dagli enti e *sportmen* locali.

Cronometrista ufficiale del chilometro lanciato sarà il dottor Oreste Rossi, dell'Automobile Club di Torino.

Il Comitato organizzatore delle prove automobilistiche ha nominato i commissari sportivi nelle persone seguenti: avv. Goria-Gatti, signor Menghi Federico, cav. uff. Verona Gustavo, avv. Lampirio Federico e signor Paschetta Angelo.

Le iscrizioni, sia per il concorso di regolarità che per il chilometro lanciato, si ricevono alla sede dell'Automobile Club di Torino, via Bogino, 13, e dovranno essere accompagnate dalla relativa tassa. Il Comitato organizzatore risiede pure all'Automobile Club di Torino, ove gli interessati potranno rivolgersi per gli schiarimenti del caso e prendere visione del regolamento.

CICLISMO

Il campionato ciclistico postelegrafico

Roma, 14, notte.

Oggi si è compiuta la prima parte del Campionato Ciclistico Postelegrafico, cioè la corsa su strada. Erano rimasti in gara ventidue corridori, mancando la squadra di Milano. L'ordine degli arrivi è stato il seguente: 1.o Capri Luigi, di Roma; 2.o Faustini Umberto, a due macchine; 3.o Modesti Giulio, anche di Roma; 4.o Ballerin; 5.o Gorga. Il *meeting* postelegrafico comprende nel programma di domani una corsa ciclistica di velocità su mille metri, il campionato podistico italiano su tremila metri ed il campionato italiano di nuoto su settecento metri.

Stato Civile di Torino

14 Giugno 1913.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Altina Luigi con Osta Teresa — Corbani Giuseppe con Miglio Rosa — Cravero Antonio con Allocco Vittoria — D'Antonio Ermenegildo con Guardianelli Armida — Demaria Giovanni con Perret Giovanna — Ferreri Mario con Quaretti Maria — Gallegnis Luigi con Gervalo Maria — Grosa Giuseppe con Dajnia Maria vedova Calcagno — Puzzuoli Pasquale con Lombardini Emilia — Ozerio Felice con Rivolo Maddalena — Roero Giovanni con Grimaldi Emma — Rossi Amedeo con Bertoldo Celestina — Rossotto Giovanni con Manna Francesca — Vignolo Ubertino con Berruto Antonietta — Ferrero Giuseppe con Mecca Luigia.

MORTI: Nigrone Maria nata Cerutti, di anni 25, di Fontanetto Po, casalinga, corso Orbassano, 22.

Morando Secondo fu Paolo, d'anni 66, di Torino, pensionato, via San Francesco da Paola, 25.

Patrito Giuseppe, d'anni 14, di Torino, pasticciere, via Lanzo, 283.

Scavarda Giuseppe, d'anni 47, di Agliè, capo mastro.

Vaccari Alberto fu Andrea, d'anni 68, di Castelnovetto, pensionato.

Gianotti Maria Teresa vedova Fiora, d'anni 96, di Torino, casalinga.

Tarditi Biagio, d'anni 25, di Torino, [illegible]tore.

Casalegno Antonio, d'anni 75, di Moncucco, albergatore.

Panata Lucia, d'anni 70, di Moncalieri, casalinga.

Bravia Giuseppe Domenico, d'anni 18, di Cherasco, domestico.

Teranvasio Maria vedova Ribatto, d'anni 78, di Savigliano, casalinga.

Canona Virginia, d'anni 25, di Pinerolo, sarta.

Mussato Maria Teresa vedova Barberis, di anni 79, di Ozegna, contadina.

Valrus Savino, d'anni 27, di Caluso, meccanico.

Dalmasso Giovanni Camillo, d'anni 37, di Bioglio, ragioniere.

Più sei minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Malaspina [illegible] Amerigo, impiegato, con Musso Giovanna, modista — [illegible] Giovanni [illegible], calderaio, con Frigero Giuseppa, passamantaia — Marsaa Pietro, impressore tipografo, con Pero Matilde — Audisio Giovanni Lorenzo, [illegible], con Carbonatto Lucia — Malgaroni Carlo, muratore, con Borgio Margherita, operaia — Battezzati Orsolo, sellaio, con Aclis-Danna Giuseppa, sarta — Berra Giuseppe, muratore, con Pacotto Maria — Bolla Carlo, stuccatore, con [illegible] Eugenia, sigaraia — Boitano Giacomo, meccanico, con Bracchetto Agnese, sarta — Bugnino Luigi, operaio, con Bugnino Adele — Filatti Natale, commissario, con Vacchina Caterina, cucitrice — Lanzone Domenico, operaio, con Sacchero Francesca — Guerra Antonio, calderaio, con Goria Candida, operaia — Senerin Francesco, chimico farmacista, con Musso Andreina — Bonifetti Giulio, muratore, con Rostaldi Maria, commessa — Bollettiere Luigi Carlo, fattorino, con Bebuletto Luigia Virginia — Primasso Francesco, falegname, con Marco Margherita, stiratrice — Ferro Giorgio, meccanico, con Fierro Natalina ved. Tabibio, modista — Bogliotti Orsola, operaia, con Tinarelli Margherita, operaia — Sibona Giuseppe, calzolaio, con Ferla Teresa, ricamatrice — Carbella Giuseppe, ragioniere, con Viale Maria — Grugnola Lorenzo, fuochista, con Scarenzi Livia, sarta — Novel Federico, ebanista, con Cerato Palmira, tessitrice — Scarrone Primo, sellaio, con Mendel Virginia, pettinatrice — Pilone Natale, materassaio, con Forni Antonio, scatolaia — Tosca di Castellazzo avv. Giulio, pretore, con Fenno Emelia — Roatta Pietro, vetraio, con Gaverti Maria — Prato Giacomo, prestinaio, con Fassero Margherita, stiratrice — Diagora Pietro, panettiere, con Appiano Maria, sarta — Boeris Ubertino, cameriere, con Colombatto Anna, sigaraia — Bolognini Gaspare, calderaio, con Roberto Maria, sarta — Camenia Pietro, operaio, con Testa Virginia, operaia — Mina Mario, attore drammatico, con Ghiggini Caterina, attrice drammatica — Borri Giovanni, elettricista, con Zacchi Giuseppina — Bo Giuliano, farmacista, con Matrano Francesca — Negro Federico, muratore, con Valentini Maria, commessa — Bertone Felice, fattorino, con Tino Severina vedova Milano, sarta — Rocca Enrico, imbianchino, con Rock Maria, cuoca — Dadone Angelo, operaio, con Alessi Paola, stiratrice — Morra Francesco, carpentiere, con Fabbri Ami — Serra Giovanni Domenico, dottore in lettere, con Preve Maria — Traldi Alessandro, viaggiatore di commercio, con Costa Maria — Frapolli Cesare, ebanista, con Olava Margherita — Perlasseri Luigi, cameriere, con [illegible] Maria — Gilardino Edoardo, negoziante vini, con Grosso Pierina — Beccaria Angelo detto Giuseppe, verniciatore, con Casalo Luigia, operaia — Ricca Paolo, elettricista, con Massone Angelia — Bibba Alcide, panettiere, con Negro Maddalena, commessa — Gonrard Emilio, giardiniere, con Cerrato Lucia — Glaviza Ugo, armaiuolo, con Brecco Concetta — Bertolaja Attilio, valigiaio, con Botta Vittoria, sarta — Panero Matteo, calderaio, con Russo Celestina, tessitrice — Ostermann Decimo, commerciante, con Pirazzi-Maffiola Maria — Pistarino Giuseppe, fonditore, con Laiolo Ernesta — Astore Leone, garista, con Carangino Teresa, ricamatrice — Guidotti Aristide avv. giudice pretore, con Daniele Angela Rosa, ragioniere — Borra Enrico, rappresentante di commercio, con Ghersi Bianca — Rossetti Carlo, meccanico, con Doglione Luigia, sarta — Boccardo Carlo, conciatore, con Burri Maria, tessitrice — Bianco Alberto, ombrellaio, con Casalino Maddalena, tipografa — Marradi Giulio, lattoniere, con Macario Maria, orlatrice — Clerveghe Mario, ringhiaiere, con Doglianti Emma, agiata — Paschetto Andrea, macellaio, con Bo Caterina, casalinga — Castagno Giovanni, guardia daziaria, con Filippe Teresa, commessa — Sesino Giovanni, meccanico, con Briaute Natalina — Quaglia Pietro, macchinista, con Fasciano Giovanna, sigaraia — Crevel Giulia, impiegata, con Reineri Terzilia, dattilografa — Basili Giovanni, manovale, con Benedetto Anna, sigaraia — Mignoretto Luigi, interprete, con Cavarero Irma, modista — Vaccaudo Bernardo, muratore, con Ferrero Angela, sarta — Beltramo Giovanni, commesso, con Grande Balbina, sarta — Tarengo Giacomo, viaggiatore di commercio, con Mastino Emilia, sarta — Faumone Lorenzo, fabbro, con Martinig Antonia, magistrice — Vigna Giovanni, ferroviere, con Bistolfo Teresa Carolina — Piano Giacomo Lorenzo, negoziante, con Mastinello Maria, stiratrice — Tonelli Bartolomeo, fattorino, con Aliano Maria, commessa — Rodolola Pier Francesco, chimico farmacista, con Fasetti Maria — Zepegne Francesco, ferroviere, con Rigo Eugenia, cuoca — Giardino Vincenzo, muratore, con Aprà Maria, lavandaia — Villanis Michele, lattoniere, con Salchi Albina, impiegata — Ossola Carlo, fonditore, con Pistoi Teresa, passamantaia — Sechia Massimo, magazziniere, con Pretti Maddalena, tessitrice.

Disposizioni per i richiamati alle armi per istruzione

Roma, 14, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un'ordinanza del Ministero della Guerra, con la quale, a parziale esecuzione del decreto 25 maggio scorso, circa la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato ascritti all'Esercito Permanente, alla Milizia Mobile ed alla Milizia Territoriale, si danno alcune disposizioni circa la chiamata stessa. Riguardo alla chiamata dei militari della classe 1890 si avverte che la circostanza di aver risposto alla chiamata alle armi per mobilitazione, indetta con circolare dello scorso anno, non esime i militari predetti dalla presente chiamata per istruzione. Analogamente si fa presente che i militari della classe 1887, rinviati da precedente chiamata alle armi per istruzione, hanno l'obbligo di rispondere alla chiamata indetta con la presente circolare, ancorchè abbiano preso parte alla chiamata per la mobilitazione predetta e le dispense della presente chiamata verranno concesse dai comandi dei distretti, che, nel giudicare le condizioni economiche dei militari, per i quali si invoca il rinvio, porranno la massima cura che la concessione vada soltanto a quei richiamati che, ove dovessero allontanarsi dalla famiglia, la lascierebbero priva dei mezzi di sussistenza. I comandi dei distretti sono pure autorizzati a concedere il rinvio ad altra chiamata a coloro che, congedati durante l'ultimo bimestre del 1912, provino di avere compiuto con successo un periodo di tiro a segno nel corrente anno. Coloro poi che fossero stati inviati in congedo illimitato posteriormente al 31 dicembre 1912, dovranno essere dispensati dalla chiamata. Saranno dispensati dalla chiamata anche i militari ascritti all'Esercito Permanente, i quali, essendo stati nei presidi d'Africa, abbiano prestato un servizio sotto le armi maggiore di quello prestato da tutti gli altri militari delle stesse classi o armi, purchè, per tale titolo, non abbiano già usufruito della dispensa da altra chiamata.

Quanto agli ufficiali richiamati con lo stesso decreto, il giorno ed il luogo della loro presentazione saranno indicati nel bollettino ufficiale.

I richiamati saranno congedati dai centri di mobilitazione, cui si presenteranno, e tutti dovranno essere inviati ai rispettivi Comuni di residenza, in modo che vi giungano non più tardi dei giorni sotto indicati: il giorno 8 agosto p. v. i militari presentatisi il 16 luglio precedente; il giorno 29 agosto p. v. i militari presentatisi il 31 luglio precedente; il 30 agosto p. v. i militari presentatisi il 1.o dello stesso mese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 14 giugno 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 740.7; ore 15: 740.0; ore 21: 741.4.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi.

Massima + 25.8 Minima + 18.7

Piazza Castello — Nella giardino al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 30.5

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 18.2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette « Città di Firenze » — Ore 15.30: *Boccaccio*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz von Suppè — Ore 21: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Ganne. — Ingresso L. 0.75.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Calabresi, Sabbatini, Ferrero) — Ore 15: *Il Cavaliere mascherato*, bizzarria in sei quadri, di P. Armont e Montussi. — Ore 21: *Addio giovinezza!*, commedia in tre atti, di S. Camasio e N. Oxilia; *La figlia di Jefte*, un atto, di Felice Cavallotti. (Ultime due recite della stagione) — Ingresso L. 0.80.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese). — Ore 15: *La morte civile*, dramma in cinque atti, di Paolo Giacometti. — Ore 20.45: *Il padrone delle Ferriere*, dramma in cinque atti, di Ohnet — Ingresso L. 0.25.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25. — Apertura dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI « AMICI DELL'ARTE » - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani. — *Skating* rimarrà aperto dalle 16 alle 22.

KURSAAL DURIO. — Ore 15.30 e 21: Concerti a Grande Orchestra. — Ore 9, 16 e 21: *Skating* pubblico.

CHALET VALENTINO — Ore 14.30 e 21: Concerti.

Sabato, 14 corrente, serenamente rendeva l'anima a Dio

Regina Vitabrega ved. De-Benedetti

di anni 82

La figlia ROSINA col consorte GIUSEPPE COLOMBO, la nuora ANNETTA SEGRE ved. DE-BENEDETTI coi figli, i nipoti e parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

Non si mandano partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Chieri domenica, 15 giugno, alle ore 18.

Chieri, 14 giugno 1913. [illegible]

Le famiglie FEYLES, GALLIZIO, BRONDI, OGGERO e parenti tutti, profondamente commosse per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto data alla loro cara defunta

OGGERO MADDALENA vedova di Feyles Martino

ringraziano di vivo cuore, ed esprimono la loro sincera gratitudine a tutte le gentili persone che vollero di presenza, con scritti, con fiori esprimere il loro tributo d'affetto verso la cara estinta. [illegible]

Stamane, alle ore 7, colpito da improvviso malore, cristianamente spirava il

Cavaliere Ufficiale GIUSEPPE ANFOSSI fu GIOVANNI

d'anni 80

La moglie CLARA ANFOSSI FRASCHINI; il fratello Cav. CARLO ANFOSSI e consorte CAROLINA RAVONE; i nipoti Ing. GIOVANNI ANFOSSI e consorte; Avv. GIUSEPPE ANFOSSI e consorte; MARIA ANFOSSI e marito Professore Dott. DELLA-VALLE; VALENTINA ANFOSSI; JOSIE FORNARY e marito Ing. BOGLIOLO; Ing. Cav. CORRADO GIACOSA e consorte; Avv. EDOARDO GIACOSA e consorte; i cugini e i congiunti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Torino, 14 giugno 1913. 558

Non si mandano annunzi personali e si prega di non mandar fiori.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina, 16 corrente, alle ore 8, partendo da via Verrua, 3, per la chiesa parrocchiale Gran Madre di Dio; quindi la salma verrà trasportata in Asti, ove avrà luogo alle ore 17.30 l'accompagnamento funebre, dalla stazione ferroviaria al Cimitero, per la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Oggi alle ore diciassette, dopo sei mesi di inenarrabili sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, munita di tutti i Conforti Religiosi,

Rina Torelli Travelli

Ne danno il triste annunzio: il Marito Avv. ACHILLE TORELLI; la Madre MARIA TOSI vedova TRAVELLI; il Fratello Avv. ANDREA; le Sorelle GIUSEPPINA ved. RICCI coi figli Tenente GINO, GIUSEPPE e MARILLA; ANNA col Marito Conte GIOVANNI MONTAGNINI e figli Avvocato CARLO, MARIA e ANTONINA in VILLA; le cugine MARIA, GIUSEPPINA e ADELE TORELLI e il cugino CELSO GIOVANELLI.

Romagnano Sesia, 13 Giugno 1913. 25354

I Funerali avranno luogo in Romagnano Sesia il giorno di Domenica 15 corrente, alle ore sedici.

Non si mandano personali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

Re Ferdinando nella risposta allo Zar proclama i diritti della Bulgaria sulla Macedonia

(Servizio particolare della Stampa)

Sofia, 14, notte.

Ecco la risposta indirizzata allo Czar di Russia da Re Ferdinando di Bulgaria:

« Ho ricevuto il telegramma con cui Vostra Maestà nella sua sollecitudine per la pace e per la causa slava si rivolge direttamente a me riguardo alla grave crisi che stanno subendo le nostre relazioni coi nostri Alleati e che disgraziatamente non fu suscitata da altri che da essi stessi. Debbo in verità far presente alla Maestà Vostra che, profondamente convinto delle responsabilità che avrebbe assunto seguendo un'altra via, il mio Governo rispose già al desiderio di Vostra Maestà fin dal 13 aprile. Infatti esso si rivolse a Sazonoff pregandolo di far cessare l'eccitazione esistente da ambe le parti della frontiera ed invitando le due parti a rimettersi all'arbitrato previsto nel loro trattato di alleanza. Questo invito fu fatto, e il mio Governo immediatamente lo ha accettato: invece il Governo serbo continuò nella sua politica, di cui l'ultima manifestazione fu la dichiarazione fatta da Pasic alla Scupcina, dichiarazione che produsse nella mia Nazione una impressione tanto maggiore in quanto fu letta al momento in cui si stava preparando l'incontro dei due Presidenti del Consiglio bulgaro e serbo. Vostra Maestà non rifiuterà dunque di riconoscere che la Bulgaria fu fedele alla parola data ed essa attende sempre l'arbitrato. La Bulgaria spera che il suo esempio sia accettato dalla Serbia. Invece è proprio il Governo serbo che sottraendosi a questo arbitrato, accumulando manifestazioni ostili contro la Bulgaria, continua a provocare pericoli di lotta fratricida; tanto che io quanto il mio Governo deploriamo tale lotta più di qualunque altro e vogliamo sinceramente evitarla. Però non possiamo andare contro agli unanimi sentimenti di indignazione che destano presso tutto il mio popolo all'indomani di sforzi inauditi e di gloriose vittorie, i tentativi dei nostri alleati che vogliono strappargli ad onta dei diritti e della fede giurata i più cari frutti di questi sforzi e di queste vittorie. La Bulgaria non ha soltanto diritti sulla Macedonia ma ha doveri imprescindibili presso la popolazione che fu sempre e vuole restare ad ogni costo bulgara. Vostra Maestà vorrà ben ricordarsi che questi doveri furono durante lunghi anni riconosciuti dalla Russia stessa. — Firmato: Ferdinando di Bulgaria ».

Una nota pacifica del "Mir,,

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 14, notte.

L'ufficioso *Mir* dichiara che l'arbitrato dell'Imperatore di Russia sarà il solo mezzo per assicurare la pace tanto desiderata fra la Bulgaria e la Serbia.

« *Non vi può essere pace — scrive questo giornale — al di fuori dell'esecuzione del Trattato. Quanto alla smobilizzazione, noi non smobilizzeremo fino a che non avremo avuto dalla Serbia sicure garanzie che i nostri diritti non saranno di nuovo offesi. La Serbia deve dare queste garanzie e noi allora inizieremo la smobilizzazione* ».

La *Bulgaria*, l'organo del partito di Daneff, dal canto suo dice:

« *Il telegramma dell'Imperatore è chiaro; esso non lascia alcun dubbio sul ristabilimento completo dei rapporti così come sono stati stabiliti dal Trattato. Bisogna necessariamente che in questo Trattato siano rispettate le stipulazioni concernenti la delimitazione dei territori contestati ed incontestati* ».

(*Journal*)

Il richiamo dell'"attaché,, militare bulgaro al Comando serbo

Vienna, 14, notte.

La Sudslavische Correspondenz ha da Sofia: « *Apprendiamo da fonte competente che il plenipotenziario militare bulgaro presso il Comando superiore serbo a Uskub, maggiore Raskanow, è stato richiamato dal suo Governo* ».

Le risposte del Re di Serbia e di Bulgaria ritenute soddisfacenti

Parigi, 14, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Le risposte del Re di Bulgaria e del Re di Serbia, essendo giudicate soddisfacenti, Sazonoff convocò i primi ministri balcanici a Pietroburgo.

Il Comandante delle truppe di Ciatalgia arrestato?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Secondo notizia che si dà in qualche circolo di solito bene informato il generale Abuk, comandante la linea di Ciatalgia sarebbe stato arrestato. Abuk, dietro ordine ricevuto dal Ministero della guerra, era venuto a Costantinopoli ed è stato arrestato nell'edificio stesso del Ministero della guerra. Egli attualmente è sotto sorveglianza. Il nome dell'Abuk fu parecchie volte fatto negli ultimi giorni in rapporto all'assassinio di Mahmoud Chewket pascià, ed è considerato come uno dei capi della Lega degli ufficiali.

L'insurrezione della Macedonia contro i serbi

Combattimenti sanguinosi

Vienna, 14, notte.

La Suddslavische Correspondenz ha da Sofia: « *Secondo le notizie concordi dei giornali, nei territori della Macedonia occupati dalle truppe serbe sarebbero scoppiati dei gravi disordini. La popolazione bulgara, fra cui i serbi fanno leve forzate, si è sollevata in numerosi punti contro i serbi. Gli uomini di nazionalità bulgara fuggono con le armi alla montagna per combattere i serbi. Gravi disordini si sarebbero verificati. A Krusceco le truppe serbe sarebbero venute in aiuto alla debole guarnigione, accerchiando la città. Il movimento contro i serbi assume proporzioni sempre più gravi. Sono sorte numerose bande, che combattono le truppe serbe. Nei combattimenti giornalieri sarebbero state uccise centinaia di persone* ».

Lo stesso giornale riceve da Belgrado: « Secondo informazioni da fonte attendibile la concentrazione delle truppe non ha subito finora alcuna interruzione. I preparativi continuano regolarmente. La marcia dell'esercito serbo verso la frontiera, secondo informazioni militari, sarà continuata ».

La Bulgaria disarmerà dopo l'occupazione della Macedonia

Un'intervista con Daneff

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Daneff ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente da Sofia del « Lokal Anzeiger »: « Io sono soddisfatto che la Serbia si preoccupi per mantenere la pace. Il miglior mezzo per il mantenimento della pace sarebbe che la Serbia dimostrasse la migliore volontà per mantenere fede ai trattati.

« Non è dimostrazione di voler la pace concentrare truppe ai confini: non fu la Bulgaria — disse Daneff — a cominciare. Del resto la questione del disarmo può essere soltanto risolta d'accordo fra gli alleati e non solo fra la Serbia e la Bulgaria. La Bulgaria è pronta a compiere tale misura non appena però essa avrà occupato militarmente la Macedonia occidentale, creando così quella specie di condominio che era previsto nel trattato ».

In un articolo sulla situazione balcanica pubblicato dalla « Vossische Zeitung » lo storico Friedjung dice che tutte le simpatie della Russia sono per i serbi: quindi l'Austria deve augurare tutto il bene possibile al popolo bulgaro. L'articolo propugna anche l'alleanza con la Bulgaria perchè lo sviluppo di questo paese se è incomodo alla Russia favorisce gli interessi dell'Austria.

Lo sciopero degli operai delle tintorie di Basilea

Tumulti contro i krumiri - Italiani feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 14, notte.

Da un mese circa è scoppiato a Basilea lo sciopero degli operai tintori. Più che una questione di carattere economico si tratta della questione pel riconoscimento dell'organizzazione di classe che i padroni vogliono rifiutare.

Le due parti sono così ostinate nel loro proposito, che è difficile pensare come si verrà al componimento. Ieri sera si è svolto un grave tumulto dinanzi alla tintoria Scheitg in Kleinhunnigen, alla frontiera svizzera-tedesca. Gli operai scioperanti attendevano fuori delle fabbriche parecchi « krumiri », tutti provenienti dalla Germania e che dovevano ripartire.

Fra gli operai volontari e gli scioperanti vi fu dapprima una sassaiola senza conseguenze. Il tumulto aveva richiamato grandissima folla: vi erano circa 12 mila persone. La polizia domandò rinforzo per impedire i conflitti. Avvenne tuttavia un grave tumulto. Un comunicato alla polizia assicura che parecchi italiani avrebbero iniziato la sassaiola contro la polizia. La polizia estrasse le sciabole: durante il tumulto parecchi italiani rimasero feriti. Il comunicato ufficiale assicura che le ferite sono leggere.

Informazioni da fonte privata, che vanno però accolte con riserbo, dicono invece che qualche italiano avrebbe riportato ferite piuttosto gravi. Si fecero parecchi arresti, che eccitarono di più la folla, però più tardi gli arrestati furono rilasciati.

Verso la mezzanotte tornò la calma. Stamane grandi rinforzi di polizia erano stati mandati per proteggere l'entrata degli operai nelle fabbriche. Per conto suo il Governo tedesco ha fatto venire alla frontiera per proteggere l'arrivo degli operai volontari, uno squadrone di dragoni e due compagnie di fanteria.

Il trionfale ritorno a Cardiff della nave del capitano Scott

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Questa mattina è giunta a Cardiff il *Terranova*, la nave del capitano Scott, salutata dal coro delle sirene da parte di tutti i vapori ancorati nel porto. Il ritorno del *Terranova* nel porto dal quale la nave aveva salpato per il suo lungo e tragico viaggio fu in conformità di una promessa fatta dal capitano Scott in seguito al generoso appoggio ricevuto dalla città di Cardiff per la spedizione artica. Benchè la nave sia giunta nelle prime ore del mattino, varie migliaia di spettatori erano allineati sul molo per assistere al suo arrivo. Due ore dopo Lady Scott con il suo piccolo Peter appariva sul molo e si recava poscia a bordo del *Terranova*. La moltitudine divenne immediatamente silenziosa e seguì con reverente emozione la signora Scott nella sua visita alla nave. Il *Terranova* verrà disarmato e quindi passato in bacino per le necessarie riparazioni.

Guglielmo II esaltato come il principe della pace nel 25° anno d'impero

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Domani ricorre il 25.o anniversario della morte dell'imperatore Federico Guglielmo e l'assunzione al trono di Guglielmo II. Come già nei giorni scorsi vi ho informato, il Kaiser, avuto riguardo al giorno di lutto, ha proibito per domani qualsiasi festeggiamento. Egli passerà soltanto in rivista le Associazioni tedesche dei veterani. I veri festeggiamenti incominceranno lunedì con l'omaggio dei Principi regnanti tedeschi, molti dei quali sono già arrivati a Berlino.

I motti dell'Imperatore

Le vie della città hanno intanto compiuto la loro toeletta decorativa. Tra le colonne storiche dell'arco di Brandeburgo sono posti dieci piedistalli, ognuno dei quali reca un motto del Kaiser. I motti sono: « *La mia forza appartiene al mondo ed alla patria* ». « *Come l'esercito tedesco assicura la pace sulla terra, così la flotta tedesca assicura la pace sul mare* ». « *Il nostro avvenire è sulle acque* ». « *Berlino diventa la più bella città del mondo* ». « *Io credo che con l'aiuto di Dio si riuscirà a mantenere per lunghi anni la pace, poichè solo con la pace può prosperare il lavoro* ». « *E' un privilegio del popolo tedesco che la razza tedesca sia legata nelle gioie e nei dolori coi suoi Principi* ». « *Io vedo nel popolo e nei paesi a me affidati un pegno datomi da Dio* ». « *Preoccuparmi continuamente del benessere del mio popolo è il più grande dovere della mia professione di Principe* ». « *I mari non separano, i mari uniscono* ». « *Possa l'arte svolgersi sempre più pura e chiara e diventare fonte di ricche benedizioni per la nostra patria* ».

L'elogio del Kaiser fatto al Reichstag

Il Reichstag festeggerà lunedì il giubileo con un grande banchetto. Oggi si è tenuta una seduta d'omaggio all'Imperatore con un saluto del presidente Kaempf, vecchio deputato liberale, il quale, appena aperta la seduta, ha detto il seguente discorso, ascoltato dai deputati in piedi:

« *Ricorrerà domani il 25.o anniversario del Governo del Kaiser. Con dolore ricordiamo la fine del fondatore dell'Impero tedesco, il primo imperatore della Casa Hohenzollern. Con dolore pensiamo al nuovo martire del trono imperiale e alla sua tragica sorte: all'imperatore Federico. Ma con orgoglio e con gioia il nostro pensiero va alla giovanile figura del nostro Kaiser. Quando egli assunse il Governo, 25 anni fa, nella piena coscienza della sua forza giovanile, con l'entusiasmo dei suoi puri ideali, il Kaiser conosceva le apprensioni che avevano destato le sue inclinazioni militari e sapeva bene, lo disse egli stesso, che gli venivano attribuiti fervidi pensieri di guerra. Egli respinse con sdegno questa accusa e quelle preoccupazioni si sono dimostrate completamente prive di fondamento. Egli ha nelle sue mani il più potente strumento di guerra; ma egli se n'è giovato non per cercare valori guerreschi, ma per mantenere a noi ed al mondo la pace. Noi viviamo in tempi difficili, ma abbiamo la più ferma fiducia che il Kaiser rimarrà fedele a ciò che fu il principio della sua politica di pace. Egli sguainerebbe la spada per la guerra solo se dovesse difendere le condizioni vitali del popolo tedesco (vivi applausi). Anche per altre ragioni dobbiamo ringraziare il Kaiser. Egli ha una volta designato come causa prima, su cui è fondato l'impero tedesco, tutte quelle alte idee morali che erano proprie dei nostri antenati ed ha avvertito che il sentimento per l'imperativo categorico del dovere non può mai morire nel popolo tedesco. Il Kaiser ha ben meritato con la sua operosità come Kaiser e nella sua vita famigliare. Ultimamente, per il matrimonio della sua figlia, il Kaiser ha detto parole che nella loro gravità morale e nel loro sincero e cordiale affetto, hanno l'impronta dei più profondi sentimenti e furono notate in tutte le classi del popolo. Ma nella stessa occasione il Kaiser ha pronunziato pure una parola che nella sua epigrammatica brevità dimostra come egli intende il suo dovere di Principe: servire gli altri, prendersi cura degli altri, fu da lui designato come il più importante compito d'un Principe. Chi nell'ora festosa dice tali parole, non ha solo diritto alla stima che ogni cittadino tedesco deve al suo Imperatore, benzi egli ridesta in tutto il popolo un cordiale sentimento di venerazione e di amore. Io vi invito, nel giorno in cui noi al Reichstag festeggiamo il giubileo del Governo del Kaiser, ad esprimerne i sentimenti che emanano da noi tutti, di esprimere cioè l'augurio di un lungo, felice, fecondo Governo del Kaiser pel suo bene e per il bene di tutta la Casa imperiale e reale. V'invito, dunque, ad esprimere questo sentimento di augurio, gridando con me: « Viva l'imperatore Guglielmo! ».*

I deputati ripeterono i tre evviva ed accolsero con applausi calorosi le parole del presidente. Quindi, su proposta di un deputato conservatore ed accettata da tutti, il Reichstag ha aggiornato le sedute a martedì.

Anche alla Camera prussiana fu festeggiato il giubileo con un grande banchetto, dopo il quale il presidente ha pronunziato brevi parole di omaggio al Kaiser.

La lettera del Papa

Stamane l'Imperatore ha ricevuto l'ambasciatore turco, che gli ha presentato i regali di giubileo del Sultano. Dopo ha ricevuto il cardinale Kopp e monsignor Kroy, inviati del Papa. Il cardinale Kopp consegnò al Kaiser una lettera autografa di Pio X. Alla colazione al Castello assistevano, oltre a varii Principi presenti a Berlino, il cardinale Kopp, il cancelliere Bethmann Hollweg, il ministro dei culti, monsignor Kroy, ed un abate dell'Ordine dei Benedettini. In onore del Kaiser, in due suoi teatri di Berlino, sono stati distribuiti biglietti gratuiti per le rappresentazioni di domani. Da tutte le capitali degli Stati federati giungono infine notizie di amnistie, che i varii Principi hanno concesso in omaggio del Kaiser.

I solenni funerali della signorina Dawidson la protomartire del femminismo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Dopo una lunga giornata di trambusti, di un viaggio ferroviario dall'ospedale di Epsom alla stazione Victoria, continuata con una spettacolosa traversata di Londra e chiusa con una seconda corsa alla ferrovia in direzione del Nord Cumberland, la salma della signorina Dawidson, la prima martire del voto alle donne, si è avviata finalmente verso la pace. Tremila sue correligionarie londinesi, vestite a lutto, attendevano la salma dopo mezzogiorno alla stazione di Victoria, per poi traversare in funebre corteo la metropoli.

Il treno, col feretro, giunse alle 12,20. Otto *suffragettes* bianco-vestite, con veli neri sulle spalle e bende di crespo al braccio sinistro, avevano accompagnato il feretro da Epsom. Nel carrozzone la bara era coperta da un coltrone purpureo sul quale erano state poste grandi ghirlande di alloro a forma di cuore. Intorno alle ghirlande correvano dei nastri che portavano scritte in oro.

I vessilli della speranza!

Intanto sul piazzale della stazione si era assiepata una moltitudine enorme di curiosi il cui contegno però era irreprensibile. Il corteo venne diviso in undici gruppi, preceduto ciascuno da uno stendardo. Ogni stendardo recava una scritta: quasi tutti portavano, a quanto si afferma, le ultime parole pronunciate dalla signorina Dawidson: *Continuate a combattere e Dio vi darà vittoria!*

Le partecipanti ai funerali erano vestite alcune in bianco, alcune in nero, ed alcune in purpureo: esse portavano dei gigli e degli ireos. La più parte di esse vestivano abito bianco e recavano gigli della Madonna e di San Luigi. La sezione delle infermiere era in uniforme e molte *suffragettes* indossavano la loro tunica accademica. Naturalmente non mancavano le sezioni delle scrittrici e delle attrici con le loro bandiere. Il corteo fu in breve ordinato, ma il feretro non appariva. Perchè indugiava tanto?

La signora Pankhurst arrestata

Si attendeva l'arrivo della signora Pankhurst la quale aveva promesso di seguire i funerali in vettura, non potendo essa a causa della sua debolezza seguirli a piedi. Ma la signora Pankhurst non giungeva. Improvvisamente si seppe che invece era stata arrestata mentre si accingeva a salire in carrozza per la stazione di Victoria. La polizia provocò un po' di allegria: e fece però sì che poco dopo il corteo cominciasse a muoversi. La bara uscì dalla cancellata della stazione: essa era accompagnata da vetture cariche di fiori. Il feretro era ricoperto da una coltre di velluto purpureo, su cui stavano tre grandi ghirlande di lauro. Il carro funebre venne condotto in mezzo al corteo già formato e le musiche intuonarono la marcia del Saul.

La crociera bionda e le "nutrite per forza,,

Il corteo si mosse preceduto da una donna alta e bionda a capo scoperto. Essa portava una croce dorata ed era seguita da fanciulle che portavano delle corone di lauro. Venivano dopo le affigliate londinesi della Unione sociale politica delle donne. Il carro funebre era preceduto da una squadra di donne che portavano bandiere colla scritta: « *Sono battute innanzi delle idee la cui potenza si dimenticherà mai più.* »

Il carro era preceduto anche da una squadra di sacerdoti, un gruppo di conoscenti della morta. Dietro il carro venivano altre vittime della alimentazione forzata, le quali portavano le loro medaglie ed i loro diplomi con sopra la scritta: *Nutrite per forza!*

Si notavano pure le *suffragettes* più in vista. La signorina Silvia Pankhurst, la signora Despard ed altre. Nel corteo c'erano anche dieci o dodici ministri anglicani e immediatamente dietro loro uno stendardo con le seguenti parole: « *Nessun uomo ebbe un più grande amore di Colui che diede la propria vita per i suoi nemici!* »

La via percorsa dal corteo era affollata di spettatori. Gli uomini al passaggio del corteo funebre si levarono il cappello. Il corteo arrivò alla chiesa di San Giorgio pochi minuti dopo le 16.

Una folla enorme era radunata nelle vicinanze del tempio, tanto che il traffico dovette essere sospeso per circa mezz'ora.

Dopo la cerimonia funebre il corteo si recò alla stazione di King Cross, dove il feretro fu posto in un treno per Morpeth, nel Northumberland, paese nativo della sig.a Davidson.

La sepoltura avverrà domani e vi parteciperanno anche molte suffragette delle provincie.

Come fu arrestata la Pankhurst

L'arresto improvviso della signora Pankhurst è avvenuto verso il tocco, mentre la signora usciva dall'appartamento che essa occupava al Westland. La notissima femminista voleva assistere, come è noto, ai funerali della signorina Dawidson. Poco prima del tocco una vettura chiusa si fermò davanti al domicilio della signora Pankhurst. Immediatamente un ispettore di polizia, che era stato informato della cosa, prese a vigilare la casa. Dalla vettura scese una delle figlie della generalessa, accompagnata da un uomo, ed entrò nella casa. Poco dopo tornavano, accompagnati dalla signora Pankhurst, che era vestita a lutto. Immediatamente l'ispettore di polizia si avvicinò alla generalessa delle suffragette e la informò che aveva il dovere di arrestarla. Vi fu qualche minuto di animata conversazione, dopo di che l'ispettore di polizia accompagnò la generalessa, in *taxicab*, direttamente alle carceri di Hallway.

L'arresto fece radunare dinanzi all'abitazione della generalessa un gruppo di una cinquantina di persone, che applaudirono vivamente quando la videro in istato d'arresto. Come è noto, la signora Pankhurst venne condannata il 3 aprile a 3 anni di carcere. Il 12 aprile fu rilasciata, essendosi rifiutata di prendere cibo in carcere. Il 26 maggio venne arrestata, essendo scaduta la licenza accordatale, ma venne poi di nuovo rilasciata per le sue condizioni di salute, e quindi arrestata di nuovo oggi.

L'entusiastico ricevimento alla Duma della Delegazione torinese

Pietroburgo, 14, notte.

Gli ospiti italiani visitarono il Museo di agricoltura Solianoi Goradok, ricevuti dal direttore Botiuchkoff e da Yermoloff. Batiuchkoff disse: « La Russia, sviluppando rapidamente la propria agricoltura, ha bisogno di una grande quantità di macchine agricole, la cui costruzione raggiunge in Italia un alto grado di perfezione ». Il sindaco Teofilo Rossi, ringraziando, disse che la delegazione visitò con grande piacere il Museo, cui non trovasi uguale in Italia.

I delegati si recarono poscia alla Duma, ove vennero ricevuti dal presidente del gruppo russo dell'Unione interparlamentare, Yefrenhoff, dall'ambasciatore marchese Carlotti, dai questori del Palazzo Tauride. Gli ospiti italiani presero posto nella tribuna diplomatica. Il presidente della Camera, Rodzianko, avendo saputo l'arrivo dei delegati alla seduta, salì, accompagnato da parecchi deputati, alla tribuna diplomatica, ove Yermoloff e Carlotti gli presentarono i delegati italiani, i quali, scesi poi con Rodzianko, nella sala di Caterina, furono salutati da applausi fragorosi e da grida entusiastiche di: « Evviva l'Italia! ». Gli ospiti si mostrarono profondamente commossi. Dopo aver visitato il Palazzo di Tauride, gli ospiti, in seguito ad invito di Rodzianko, passarono nel suo gabinetto, accompagnati dai deputati.

NEL MAROCCO

I sanguinosi combattimenti della colonna Mangin

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Perdura ovunque l'impressione per i gravi combattimenti sostenuti dalla colonna volante comandata dal colonnello Mangin nell'interno del Marocco. Le perdite, stando alle voci che circolano, sarebbero assai maggiori di quelle che i comunicati ufficiali hanno dato. Il Governo ha ricevuto altri telegrammi dal Marocco e questa sera ha trasmesso alle agenzie ed ai giornali, questo dispaccio, datato da Rabat:

« La presa della casbah di Kaida da parte della colonna Mangin al sud dell'Ur el Rebia fu il coronamento delle operazioni organizzate per disperdere il contingente dei Moha of Said, i quali si preparavano ad attaccare le tribù che hanno accettato il protettorato della Francia. Una colonna mobile aveva al principio di giugno preso l'offensiva contro i ribelli ed aveva occupato l'8, senza combattimento, Bjorin el Allen, a 12 chilometri dalla casba del Tadla, ma bisognò dare l'assalto al marabutto di Sidi Ben About, situato sopra una pianura, e cacciare i marocchini. I Moha essendosi ritirati nella loro casba, a 15 chilometri di distanza, in un terreno difficilissimo, il colonnello Mangin vi si diresse alla testa di un gruppo leggero rinforzato da due batterie da 165. Tre goums marocchini presero l'offensiva, si avvicinarono risolutamente alla posizione del nemico, combattendo appiedati e incontrando la disperata resistenza del nemico. E' in questo momento che le truppe francesi subirono perdite considerevoli. Più tardi il colonnello Mangin arrivava col grosso delle sue truppe e prendeva l'offensiva. Egli respinse il nemico dopo un vivo cannoneggiamento e Kaida fu presa alla baionetta. Il colonnello distrusse la casba e rientrò la sera stessa a Sidi ben About

70 francesi uccisi e 132 feriti

A tarda ora è giunto un telegramma da Rabat al « Journal » che precisa le gravi perdite subite dalle truppe della colonna Mangin, nei due combattimenti dell'8 e del 10 giugno. In quello dell'8 giugno, 55 francesi vennero messi fuori di combattimento dalla fucileria dei marocchini ribelli, e cioè 25 uccisi e 30 feriti. Le perdite del 10 giugno furono ancora più gravi; infatti esse ammontarono a 147 uomini messi fuori combattimento, di cui 45 uccisi e 102 feriti. Nei morti dell'8 giugno vi sono compresi due ufficiali, in quelli del 10 giugno uno solo. In complesso le perdite della colonna Mangin nei due combattimenti ammontano a 70 morti ed a 132 feriti.

Il Consiglio delle Leghe milanesi delibera lo sciopero generale per lunedì

Milano, 14, notte.

I tranvieri, adunatisi a Comizio, hanno esaminato la situazione e, dopo la lettura del concordato ieri sera fissato e dopo una seduta assai movimentata, hanno deliberato la lotta ad oltranza. La Commissione ha fatto subito dopo circolare nella sala un manifestino, in cui si incoraggia i compagni tranvieri alla solidarietà completa, chiamando krumiri i trasgressori dell'ordine di scioperare.

Alla Camera del lavoro si è radunato poi il Consiglio generale delle Leghe per ratificare la deliberazione di sciopero senza data presa ieri sera. Il Consiglio, dopo ampia discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale delle Leghe della Camera del lavoro, adunato per deliberare sullo sciopero di protesta contro la reazionaria e settaria condanna giudiziaria inflitta a diciotto compagni lavoratori innocenti coinvolti nell'ultimo sciopero degli operai metallurgici, protesta energicamente contro la predetta sentenza, che colpisce in pieno petto la classe dei lavoratori, e, perchè la manifestazione possa avere il suo effetto concreto e tangibile, delibera lo sciopero generale per lunedì, invitando fin d'ora tutta la massa operaia al Comizio pubblico che avrà luogo lunedì, alle ore 15, alla Casa del popolo. Lo sciopero generale dovrà servire a fare pressione sulle autorità competenti per ordinare entro otto giorni la revisione della sentenza coll'assoluzione in sede d'appello e per bollare i nomi del delegato Magnati e del presidente Allara ».

Così, con le deliberazioni di questa sera, lo sciopero andrà assumendo proporzioni assai gravi. E' accertato che domani non usciranno le vetture tranviarie.

Un manifesto della Confederazione del Lavoro per la condanna dei dimostranti milanesi

Milano, 14, notte.

In seguito alla condanna pronunziata dalla IV Sezione del Tribunale di Milano, la Confederazione del lavoro ha diretto a tutte le organizzazioni federate il seguente manifesto:

« Cari Compagni, — Una iniqua sentenza della Magistratura milanese ha colpito 18 degli arrestati durante gli ultimi scioperi, tra i quali, il segretario dei metallurgici, Decio Bacchi. La sentenza costituisce una tale enormità giudiziaria e morale da costringere ogni galantuomo a ribellarsi. Mai massacro della verità e della giustizia fu più meditato e completo. Per quanto avvezzi a non illuderci sulle disposizioni d'animo dei giudici verso i disgraziati lavoratori, credevamo ormai passato il tempo delle esecuzioni sommarie. Una pronta riparazione s'impone. Tutti coloro che pongono il culto della giustizia al di sopra delle passioni di parte, la prima fra coloro che discutevano sull'inopportunità di allargare lo sciopero, hanno il dovere di fare sentire alta la loro protesta. Invitiamo quindi tutte le organizzazioni aderenti ad adire al più presto al Comizio per fare atto di solidarietà coi colpiti e per deplorare pubblicamente una Magistratura che si è trasformata in strumento di vendetta della classe capitalista. Frattanto, vi avvertiamo che il Consiglio si riunirà a giorni e prenderà le ulteriori disposizioni per fare argine alla [illegible] reazione. — Firmato: Il Comitato Esecutivo ».

Il collegio di difesa dei condannati Bacchi e C., dirige ai giornali la seguente dichiarazione: « I sottoscritti, avvocati del collegio di difesa degli imputati Decio Bacchi, Maletti e compagni, nel processo terminato ieri dinanzi alla IV Sezione del Tribunale di Milano, rivolgono agli uomini di tutti i partiti la seguente dichiarazione, che essi fanno sul loro onore di cittadini, quali spettatori del processo ed indipendentemente dalle opinioni politiche di ciascuno di essi: « La sentenza, pure tenuto conto delle varie vicende cui va soggetto ogni procedimento giudiziario, è apparsa all'animo di tutti i sottoscritti il frutto di un ingiusto apprezzamento dei risultati obbiettivi del dibattito e di un feroce spirito di repressione. La sentenza poi da tutti i difensori è ritenuta imputabile essenzialmente al temperamento inumano d'un magistrato, contro la cui inettitudine e brutalità unanime è il giudizio quotidianamente pronunziato nei corridoi del Tribunale dai colleghi sul giudice, che i sottoscritti ritengono doveroso esporre sinceramente alla pubblica opinione ». Firmati: avvocati Francesco Bonavita, Francesco Buffoni, Emilio Caldara, Giuseppe Celestino, Fausto Costa, Giuseppe Do[illegible], Mario Gibello, Libero Marino, Pietro Mirri, Luigi Perona, Ernesto Re, Sincero Ragarli ».

La squadra italiana di foot-ball ricevuta dall'Ambasciatore d'Italia

Vienna, 14, notte.

L'ambasciatore d'Italia a Vienna, duca D'Avarna, ha ricevuto oggi, a mezzodì, i componenti la squadra nazionale italiana di foot-ball, giunta a Vienna per partecipare alle gare di foot-ball, ed ha offerto loro una colazione.

La tragedia di un ex carabiniere

Ammazza il cognato, ferisce gravemente la sorella e poi si uccide

Piacenza, 14, notte.

La notte scorsa è avvenuta un'orrenda tragedia a Caorso, e più precisamente a Miradolo, ove abitavano da molti anni i coniugi Pietro Civardi, nativo di Gropparello, di anni 62, e Luigia Sartori, di anni 54. Essi, avendo iniziato fin da quando si erano sposati, circa quarant'anni fa, una industria agricola, che aveva prosperato, si erano formati una discreta sostanza, fabbricandosi una fattoria e circondandola di un vasto terreno, che essi stessi conducevano avanti, avendo alla loro dipendenza numerosi coloni.

Cinque anni fa, il fratello della Sartori, Giuseppe, di allora 47 anni, che per venti anni fu carabiniere, si congedava. Però, anzichè tornare al suo paese nativo, dichiarò alla sorella ed al cognato di volersi unire a loro e di mettere insieme il piccolo capitale che egli aveva, per allargare l'azienda agricola. I coniugi accettarono ed il Sartori costruì una casa attigua alla fattoria del cognato e ne formava un fabbricato solo.

La causa

Per i primi anni l'azienda andò bene e l'armonia fra i parenti fu completa. Un paio di anni fa cominciarono fra i parenti i dissapori. Il Sartori si lamentava perchè la sorella ed il cognato, secondo lui, non ripartivano equamente con lui il guadagno. Ben presto le sue lagnanze diventarono una vera ossessione ed i rapporti con i parenti si fecero dapprima freddi, poi ostili, infine si erano spezzati. Una settimana fa avvenne un fatto nuovo. Il Sartori, approfittando di una giornata in cui il cognato e la sorella erano assenti, prendeva dei capi di bestiame dalle stalle della fattoria e li andava a vendere sul mercato, poi si riteneva il ricavato, facendo sapere ai coniugi che si riteneva il ricavato perchè credeva di averne diritto in compenso dei danni che aveva sofferti nella ripartizione degli utili. Tale fatto inasprì i Civardi, e fra questi ed il Sartori avvennero delle scene violentissime. Infine, i Civardi facevano sapere al Sartori che lo avrebbero denunziato per furto. Il Sartori si impressionò vivamente di questa minaccia, tanto che inviava presso i Civardi alcuni parenti perchè accomodassero la faccenda, ma i loro uffici a nulla approdarono.

Intanto, la denunzia per furto veniva presentata dai Civardi contro il cognato avanti al pretore di Monticelli, il quale di questi giorni rinviava gli atti preliminari dell'istruttoria al Procuratore del Re di Piacenza, perchè continuasse il procedimento penale. Il Sartori fu di ciò impressionatissimo e con i suoi contadini diceva in questi ultimi giorni che si sentiva perseguitato dal pensiero di vedere giungere da un momento all'altro i carabinieri. Giovedì apprese la notizia del rinvio degli atti giudiziari contro di lui al Procuratore del Re e la cosa doveva finire per fargli ottenebrare il cervello. Infatti, fu sotto tale impressione che il Sartori premeditò il delitto.

Venerdì sera rincasava tardi, dopo aver girato per i campi. I contadini notarono che egli era più cupo del solito. Nella notte il Sartori scrisse una lettera ed il suo testamento. Nella lettera, che venne trovata stamane aperta sul comodino da notte, in camera del Sartori, questi dice che si sente stanco di essere in continuo litigio con i parenti e che non può più resistere. « Sono costretto al delitto — aggiunge — e sento che è più forte di me. Domando perdono a tutti ». Conclude invocando il perdono anche degli amici e disponendo perchè tutta la sua sostanza venga distribuita fra i suoi parenti.

Il dramma

Il dramma si ricostruisce così: verso la una di notte, il Sartori uscì, vestito dei soli calzoni, dalla casa e, armato di un fucile da caccia, si introdusse nell'appartamento dei Civardi. Giunse senza far rumore e protetto dalle tenebre nella camera da letto dei Civardi, i quali dormivano nel letto matrimoniale. Il Sartori accese il lume e poi puntò l'arma. A questo punto la sorella del Sartori si destò e, visto il fratello, diede un urlo. Il Sartori esplose un colpo contro la sorella e la ferì ad un braccio, staccandoglielo quasi dal busto. Il cognato, intanto, balzato dal letto, aprì la finestra e si buttò giù, dall'altezza di sei metri, nel cortile. Il salto gli riuscì senza conseguenze, ma il Sartori, affacciatosi ad un'altra finestra, tirava un colpo di fucile contro il Civardi, fracassandogli il cranio. L'infelice cadde fulminato. Il Sartori, intanto, mentre sua sorella, che aveva assistito all'orrenda scena, cadeva presso la finestra svenuta in un lago di sangue, si sdraiava sul letto sparandosi un colpo di fucile alla tempia destra. Ebbe frantumato il cranio e la materia cerebrale si sparse per tutta la camera. Accorsero i vicini, poi i medici e l'autorità. Il letto sul quale era il cadavere del Sartori era in fiamme, perchè la scarica del fucile aveva incendiato le coltri. L'incendio venne spento ed il cadavere potè essere sottratto alle fiamme. La Sartori ebbe i primi soccorsi dai medici e venne poi inviata di urgenza all'ospedale di Piacenza. Appena giunta, le fu amputato il braccio destro, ma le sue condizioni sono disperate, anche per la grande quantità di sangue perduto. I medici non nutrono nessuna speranza di salvarla. Le sue condizioni di mente sono anche alterate per lo spavento che ha subito assistendo alla tragedia. Essa è quasi inebetita.

La popolazione di Miradolo dice che il Sartori era uomo mite, e non v'è dubbio che deve aver compiuta la tragedia in istato di pazzia completa. La voce pubblica afferma che nelle contestazioni coi parenti egli avesse molta parte di ragione, ma che però aveva sbagliato nel farsi giustizia vendendo il bestiame, mentre avrebbe potuto rivolgersi al Tribunale per far valere le sue ragioni.

NOTIZIE TEATRALI

"I Saltimbanchi,, del M° Ganne al Vittorio Emanuele

Fedele alla promessa di cambiare quasi ogni giorno programma, la Compagnia della « Città di Firenze » vede rinnovarsi, da parte di un pubblico sempre abbastanza numeroso, le liete accoglienze fattele al suo primo comparire sulle scene del Teatro Vittorio Emanuele.

Ieri sera fu la volta di: *I Saltimbanchi*. E l'elegante e movimentato spartito del Ganne — non facile certamente, epperò un po' trascurato dalle nostre principali compagnie di operette — suscitò a più riprese l'applauso.

Parvero sovratutto a posto il De Ponti (Pingerin), il Berardi (Pagliaccio), il Forconi (Malicorne).

E divisero gli applausi con costoro gli altri esecutori, tra cui ricordo le signorine Revelli e Bersenia. Ma ancora una volta è, ad una certa signorilità di esecuzione nell'insieme, che devesi la lode maggiore. Cosicchè, qualche raro punto, ove si volle stiracchiare alquanto il dialogo per ricavare qualche effetto di comicità (come nella scena tra Pagliaccio e l'albergatore) questo effetto non solo mancò, ma parve una più grave stonatura di fronte alla compostezza dell'insieme, bastevole ad una ben intesa comicità.

Si distinse pure l'orchestra, che nello strumentale fresco, colorito ed elegante del Ganne, ha una notevole importanza; e la cosa torna tanto più ad onore del maestro Stabile, che non può certo avere avuto gran tempo da dedicare alle prove.

Accurata altresì la messa in scena, ed abbastanza riuscito l'insieme delle danze e dei cori.

Intanto, per lunedì 16, pare certa l'andata in scena dell'operetta: *Il bacio della duchessa*, del maestro Firpo. Lo spartito, scritto su libretto del Molfa, è nuovo per Torino; ma giunge a noi preceduto da notevoli successi, che auguriamo abbiano a rinnovarsi lunedì al Vittorio Emanuele.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 52 1/2.
Id. fine corrente 99 67 1/2, 99 62 1/2, 99 60, 99 65, 99 62 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 200) prezzi nominali 99 52 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 99 52 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 52 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 12 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 12 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 12 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 65.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 65.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100,70, lettera 100,80.
Svizzera 5: denaro 100,37 1/2, lettera 100,47 1/2
Germania: 6: denaro 123,90, lettera 123,90.
Londra 4,50: denaro 25,38, lettera 25,34.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1433, 1432,50, 1432,50, 1433, 1431,50, 1432, 1432,50.
» Banca Commerciale 842, 841,50, 842,50, 842, 841,50.
» Ferrovie Meridionali 571.
» Mediterranee 322,50.
» Fiat 130,25, 129,75, 129,50, 128,50, 129, 128, 127, 126,50, 127,50.
» Marconi 90,50, 91.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 411.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 462.
» Ferrovie Italiane 3 % 331 50.
» Ferrovie Meridionali 335.
» Vittorio Emanuele 365.
» Sarde C. 329.
» Sicule 4 0/0 oro 498.
» Secondarie Sarde 4 % 304 25.
» Mediterranee 4 0/0 497.
» Tramways Torino 4 1/2 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 % p. c. 483.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 % p. c. 463.

Mercato pesante su tutta la quota. Fiat in vivo regresso con transazioni attive. Oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 giugno — Ore 13:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 99 67 1/2, 99 62 1/2, 99 60, 99 65, 99 62 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 99 52 1/2.
» 3 50 0/0 id. (1902) 99 12 1/2.
Azioni Banca Italia 1433, 1432 50, 1433 50, 1432 50, 1432, 1431 50, 1432 50.
» Banca Commerciale 842, 841 50, 842, 841 50.
» Ferrovie Meridionali 571.
» Mediterranee 322 50.
» Marconi 90 50, 91.
» Wandel 286.
» Fiat 130 25, 129 50, 129, 128, 127, 126 50, 127, 127 25.

Prezzi nominali 14 Giugno

Beni redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 331 50
» » Romane 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 360 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 [illegible]
» » Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » » 5 0/0 [illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 [illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 5 0/0 [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 [illegible]
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0 [illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 » 369 —
» » » » C 2.a » 1882 » [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 [illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	492 —	» Au. Tramvie Venet.	480 —
Ferrovie Meridion.	— —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Second. Sardegne	304 25	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	320 50	Banca d'Italia	— —
» » » B	320 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	498 —	Credito Italiano	— —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Econ.	510 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	496 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	498 —	Banca di Torino az.	— —
Cap. ricalcio Roma	491 —	Società finanz. e industriale torinese	114 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 3/4 0/0	485 —	Società Ital. Gas	220 —
» S. Paolo 3 1/2 0/0	463 —	» Consum. Gas-luce	348 —
Banca d'Italia 3 75	460 —	» Elett. Alta Italia	270 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	506 —	» Forze idr. Moncen.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	» Officine Savigliano	112
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	460 —	Ferriere (già Vandel)	287 —
AZIONI		Fonderia Nazionale e C.	200 —
Trasporti		Siderurgica Savona	[illegible]
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaierie Terni	[illegible]
» » Second. Sarde	277 —	Citroen autom. oficine	30 —
» » Sicule	600 —	Ing. V. Tedeschi e C.	156 —
» » Mantova-Modena	780 —	Fiom. autom. S.P.A.	75 —
» » Biella	346 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (1. em.)	456 —	Acqua potab. Torino	600 —
» » » (2. em.)	320 —	Conser. Imm. Agric.	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Zuccherificio Genova	— —
Fiat e Rubattino	— —	Zuccherificio Ferraresi	350 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	206 —	Venchi e C. zucch.	— —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1130 —
		» Cartiere Meridion.	244 —
		» Manif. lane Borgos.	320 —
		» Calci Casale	225 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 65 — Id. fine mese 99 70.

Mediterranee 321 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 845 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 25 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 449 50 — Raffinerie Zuccheri 373 50 — Beni Stabili 222 — Azioni Costruzioni Venete 121 — Acciaierie Terni 1563 — Società Edison 505 — Savona 209 — Elba 180 — Ansaldo 288 50 — Industrie Zuccheri 306 — Cotonificio Veneziano 59 — Ferrovie Meridionali 572 — Birra 190 — Metallurgica 130 — Ferriere 128 — Concimi Chimici 150 — Viscosa 213 — Distillerie 77 — Carburo 711 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 246 — Breda 338 — Italo-[illegible] 107 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 91 50.

Cambi: Su Berlino 123 25 — Parigi 100 75 — Londra 25 35 — Svizzera 100 45 — Vienna 107 30.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18 (Chiusura).

Consolidato 3.50 % cont. 99.50 — Id. id. id. fine mese 99.65 — Id. id. 3 1/2 1902 cont. 99.25 — Id. id. id. fine mese 99.65 — Ferrovie Mediterranee 322.50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 845.50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99.25 — Banca d'Italia 1431.50 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 450 — Raffinerie Zuccheri 373.50 — Beni Stabili 222 — Azioni Costruzioni Venete 121.50 — Acciaierie Terni 1561 — Compagnia Edison 506 — Savona 208.50 — Elba 180 — Ansaldo 286.50 — Industrie Zuccheri 305.50 — Cotonificio Veneziano 59.50 — Ferrovie Meridionali 572.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 13:

Rendita 3.50 fine 99 67 — Banca d'Italia 1432 50 — Banca Commerciale 841 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 75 — Meridionali 574 — Mediterranee 323 — Navigazione Generale 450 — Tramways 170 — Elba 180 — Ansaldo 287 — Ferriere Italiane 128 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 114 — Antimonio 26 — Lignite 22 — Cines 180 — Gas 1703 — Condotte d'Acqua 275 — Immobiliari 165 — Beni Stabili 220 75 — Imprese Fondiarie 108 — Carburo 715 — Kerka 471 — Concimi 151 50 — Azoto 132 — Soda 72 50 — Estrattive 46 — Monterotondo 92 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 141 50 — Risanamento 96 50 — Eridania 775 — Terni 1561.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 13:

Deboli. Continua la pesantezza generale della quota, favorita da pressioni speculative che ottengono facile effetto. Rendita debole; Bancari realizzati; Meridionali intrattate; Attivi offerte. Rubattino fermo; Eridania mano-vrata, debole in apertura, chiude migliore. Siderurgici offerti. Domandate le Marconi. Italia in reazione. Cambi si mantengono ai massimi.

Rendita 99 66, 99 62 — Banca 1432, 1431 50, 1431 — Comit 842 50, 841 50 — Credito 547 — Bancaria 99 — Meridionali 575, 572 — Mitteleuropa 323, 322 50 — Rubattino 448, 450 — Raffineria 373 — Industria 306 — Eridania 778, 780 — Terni 1562, 1560 — Armstrong 287, 286 — Elba 179, 178 50 — Savona 209, 208 50 — Molini 245, 244 75 — Semolerie 320, 318 — Marconi 91 — Acquedotto Pugliese 560 — Italia 63 — Vetri 235.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	14	13		14	13
Rend. fran. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perp.	84 [illegible]	84 97	Credito Fond.	— —	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	[illegible]
Rend. Ital.	[illegible]	97 05	Lotti Turchi	194 —	196 50
Camb. Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	Ferr. Merid.	— —	567 —
Con. ingl. 2,75	73 7/16	73 7/16	Rend. Russa	73 80	73 [illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	101 90	102 —
Cambio Italia	97 3/16	97 [illegible]	R. Russa 1906	[illegible]	[illegible] 75
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1780 —	1780	B. di Francia	— —	4790
Tunisino	412 —	418 —	Camb. Madrid	— —	108 [illegible]
Egiziano 4 0/0	97 [illegible]	97 75	B. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	84 70	84 [illegible]	R. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	89 —	[illegible] 37	R. Belg. 1908	457 [illegible]	454 —
Banca Ottom.	643 —	644 —	Ferro Piomb.	— —	111 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Boemorico	1475	1490
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	634 —	473 —
Rame a Londra	— —	68 1/4	Thomson	— —	770 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	149 30	149 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	— —	532 —
Id. 4 0/0	78 40	78 40	Chartered	30 —	31 75
Credit Lyonnais	1651	1654	Ferreyra	73 —	76 75
Andalous	309 —	310 —	Radiotele	34 25	34 50
Nord-Espagne	478 —	479 —	Roodepoort	44 —	44 50
Saragossa	433 —	434 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1937	1940	Geduld	— —	[illegible]

Tendenza irregolare.

SOCIETA' TORINESE Per instagionatura ed assaggio delle sete già Bertolino e C.

Operazioni del 14 giugno 1913.

Organzino	Colli	9	Cgr.	737,34
Trama	»	»	»	—
Greggia	»	14	»	896,62
Lana	»	3	»	1014,45
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	26	Cgr.	2718,42
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	26	Cgr.	2718,42

Colli entrati nel Bollo a tutto oggi:

Stagionati	N.	201	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	7	»	[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Giugno 1913

TORINO	74	82	66	52	45
BARI	25	61	67	4	36
FIRENZE	78	4	76	20	5
MILANO	45	79	77	48	81
NAPOLI	66	54	67	10	43
PALERMO	84	68	41	15	6
ROMA	17	74	3	44	82
VENEZIA	55	82	81	59	41

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

GRAGLIA Santuario m. 850 alt. s. m. al piedi del Mombarone

SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

Capitale L. 14.000.000 — Riserve L. 6,897.457.53

SEDE IN ROMA

Officine presso COLLESTATTE-PAPIGNO-NARNI

Vendita di N. 17.277 Obbligazioni Ipotecarie 4½ % da L. 500

EMISSIONI 1911-1912

La SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO fu costituita in Roma nel 1896 col capitale di L. 3,000,000 elevato successivamente in diverse riprese a L. 14.000.000.

La Società ha per iscopo l'industria ed il commercio del Carburo di Calcio e suoi derivati (prodotti azotati, calciocianamide e solfato d'ammonio), nonchè la produzione e distribuzione di energia elettrica. Coi suoi grandiosi impianti ha utilizzato importanti concessioni di derivazione d'acqua sui fiumi Nera e Velino della potenzialità di 76,500 cavalli effettivi, pari a 53,000 cavalli elettrici.

L'energia non specialmente adibita ai suoi stabilimenti di produzione industriale di Terni e di Narni fu in gran parte già ceduta a prezzi rimunerativi per forniture a lunga scadenza, a Società distributrici.

L'insieme degli impianti e delle proprietà figura nel Bilancio al 31 dicembre 1912 per circa lire 29,000,000, dopo dedotti gli ammortamenti già fatti e che ammontano complessivamente a circa lire 10,000,000; le proprietà e le concessioni, gli impianti per produzione e distribuzione di energia elettrica e gli impianti industriali raggiungono quindi un complesso di spesa di circa L. 40,500,000.

La Società nei decorsi 17 esercizi sociali ha distribuito al proprio capitale azionario dividendi annuali corrispondenti ad una media del 11 40 0/0, malgrado che durante gli esercizi 1902-1910 — in causa di concorrenza e sopraproduzione nel carburo di calcio — nessun utile sia stato ripartito. Per gli esercizi 1911 e 1912 la produzione ed il commercio del carburo ripresero un andamento normale e fu distribuito un dividendo rispettivamente di L. 30 e L. 30 per azione da L. 200 nominali, pari al 10 e 15 0/0.

Elemento di sicuro consolidamento dei bilanci sociali è dato dagli importanti accordi che la Società si è assicurata per cospicue ammontare per forniture di energia elettrica a Società rivenditrici, fra le quali principalmente la Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.

Allo scopo di provvedere ai bisogni finanziari dell'azienda, la Società, debitamente autorizzata dall'Assemblea Generale straordinaria del 30 maggio 1911, ha creato 18,000 obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % da L. 500 ciascuna — di cui 12,000 nel 1911 e 6000 nel 1912 — di tipo del tutto conforme a quelle precedentemente emesse e delle quali ultime rimanevano in circolazione al 31 dicembre 1912 N. 8794 per nominali L. 4,397,000.

Le obbligazioni godono dell'interesse annuo in ragione del 4 1/2 %, pagabile in rate semestrali uguali di L. 11,25 al 2 gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno, al netto da ogni imposta e tassa presente e futura.

Esse saranno rimborsate al loro valore nominale, mediante annuali estrazioni a sorte, entro il 1935, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sul verso dei titoli, con facoltà per la Società, dal 1.o luglio 1916, di procedere al rimborso anticipato parziale o totale del prestito.

Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti si effettua franco di spese presso le casse della Società e presso tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Il capitale e gli interessi del prestito sono garantiti con ipoteca di 1.o grado su tutti i beni liberi della Società esistenti all'atto dell'iscrizione, nonchè con altra ipoteca di 2.o grado su tutti i beni che stanno già a garanzia delle obbligazioni emesse nel 1903 e nel 1909, ipoteca che, per gli annuali rimborsi, diviene automaticamente di 1.o grado.

E' compreso nell'ipoteca tutto il macchinario fisso ed infisso.

Si pongono in vendita le N. 17,277 sopra dette obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % da L. 500 nominali, con godimento dal 1° Luglio 1913 al prezzo di:

L. 490 con conguaglio d'interessi al 4 1/2 %.

La consegna dei titoli avrà luogo entro otto giorni dall'eseguito versamento.

Le domande saranno servite nell'ordine della loro precedenza, sino a concorrenza del disponibile. Esse sono ricevute:

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA,

nonchè presso le principali Banche, Banchieri e Cambio Valute del Regno.

Milano, Giugno 1913.

CREDITO ITALIANO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

CREDITO Famigliare, via Nizza, 11. Mobili, tappezzerie, drapperie, biancherie. Convenienza.

MAGLIERIE, 2 rettilinee 10/50, 10/60 vendo. — Garrone, via Vanchiglia, 28.

OMAGGI illustrati, Pergamene Copertine. Scontrini — Litografia Botto, Santa Teresa, 11.

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Alberto [illegible], 38, Parigi.

Offerte d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA giovanetto, bella calligrafia, cerca Casa grossista. — Scrivere cassetta 1868 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA grossista di Torino cerca provetto contabile-cassiere; esigonsi serie referenze e cauzione — Indirizzare offerte a tutto il 18 corrente cassetta 1167 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI: Signorina calligrafa, abile dattilografa, trice penna, prova una settimana. Giovane attivo avvocati piazzista, prova un mese. — Offerte cassetta 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI lavoranti dalla la maglieria. — Rivolgersi Bergamaschi, via Saluzzo, 11.

CERCASI abile lavorante per macchine da calze — Corrado, San Secondo, 30.

CERCASI da primaria Ditta commessa e compagna [illegible] da uomo. — Scrivere cassetta 1091 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI donna servizio, lavori di casa, cucina. — Rivolgersi portinaio corso Oporto, 44.

CERCASI giovane fattorino non superiore 16 anni, volenteroso, per iniziarlo commercio. — Presentarsi Società R. A. P., via Barbaroux, 4.

CERCASI giovane serio, buon dattilografo, ottime referenze. — Inviare pretese Sim. Cuneo.

CERCASI signorina pratica di contabilità e corrispondenza commerciale. Indispensabile conoscenza del francese. Preferibile se ha pratica della lingua inglese. — Scrivere cassetta 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI commessa frutta, verdura. — Nodilla, 15, mattino.

CERCASI subito abile lavorante [illegible]. — Via Vanchiglia angolo Pescatori.

CERCO [illegible], segretaria, 30-40enne, stipendio 100-150 mensili; occorre cauzione. — Bigliono, via Po, 34.

DISTINTA famiglia tedesca in Torino cerca subito bonne educata e fine per bimba 1 anno e ragazzo 5 anni. — Scrivere cassetta 1141 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FABBRICA tessuti ricerca giovanotto o signorina praticissimi magazzino articoli diversi. Esigonsi moralità, bella calligrafia, referenze ottime. — Indirizzare offerte, non anonime, cassetta 1140 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA primaria di Torino cerca collaboratore diplomato. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze e pretese, cassetta 1171 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA diplomato cercasi borgata novarese. Pretese, referenze, Ricevuta 8778, posta, Torino.

FILATURA cotone ricerca portinaio, discreta istruzione e calligrafia, capace tenere libro paga giornaliera, cottimisti e sbrigare piccoli lavori d'ufficio. Inutile offrirsi se non coll'abitudine di alzarsi presto al mattino. — Scrivere cassetta 1775 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIARDINIERE dai trenta ai trentacinque anni, abile floricultore, frutticultore, cercasi per possesso San Martino. Stipendio lire 100 mensili senza alloggio. Indicare stato servizio, referenze. — Scrivere cassetta 1147 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO Subalterno Opera pia cercasi: stipendio mensile. — Trattative dirette scrivendo casella postale 130, Roma.

IMPORTANTE Casa cerca giovanotto di buona famiglia, serie referenze, licenza tecnica, bella calligrafia, per aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1004 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTISSIMA Ditta produzione, esportazione vini piemontesi cerca abile, energico corrispondente di concetto italiano, spagnolo, francese, pratico commercio, esportazione. — Offerte [illegible], posta, Casale.

MAGLIFICIO ricerca subito abili operaie tessitrici, cucitrici macchina, apprendiste generi diversi. — Presentarsi via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita.

OPERAIO intelligente, con nozioni chimica, cercasi per Stabilimento industriale. — Panchielli Ormis, posta.

RAGAZZINA per servizio, cura bambino, troverebbe buon trattamento, salario, presso distinta famiglia. — Inserzione 90306, posta.

RAGIONIERE praticissimo, preciso, cercasi da uno Ditta per riordino contabilità arretrata, lavoro a farsi anche fuori orario. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1711 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

UOMO serio, robusto, età 30-35, troverebbe impiego presso Amministrazione, paese vicino Torino. Preferibile ex-militare. — Scrivere cassetta 1933 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE spedizioniere, magazziniere, quarantenne, praticissimo tariffe ferroviarie, operazioni Dogana, paga operai, contabilità magazzino, referenze di primo ordine, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1120 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

AIUTO segretaria, conoscenza francese, dattilografia, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1181 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPACISSIMO capotecnico, cioccolattiere, servito primarie Fabbriche, attualmente occupato, cerca migliorare condizioni; disponibile fra tre mesi; ovunque. — Savore Erminio, fermo posta, Torino.

CONIUGI senza bambini cercano portieria, marito come chauffeur meccanico, anche fuori Torino, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE corrispondente esperto, già direttore Azienda, offresi importante Ditta; miti pretese — Ramiretti, posta.

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, contabile, dispone ore libere giornaliere. — Ottolini, via Nava, 32, Torino.

CUOCO famiglia, migliori referenze, cerca posto ovunque. — Bellore, 14, Durio.

EX Carabiniere ventisettenne cerca impiego decoroso ovunque. — Scrivere Chèque N. [illegible], posta, Cuneo.

DISTINTA signorina dattilografa, conoscenza francese, miti pretese, cerca occupazione, purchè decorosa. — Scrivere cassetta 1096 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE distinto offresi cameriere Stabilimenti bagni, Alberghi. — Sampaolone, posta, Torino.

LANIFICI. Capo disegnatore, attualmente presso importante Lanificio, lunga pratica industriale, primarie referenze. Occorrendo assumerebbe direzione generale tessitura. Disponibile luglio, agosto prossimi. — Scrivere non anonimi cassetta 1092 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MARCHIGIANA cerca posto da bonne. — Giordani, fermo posta Torino.

PADRE famiglia 36enne occuperebbesi commesso, preferibilmente cantiniere. — Fioramonte, 75.

PRONTO chauffeur meccanico, domestico, stabile, onesto. — Manfredo, 73, corso Vinzaglio.

RAGIONIERE praticissimo ora disponibili impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazione. — Busso, Boucheron, 4.

SEGRETARIO importante Ente occuperebbe ore libere. — Scrivere cassetta 1161 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA sola, seria, trentenne, si recherebbe dama compagnia presso signora per bene, all'ampia o villeggiatura, nella stagione estiva. — Scrivere fino al giorno 20 Borello, 173, posta.

SIGNORINA ventenne offresi bonne, istitutrice, dama compagnia. — Magnani, posta, Torino.

SIGNORINA ventenne, presenza, intelligente, occuperebbesi commessa Bar e Reclame, anche fuori Torino. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, N. 3.

SIGNORINA intelligente impiegherebbesi Torino o provincia lavoro decoroso. — Scrivere Fermo [illegible], posta, Torino.

VENTISEIENNE, licenza tecnica, impiegherebbesi come commesso, cassiere, aiuto magazziniere, aiuto contabile, corrispondente, cauzione, miti pretese, [illegible]. — Scrivere cassetta 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTISETTENNE serio, distinto casato, lavorasse, coltura commerciale, viaggi, offresi a seria Ditta; miti pretese, purchè assicurata carriera avvenire. Indifferente qualunque zona. — Scrivere Conte D. G. B., posta.

[illegible], buonissimi costumi, occuperebbesi domestica, anche fuori. — Italo, posta, Torino.

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Aziende — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 500 mercerie, cartoleria, affarone conveniente. — Papeteria via Berthollet, 17.

A 500 rimetto rivendita pane, pasta. — Bertotti, via Deposito, 3.

A 1000 bella rivendita pane, granaglie. — Papeteria via Berthollet, 17.

A 3000 Caffè, Latteria, Bar; buon affare. — Papeteria, Berthollet, 17.

A 10,000 piccolo Bar, splendida posizione. — Palaguame, corso Valentino, 6.

A buone condizioni cedo negozio pasta, granaglie. — Bertotti, via Deposito, 3.

AFFARE d'oro, rimetto negozio generi avviato, centrale, ricco, utile [illegible], valore circa 100,000. — Scrivere cassetta 1050 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFARONE Drogheria, spaccio vini, liquori, splendido, comodo alloggio, occasione famiglia. — Papeteria, Berthollet, 17.

AVVIATISSIMO laboratorio sartoria, macchinario, per salute. — Papeteria via Berthollet, 17.

AVVOCATO-procuratore collaborerebbe, associerebbesi studio serio. — Ricevuta 3774, posta, Torino.

AZIENDA forniture tabacco esercito, Istituti, privati, cerca 5000, interesse, garanzia, partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1277 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

BLOCCO mio negozio avviatissimo commestibili, olio, sapone vicino Porta Palazzo; esclusi mediatori. — Barberis, corso Margherita, 145.

CAFFE' Bar biliardo rimettesi centro città; esclusi mediatori. — Rivolgersi via Palazzo, 1, Commestibili Parino.

CAUSA altra occupazione rimettesi avviatissimo negozio ciclistico. — Mussano, Mongibello, 26.

CAUSA partenza rimetto avviato negozio mercerie; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1172 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA salute rimetto avviatissima Panetteria, Pasticceria. — Rivolgersi proprietario Robiano, Cay Giuseppe.

CEDESI motivo partenza avviata Bottiglieria liquori con biliardo, buone condizioni; ammontare L. 7000. — Rivolgersi Agenzia Camperi, via Santa Teresa, 3.

CEDESI negozio vuoto con mancia, posizione centralissima. — Scrivere Tessera N. 248,076, fermo posta, Torino.

CEDESI buone condizioni, causa salute, industria torinese articolo forte consumo. — Rivolgersi Bertan, corso Racconigi, 211.

CEDESI negozio via Roma, prossimità piazza Carlo Felice, adatto articoli di lusso, completamente nuovo. — Scrivere cassetta 1178 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO persona disposta, disponga settimane grosso guadagno impiego, compartecipazione ultima creazione. — Trattoria Colomba, Giacomo, Asti.

CINEMATOGRAFO avviatissimo, centro operaio, rimetto 13 mila. — Scrivere cassetta 1219 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONFEZIONI per signora, [illegible], avviatissima, buona clientela, per salute rimettesi a solo rilievo merci e mobili (Castinanze) [illegible]. — Scrivere cassetta 1068 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

COSTRUTTORI desiderei. Proporrei vantaggiose combinazione. — Scrivere cassetta 1180 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIRETTORE attivo, disposto versare capitale in conto corrente con interessenza, è ricercato da primario Stabilimento metallurgico. — Scrivere cassetta 1202 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELETTRICISTA con 4000 associerei in antico, attivissimo negozio. — Elettricità, 60, posta.

FARMACIA unica, antica, rendi, cambio, motivi famiglia. — Arario, Carozzi, 1, Novara.

INGEGNERE tedesco, direttore, cerca associarsi con ingegnere o viaggiatore con vaste relazioni per iniziare Studio di macchine usuali ed industriali. — Scrivere cassetta 94 S., Haasenstein e Vogler, Milano.

OROLOGERIA avviata, poco rilievo, causa partenza rimettesi con o senza merce, centro importante Borgo. — Scrivere Società Orologeri, piazza San Carlo, 1.

PERSONA attiva disponente capitale 50,000 troverebbe associarsi con mansione amministrativa a seria ed importante Azienda commerciale. — Scrivere cassetta 1200 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI negozio oreficeria con merce o senza. — Via Garibaldi, 10.

RIMETTESI subito in Piossasco negozio drogheria, cartoleria via Palestro, per lire duemilacinquecento, tutto compreso. — Presentarsi ivi Allasia Luigi.

RIMETTO negozio lattaiere gazzosa bene avviato. Buo [illegible]. — Corso Palermo, 59.

ROMA vendesi rinomatissimo Ristorante. Beneficio annuo ventimila. Prezzo sessantamila; oppure cercasi socio-direttore con trentamila. — Lanzi, Sant'Eustachio, 31, Roma.

SAPONIFICIO avviatissimo rimettesi causa famigliari. Continuansi acquisti. Serietà assoluta. — Scrivere Cassetta 1168 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SOCIO cercasi disponibile lire 2-3 mila, per ingrandimento Birreria, Bottiglieria, Osteria; posizione sicura, centralissima. — Rivolgersi Crivello, portinaio, piazza Giulio, 2, terzo, Torino.

URGENTEMENTE rimetto avviato Commestibili, eccellente posizione, poco ammontare. — Gamba, Porta Palazzo, tettoia levante.

15,000 buon interesse ricerca giovane attivo per rilievo Azienda ottima. — Scrivere cassetta 1170 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI villa con dieci o dodici ambienti sui colli di Torino, adatta carrozzabile, possibilmente cintata, con giardino. — Scrivere cassetta 1061 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTEREI contanti casetta 4, 5 mila lire, con o senza giardino, possibilmente Borgo San Salvario. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTANSI tre camere mobiliate stagione estiva. — Accessorie Sombay.

AFFITTASI elegantissima villa ammobigliata, grande parco, scuderia, garage. — Cav. Gambut, via Po, 21.

AFFITTASI in Sovea, Cuneo, locale ammobigliato. — Per informazioni rivolgersi Chiochio, via Massini, 48, Torino.

AFFITTASI collina media montagna, altezza 500, palazzina sette camere, giardino, frutteto, splendida posizione; un'ora ferrovia. — Via Po, 9.

AFFITTASI Recco grande appartamento, riducibile anche in due, stagione bagni. — R., 20, Genova.

BAGNI di Mare Pietra Ligure. Affittansi villa 5-10 camere, posizione splendida. — Rivolgersi Rota, Lagnasco, 10.

BALANGERO. Affittasi alloggio 7 camere decentemente mobiliate. — Rivolgersi Chiarle Giuseppe.

BELLISSIMO panorama, splendida posizione, pochissimi minuti da tram e città, vendesi villa abitabile tutto anno. — Parmo, posta.

BALME. Valli di Lanzo, regione Molette, affittasi palazzina 8 camere da letto, sala, cucina, cantina, giardino cintato, acqua potabile. — Rivolgersi via Genova, 1, portinaio.

CAMANDONA, monti biellesi. Affittansi 19 camere mobiliate divisibili due alloggi; acqua potabile, giardino, posizione stupenda. — Rivolgersi: Vigliano Girando Giuseppe, Camandona.

CAMPAGNA appartamento mobiliato, un'ora tram, grandioso giardino. — Santaniemo, posta, Torino.

CASA di 11 vani con giardino vendesi 17,000. — Rivolgersi via Asti, 5.

CASA nuova, elegante, corso Margherita, buonissimo reddito, vendo 88 mila. — Proprietario Parachi, corso Oddone, 83.

CASA nuova, buona costruzione, comodità, negozi, cantine, 18 camere, portone, vicino corso Palermo, vendo causa dissesto. — Giovara, piazza San Carlo, 6.

CASCINA reddito, ottima occasione, dodici giornate vigna, campo, prato, bosco, acqua abbondante, distanti Torino, vendo 16,000. — Cappelleria Pozzo, piazza Castello, 10.

CASCINA di circa giornate 160, vicinanze Torino, fuori dazio, da affittare San Martino 1913. — Rivolgersi Studio Cavallo, via Botero, 16.

CERCASI terreno fabbricabile entro vecchia cinta, presso ferrovia, metri quadrati 1400 circa, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1180 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPRO cascina o casa in Torino, 100 mila, per impiego 5 0/0. — Scrivere cassetta 1190 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

COURMAYEUR. Affittansi appartamenti ammobigliati, giardino, comodità moderne. — Alessio, Orto Botanico, 3.

DIANOMARINA affittasi elegante, nuova palazzina appartamenti spiaggia presso Stabilimento. — Thomatis.

FRA Borgomanero Arona vendesi villeggiatura splendida posizione. — Schiarimenti: Genova, corso Torino, 36-15.

GIAVENO. Affittasi grande villeggiatura con giardino. — Rivolgersi: Farmacia Arduino.

GRESSONEY St-Jean. Affittasi estate alloggio mobiliato dodici vani vicinanze capoluogo. — Rivolgersi Mehr Carlomaurizio.

IN montagna, Forno Alpi Graie, alloggio ammobiliato 4 a 6 camere. — Caserio, via Saluzzo, 30.

LANZO Torinese. Affittasi senza mobilio alloggio sei camere, cantina, giardino, acqua, splendida posizione, tre minuti dalla stazione. — Rivolgersi Nepote Andrea, Lanzo.

MONTAGNA. Maestro francese accetterebbe in pensione due giovanetto e signore con bimbe; referenze. — Istituto Torinese, Venti Settembre, 58, Torino.

NEL Canavese affittasi campagna per uno, due persone, L. 15 per la stagione. — Portinaio, via Garibaldi, 57.

PALAZZINA nuova d'affittare, tutte comodità moderne, grandioso giardino, aranciera, casa dipendente. — Via Drovetti, 26.

PEGLI. Affittasi ammobigliato elegante alloggio primo piano, prossimità mare, comodità bagni. — Trattative rivolgersi [illegible], [illegible], Palmaspo, 1, Pegli.

PERMUTASI terreno fabbricabile centrale con casa moderna di reddito. — Scrivere cassetta 1062 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAPALLO. Affittasi vicinanze bagni di mare bellissima villa mobiliata con giardino, terrazza, splendida vista. — Scrivere proprietario Pension Alpen Ideal, Rapallo.

SOGGIORNO estivo tranquillo, senza soggezioni, affittansi miti condizioni vasti alloggi, piena aria e luce, Castello di Bruzolo (Bussoleno di Susa). Clima saluberrimo, media montagna, adatto famiglie. — Rivolgersi ivi alla damigella Olivero.

SORDEVOLO. Villeggiatura mobiliata, nove membri spaziosi, divisibili. — Pidello Giuseppe.

TERRENO cintato d'affittare 1.o luglio. — Via Drovetti, 7.

TERRENI da vendere via Giuseppe Grassi, angolo via Beaumont. — Studio notaio Taverna, via Arsenale, 4.

VENDESI casetta cinque locali, giardino, collina dintorni Torino. — Casetta sessantuno, posta.

VENDONSI 200-400 mila case di reddito, recenti, accurate costruzioni Trenaggiamenti corso Vinzaglio. — Tratta direttamente Rivio, via Piazzi, 8.

VERA occasione. 85,000 vendo casa d'angolo nuova, due anni esente imposta, 1000 mq. giardino. — Rivolgersi via Fossata, angolo Belmonte, negozio Commestibili.

VERRES (Valle d'Aosta). Vendesi nuovissima villa, giardino circostante, tra stazione e paese. Diramazione d'acqua, luce elettrica, comodità moderne. — Rivolgersi in Verrès al notaio Crétier.

VICO Canavese, altitudine 800, affittansi due alloggi otto camere, cucina, giardino, comodità lavoreria, automobile. — Rivolgersi Fontana Bartolomeo.

VILLEGGIATURA mezzo due chilometri Torino, villa, cascina, viali, parco, pineto, vigna, affitto alloggio 6 ambienti, gas, acqua, ampia strada accesso. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

4000 vendesi Bottigliera d'Asti casa nuova dieci vani, completamente ammobigliata, sia, tettoia, cantina (prossima comodità ferroviaria). — Rivolgersi avv. Rosso, Francesco Paolo, 27.

15,000 elegante villa mobiliata, scuderia, rimessa, giardino cintato, prato, vista incantevole, strada carrozzabile, pagamento mora, vendo causa decesso. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21.

25,000 elegante palazzina vendo corso Francia, camere 14, comodità moderne, giardino, mezza pagamento. — Garola, San Tommaso, 21.

80,000 elegante casa d'angolo camere 60, reddito 7800, vendo pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21.

260,000 elegante villa mobiliata, 300 giornate irrigue con acqua propria, reddito 30,000, frazionabile, vendo causa partenza. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa signorile, primo piano, due alloggi sei ambienti, anche uniti; altro sei ambienti piano terreno. — Piazza Santa Giulia, 11.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 6 ambienti. — Corso Siccardi, 12.

AFFITTANSI al presente diversi alloggi 3-4 camere, comodità moderne. — 47, via Pinerolo.

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne. — Corso Sommeiller, 28.

AFFITTANSI via Bagino, 17, N. 2 ambienti, L. 20, N. 1 ambienti, L. 25.

AFFITTASI presente elegantissimo alloggio 1.o piano, 10 ambienti, terrazzo, in palazzina, ingresso particolare. — Corso Peschiera, 35.

ALLOGGETTI di una, due, tre camere vuote, completamente nuovo, palchettato, terrazzo, per fotografia, ufficio, laboratori, abitazione seria. — Via Roma, quattro.

ALLOGGI signorili 4, 5, 8 camere, uffici affittansi al presente; occasione, telefono. — Maria Vittoria, 23.

ALLOGGIO signorile 7 ambienti, piano primo, 1100 compreso riscaldamento; 1.o luglio. — Via Cibrario, 15.

CERCASI immediatamente alloggio signorile palazzina 10-12 camere. — Scrivere cassetta 1038 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito alloggio 3-4 camere, comodità. — M. V., 813, posta.

CERCO alloggetto moderno tre, quattro vani, termosifone. — Scrivere Franchino, Gianni, Torinese.

CORSO Valentino, 27, affittansi 1.o luglio due alloggi in bella posizione.

DA rimettere alloggio sette camere primo piano. — Via Bellore, 39.

GRANDIOSO locale per garage, magazzino, laboratorio, anche divisibile. — Via Circonvallazione, 160, antica Barriera Francia.

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. — Via Principi Acaja, 36.

SIGNORA agiata cercasi piccolo alloggio corso Vittorio, vicinanze Porta Nuova. — Fermo posta, Lima.

SUBAFFITTASI presente od ottobre alloggio signorile primo piano, sette camere, con riscaldamento. — Rivolgersi via Vassalli Eandi, 10 (dietro Porta Susa).

TELEFONO e ufficio principio via Nizza cedonsi subito. — Piel, posta.

Camere Mobiliate e Pensioni — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI seriamente camera, salotto, accomodazione, piano 1.o. — Saluzzo, 1.

AFFITTASI subito alloggio sei ambienti elegantemente ammobigliato, via Montevecchio, 35, angolo corso Siccardi, piano secondo. Visibile dalle 15 alle 16.

CERCASI luglio bella camera vuota disimpegnatissima, vicinanze centro. — 177, posta.

CERCO camera modestamente ammobigliata presso distinta famiglia. — L. M., 95, posta, Torino.

CERCO camera elegantemente ammobigliata, entrata libertissima, vicinanze piazza Statuto, via Cernaia, San Donato, corso Principe Oddone, Regio, Palestro. — P. G., 1088, posta.

CERCO pensione 80 mensili, impiegato continuo, pagamento fine mese garantito. — Piccoli, posta.

GIOVANE impiegato cerca 1.o luglio camera mobiliata presso distinta famiglia non affittacamere. — Offerte cassetta 1098 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMA pensione presso signora sola, volendo camera elegantemente ammobigliata. — Panetteria via Genova, 2.

PENSIONE completa 80 mensili, volendo camera. — Rivolgersi via Quarnieri, 4, Latteria.

Annunzi vari — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

ANNITA — Ricevuto tardi appuntamento lunedì scorso. Scongiurovi rinnovarlo; osservando arrivo posta. Francesco.

ANTICO Istituto «Detective Italiano», Milano, Pontaccio, 8, casella postale 873, telefono 8005, agenti propri dappertutto. Chiedere programma, tariffe.

BASCULE occasione, portata 1000, 500, 300 vendo: Deppiano, via Mazzini, 34, Torino.

BRUNA simpatica, ventenne, onestissima, relazionerebbesi signore ricco, buon cuore, scopo matrimonio. — Scrivere ricevuta 29027, posta.

BULLDOG inglesi, purissimi, pedigrée vendo. — Visibili pomeriggio Taverna, [illegible], 3.

CACCIATORI. Spinone roano puro magnus, quattro anni, bellissimo, altra bianca anni cinque, eccellente caccia, cedo mite prezzo. — Ciadia Mario, Biella.

CAVALLA da vendere presente da tiro e da trotto, buonissima. — Signor Marchisio Lorenzo, Torino, Barriera San Paolo, via Villafranca, 50.

CAVALLO mezza taglia, giovane, sanissimo, buon trottatore, vendo 500. — B. M., 818, posta.

CAVALLO irlandese sette anni, gran saltatore, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1103 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPETENTE maestra a chi restituisce parco pure dimenticato tram linea Orbassano. — Portinaio corso Sommeiller, 30.

COMPRO in blocco per contanti giuocattoli e qualunque merce. — Scrivere Galotto, via San Massimo, 6.

CORTE 11 — Sacrificato ancora qui fino verso fine corrente, inviolo miei più affettuosi pensieri, sperando voglia qualche volta ricordare chi tanto e così intensamente la ricorda ed ama.

DISTINTA signorina, bruna, dote, indipendente, sposerebbe distintissimo impiegato, agiato, professionista, serio, presenza, trentacinquenne, quarantacinquenne. — Inserzione 30046, posta.

DISTINTO trentenne, serio, [illegible] posizione, trentacinquemila, cerca relazione, scopo matrimoniale, signorina, signora, pari dote. — Scrivere Ravaltare permesso rivolaia N. 1148, posta, Torino. Rifiuto venti corrente.

FONOGRAFO bellissimo, moderno, nuovo, vendo prezzo occasione. — Scrivere Belgov, 226, fermo posta, Torino.

GIOVANE signore in momentaneo imbarazzo finanziario cerca signora ospitale aiutarla. — [illegible], posta.

GRAMMOFONO Columbia, 40 audizioni musica, canto, pagato L. 180, cedesi L. 80. — Portinaio via Ospedale, 4 bis.

IMPASTATRICE pane 150-200 chili occasione acquistarsi. — Casella postale 480, Genova.

LIQUIDANSI diverse camere da letto, pranzo, ecc. pochissimi lire 75. — Via Bellore, 21.

Appendice della *Stampa* (40

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Così discorrendo, si giunse a Millcole. Vi trascorsi un'ora piuttosto noiosa per me. Il signor Rochester mi forzò ad andare in un magazzino di seterie e mi fece scegliere una mezza dozzina di ... Invano avevo tentato di indurlo a rimandare la compra ad un altro giorno; dovetti obbedirgli. Egli insistette ancora per farmi comperare dell'altra merce, poi mi condusse dal gioielliere. Più egli acquistava roba per me e più io mi sentivo a disagio. Quando finalmente, stanca, mi sedetti di nuovo nella vettura, mi ricordai che gli ultimi avvenimenti tristi e giocondi mi avevano fatto completamente dimenticare la lettera scritta da mio zio John Eyre alla signora Reed e la sua intenzione di adottarmi e nominarmi sua erede.

— Sarebbe un sollievo per me possedere una piccola fortuna — mi dicevo. — Non posso abituarmi al pensiero di essere vestita dal signor Rochester come una piccola bambola. Quando sarò a Thornfield scriverò a mio zio John, gli dirò che sto per prendere marito, e se il pensiero di poter aumentare la fortuna del signor Rochester troverà la sua realizzazione, ebbene sopporterò più facilmente le spese che egli ora fa per me.

Un poco sollevata da questo progetto, che misi ad esecuzione il giorno stesso, osai una volta ancora di sostenere lo sguardo del mio padrone che mi cercava sempre. Il signor Rochester sorrise ed il suo mi sembrò il sorriso di un sultano felice di dare la preferenza ad una schiava arricchita dal suo oro e dai suoi gioielli.

— Non avete bisogno di guardarmi così — ebbi a dire al signor Rochester — la vostra fissità mi conturba e badate che io finirò di portare sempre il mio vecchio abito per dispiacervi un poco.

Egli mi accarezzò le mani esclamando:

— Come siete originale! Preferisco questa piccola inglese a tutte le più belle favorite del gran turco.

Quell'allusione orientale mi dispiacque.

— Non voglio affatto rimpiazzare per voi tutto un serraglio! — dissi piccata. — Se queste cose vi piacciono, signore, andate senza ritardare a Stambul e comperatevi quante schiave vorrete.

— E che fareste voi, Jane, frattanto?

— Mi preparerei a partire come missionaria per predicare la libertà alle schiave, quelle del vostro *harem* comprese! E voi, divenuto pascià, sareste presto incatenato e non vi libererei che a condizione di firmare l'editto più liberale che giammai sia stato imposto ad un despota.

— Sarei felice di trovarmi alla vostra mercè, Jane!

— Oh! sarei senza misericordia, signor Rochester! Soprattutto se i vostri occhi avessero la medesima espressione di adesso. Sarei certa che non firmereste l'editto che trovandovi forzato e il vostro primo atto sarebbe quello di violarlo!

— Ebbene, Jane, che vorreste poi d'altro? Temo che sapreste forzarmi ad accettare tutte le cerimonie immaginabili e possibili oltre a quella del matrimonio. Sono certo che farete le vostre condizioni. Quali sono?

— Non vi domando che uno spirito facile, signore, che sappia sciogliersi da tutte le obbligazioni del mondo. Ricordatevi ciò che mi avete detto di Cecilia Varens; non voglio essere giudicata come costei; continuerò ad essere la governante di Adele e guadagnerò così il prezzo del mio nutrimento e voi non mi darete nulla tranne...

— Tranne che cosa?

— Il vostro affetto, e se io vi darò il mio in ricambio, noi saremo pari.

— Non avete la vostra eguale — esclamò il signor Rochester — in fatto di selvaggio orgoglio! Eccoci giunti a Thornfield; vi dispiacerà di pranzare con me?

— Grazie, signore, ma non posso accettare.

— Si può conoscere la ragione del vostro rifiuto?

— Non ho mai pranzato con voi, signore, e non c'è nessuna ragione per farlo adesso. Sarà per...

— Per quando? Perchè non finite la frase?

— Sarà per il giorno in cui non potrò fare altrimenti.

— Credete che io mangi come un orco a tavola?

— Non ho mai pensato questo, signore, ma desidero continuare nelle mie abitudini antiche per un mese ancora.

— Volete poi rinunciare di un colpo alla vostra schiavitù!

— Vi domando scusa, signore, ma continuerò come altra volta a rimanere lontana da voi tutto il giorno e potrete mandarmi a cercare alla sera, quando desidererete vedermi; nelle altre ore io proseguirò a fare la istitutrice.

— Vorrei fumare, Jane, tanto per darmi del contegno, ma disgraziatamente non ho nulla con me. Adesso tocca a voi, piccola tiranna, ma sarà presto la mia volta e quando mi sarò impadronito di voi vi attaccherò, in senso figurato si capisce, con una catenella d'oro come questa, per non perdere il mio gioiello!

E ridendo toccava la catena d'oro del suo orologio.

Appena discesi nel cortile mi affrettai a salire nella mia camera. Da quel giorno ogni sera egli mi chiamò presso di sè. Per impedirgli di parlarmi troppo a lungo io indussi a fare della musica, quantunque io fossi una pianista appena passabile. Egli cantava, ma si mostrava piuttosto capriccioso. Qualche volta, improvvisamente, mi faceva alzare mentre io accompagnavo e prendeva il mio posto al pianoforte, cantando e suonando nello stesso tempo. Tal'altra preferiva rimanere vicino a me a discorrere e allora io procuravo di mostrarmi piuttosto fredda e riservata.

(Continua).